



Rassegna Stampa

dei consorzi di bonifica dell'Emilia Romagna



Giovedì, 13 febbraio 2025



RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA ANBI EMILIA ROMAGNA

Giovedì, 13 febbraio 2025

ANBI Emilia Romagna

12/02/2025 Affari Italiani	
ANBI, scoperto a Parma l'abitato medievale di Casouri grazie ai lavori...	1
12/02/2025 AgricolaE	
Anbi, a Parma scoperto il celebre abitato medievale di Casouri. Grazie ai...	3
12/02/2025 Bologna2000	
Parma: scoperto il celebre abitato medievale di Casouri grazie ai lavori...	6
12/02/2025 Carpi 2000	Redazione Carpi
Parma: scoperto il celebre abitato medievale di Casouri grazie ai lavori...	9
12/02/2025 ilgiornaledelpo.it	Redazione
Scoperto il misterioso abitato medievale di Casouri (PR)	12
12/02/2025 Meteo Web	Filomena Fotia
Lavori di bonifica riportano alla luce abitato medievale,	14
12/02/2025 Modena2000	
Parma: scoperto il celebre abitato medievale di Casouri grazie ai lavori...	17
12/02/2025 Parma 2000	
Parma: scoperto il celebre abitato medievale di Casouri grazie ai lavori...	20
12/02/2025 Parma Today	
Scoperto un sito storico durante i lavori di bonifica tra Parma e...	23
12/02/2025 Reggio2000	
Parma: scoperto il celebre abitato medievale di Casouri grazie ai lavori...	25
12/02/2025 Sassuolo2000	
Parma: scoperto il celebre abitato medievale di Casouri grazie ai lavori...	28
12/02/2025 Virgilio	
Parma: scoperto il celebre abitato medievale di Casouri grazie ai lavori...	31

Consorzi di Bonifica

12/02/2025 PiacenzaSera.it	Redazione
"Spazi in attesa" di essere rigenerati, una mostra immagina il futuro...	32
13/02/2025 Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia) Pagina 51	
«Diga di Vetto, inaccettabile un commissario»	34
12/02/2025 24Emilia	
Diga di Vetto, Rossi e Malavasi (Pd): "Se commissario deve essere, sia..."	35
12/02/2025 Reggio Sera	
Diga di Vetto, Avs: "No a commissario straordinario"	36
12/02/2025 ilrestodelcarlino.it	Antonio Lecci
"Necessità di infrastrutture in Val d'Enza"	37
12/02/2025 Gazzetta Dell'Emilia	Consorzio di Bonifica Centrale
Un paese d'acqua. Da gestire - I massimi esperti italiani della risorsa...	39
12/02/2025 adessonews.eu	
Un paese d'acqua. Da gestire - #finsubito Agevolazioni Finanziamenti	41
12/02/2025 larepubblica.it (Bologna)	
Eventi 12 febbraio a Bologna e dintorni: omaggio a Mina e Battisti,...	43
13/02/2025 La Nuova Ferrara Pagina 39	
Vienna e Parigi nel '900, musica a Ferrara	45
12/02/2025 lanuovaferrara.it	
I ladri nell'Oasi di Campotto fanno razzia di macchinari	46
12/02/2025 Estense	
Furto nell'Oasi di Campotto, bottino da 100mila euro	48
13/02/2025 Estense	
Le atmosfere di Vienna e Parigi di inizio Novecento a Palazzo Naselli...	49
12/02/2025 Zazoom	
Concerti del Conservatorio musiche e atmosfere fra Vienna e Parigi a...	51
13/02/2025 Il Resto del Carlino (ed. Forlì) Pagina 47	
Cantiere aperto in via Corbari Limitazioni e divieti al traffico	52
13/02/2025 Il Resto del Carlino (ed. Forlì) Pagina 52	
«Accesso vietato, come arriviamo a casa?»	53

Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po

12/02/2025 Parma Today	
Diga di Vetto, un emendamento per la nomina del commissario straordinario	55
13/02/2025 Gazzetta di Parma Pagina 21	
«Diga di Vetto, un commissario ad hoc che aiuti ad accelerare»	56
13/02/2025 Gazzetta di Reggio Pagina 33	
«No al commissario per la diga di Vetto»	57
13/02/2025 Il Resto del Carlino (ed. Ravenna) Pagina 45	
Alluvione, chi ha commesso degli errori?	58

Comunicati Stampa Emilia Romagna

Acqua Ambiente Fiumi

13/02/2025 <i>Libertà</i> Pagina 17	<i>Angela Zeppi</i>	
San Nicolò, rami e tronchi contro i ponti «Le uova dei pesci...		61
13/02/2025 <i>Libertà</i> Pagina 37	<i>Renato Scaglia</i>	
E PER FORTUNA CI SONO DIGHE FATTE IN PASSATO		63
13/02/2025 <i>Gazzetta di Parma</i> Pagina 17	<i>PAOLO PANNI</i>	
Ponte Verdi Una storia di epiche rivalità e contese 45 anni fa...		65
13/02/2025 <i>Gazzetta di Parma</i> Pagina 20		
L'accesso alla «spiaggia» del Taro? Una discarica per tutte le...		68
12/02/2025 <i>ParmaDaily.it</i>	<i>Alberto Padovani</i>	
Caccia e Rinaturazione del Po: il consigliere Fiazza interroga la Regione		69
13/02/2025 <i>Gazzetta di Reggio</i> Pagina 19	<i>MIRIAM FIGLIUOLO</i>	
«Chiusura a Veggia? Un ponte Bailey per le ceramiche»		70
13/02/2025 <i>Gazzetta di Reggio</i> Pagina 31		
Quattro Castella Interventi di Arpa sul Modolena contro il rischio...		72
13/02/2025 <i>Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)</i> Pagina 48		
Pulitura dei canali in tutta la Bassa		73
13/02/2025 <i>ilrestodelcarlino.it</i>		
Pulitura dei canali in tutta la Bassa		74
13/02/2025 <i>Reggionline</i>		
Prevenzione del rischio idraulico: doppio intervento sul Modolena		75
13/02/2025 <i>Gazzetta di Modena</i> Pagina 29		
«Chiusura a Veggia? Un ponte Bailey all'altezza di Magreta»		76
12/02/2025 <i>Modena Today</i>		
Protezione Civile regionale, raddoppiano i fondi per le manutenzione...		78
13/02/2025 <i>La Nuova Ferrara</i> Pagina 30	<i>PIETRO GAVIOLI</i>	
Il ponte di Scortichino "corre" Quasi un secolo di vita e storia		80
13/02/2025 <i>Il Resto del Carlino (ed. Ravenna)</i> Pagina 53		
Cedimento di carreggiata Chiusura di via Entirate		82
13/02/2025 <i>Corriere Romagna (ed. Ravenna-Imola)</i> Pagina 15		
Intervento di Hera per il rinnovo di un tratto di rete dell'acquedotto		83
13/02/2025 <i>Corriere Romagna (ed. Ravenna-Imola)</i> Pagina 25		
«Da qui non me ne andrò mai». «La soluzione...		84
12/02/2025 <i>Ravenna24Ore.it</i>		
Lavori alla rete idrica di Faenza, disagi dalle 14 alle 17 di...		86
12/02/2025 <i>RavennaNotizie.it</i>		
Faenza, lavori di Hera alla rete idrica: chiusura dell'acqua il 13...		87
12/02/2025 <i>ravennawebtv.it</i>		
Il 13 febbraio intervento di rinnovo di un tratto di rete dell'		88
12/02/2025 <i>ravennawebtv.it</i>		
De Carli (PdF): "Ancora cataste di legna sotto i ponti, non si vuole..."		89
12/02/2025 <i>emiliaromagnanews.it</i>		
Il 13 febbraio intervento di rinnovo di un tratto di rete dell'		90
13/02/2025 <i>Corriere Romagna (ed. Forlì-Cesena)</i> Pagina 9		
Si installano le valvole di non ritorno in via Isonzo a		91
12/02/2025 <i>Forlì Today</i>		
Valvole anti-allagamento, al via i lavori in via Isonzo. "Non viene..."		92
13/02/2025 <i>Il Resto del Carlino (ed. Forlì)</i> Pagina 38		
Alluvione, lavori per il parco e San...		94
13/02/2025 <i>Il Resto del Carlino (ed. Forlì)</i> Pagina 45		
Figliuolo, sbagliate e ingiuste le critiche fatte da Rinaldini		96
13/02/2025 <i>Il Resto del Carlino (ed. Forlì)</i> Pagina 54		
Venti milioni di interventi su tutta la città		97
12/02/2025 <i>Sesto Potere</i>		
Post alluvione, a Forlì oltre 3milioni 300mila euro per la...		99
12/02/2025 <i>Sesto Potere</i>		
Contro rischio allagamenti a Forlì 'valvole di non ritorno' lungo...		101
12/02/2025 <i>Cesena Today</i>		
Progetti strategici per Gambettola, dal progetto Sacta alle casse di di...		102
13/02/2025 <i>Il Resto del Carlino (ed. Cesena)</i> Pagina 52		
Repulisti generale nel letto del fiume Uso		103
13/02/2025 <i>Corriere Romagna</i> Pagina 29	<i>GIORGIO MAGNANI</i>	
Progetti strategici a Gambettola sotto la lente della Provincia		104
12/02/2025 <i>ilrestodelcarlino.it</i>		
Gli alluvionati e il commissario: "Positivo l'incontro con Curcio, ma ora..."		105
13/02/2025 <i>ilrestodelcarlino.it</i>		
Repulisti generale nel letto del fiume Uso		107
13/02/2025 <i>ilrestodelcarlino.it</i>		
Alluvione, lavori per il parco e San...		109

ANBI, scoperto a Parma l'abitato medievale di Casouri grazie ai lavori di bonifica

Gargano (ANBI): "I ritrovamenti nell'area del Naviglio sono una conferma di quanto l'acqua rivesta un ruolo strategico nello sviluppo economico e sociale dei territori" ANBI, rinvenuto a Parma l'abitato medievale di Casouri, svelati secoli di storia e trasformazioni del territorio. Un sorprendente ritrovamento archeologico ha riportato alla luce l'antico abitato di Casouri, anche noto come Casalauri, un sito di età rinascimentale citato nelle fonti storiche ma mai individuato con certezza fino ad oggi. La scoperta è avvenuta nel corso dei lavori per il miglioramento delle condotte irrigue nel comprensorio del canale Naviglio, tra Parma e Colorno, ad opera del Consorzio della bonifica Parmense. Il presidente di ANBI Francesco Vincenzi, ha commentato con stupore la notizia: "Quando parliamo di multifunzionalità della Bonifica, a questo onestamente non avevamo ancora pensato". Le prime evidenze del ritrovamento risalgono al biennio, sotto la direzione scientifica degli archeologi Marco Podini della Soprintendenza di Parma e Piacenza e del team di Abacus, ditta incaricata della sorveglianza dell'area. Tuttavia, solo recentemente è arrivata la conferma ufficiale dell'importanza del sito. A dare l'annuncio è stata Francesca Mantelli, presidente del Consorzio della bonifica Parmense: "Esprimo un sentito ringraziamento a tutto il personale consortile, alle imprese impegnate nel cantiere, alla Soprintendenza e a quanti ci hanno supportato in questo articolato percorso". La stratigrafia emersa e i materiali recuperati hanno permesso di delineare le fasi di occupazione dell'area, che risale all'Età del ferro. Nel I secolo a.C. si è registrata una prima sistemazione territoriale con canali e fossati, seguita da un insediamento romano nel I secolo d.C. Dopo un periodo di abbandono, l'area è stata parzialmente rioccupata in epoca tardo antica con nuove costruzioni in ciottoli e il mantenimento delle canalizzazioni. L'alto medioevo ha segnato un ulteriore declino a causa dei dissesti idroclimatici e della ridotta gestione delle acque, fenomeno che ha contribuito alla cancellazione di numerosi insediamenti rurali romani. Tuttavia, in ogni epoca l'acqua è rimasta una costante, rappresentando non solo una risorsa per l'agricoltura e la vita quotidiana, ma anche un mezzo di trasporto e di commercio." I rilevanti ritrovamenti nell'area del sistema Naviglio sono un'ulteriore conferma di quanto l'acqua abbia da sempre rivestito un ruolo strategico nello sviluppo delle sfere economiche e sociali dei territori" ha sottolineato Massimo Gargano, Direttore Generale di ANBI I lavori, svolti tra il 2022 e il 2023, hanno



Affari Italiani

ANBI, scoperto a Parma l'abitato medievale di Casouri grazie ai lavori di bonifica



02/12/2025 14:33

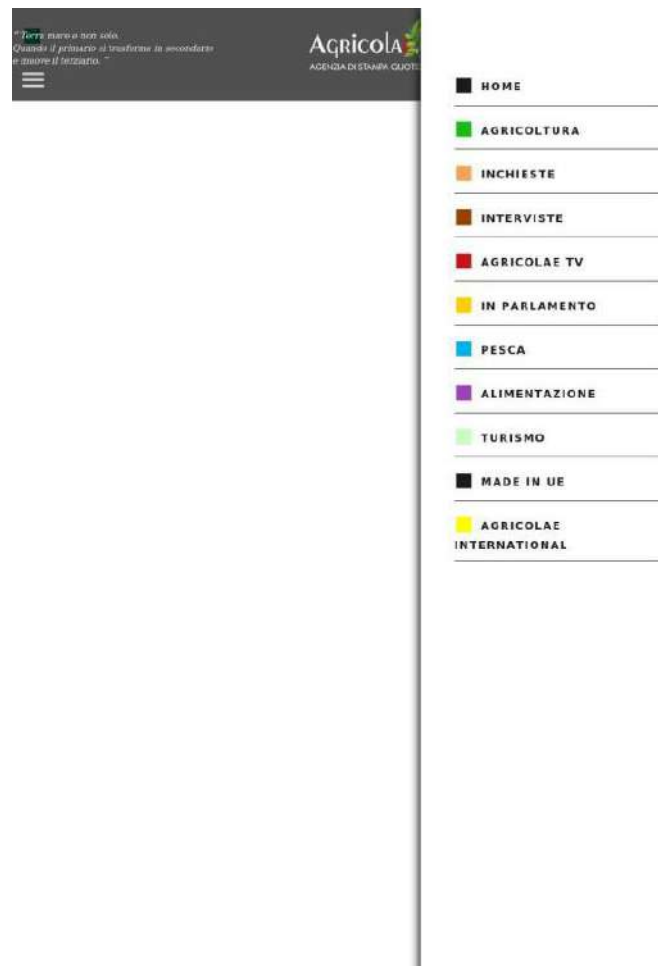
Gargano (ANBI): "I ritrovamenti nell'area del Naviglio sono una conferma di quanto l'acqua rivesta un ruolo strategico nello sviluppo economico e sociale dei territori" ANBI, rinvenuto a Parma l'abitato medievale di Casouri, svelati secoli di storia e trasformazioni del territorio. Un sorprendente ritrovamento archeologico ha riportato alla luce l'antico abitato di Casouri, anche noto come Casalauri, un sito di età rinascimentale citato nelle fonti storiche ma mai individuato con certezza fino ad oggi. La scoperta è avvenuta nel corso dei lavori per il miglioramento delle condotte irrigue nel comprensorio del canale Naviglio, tra Parma e Colorno, ad opera del Consorzio della bonifica Parmense. Il presidente di ANBI Francesco Vincenzi, ha commentato con stupore la notizia: "Quando parliamo di multifunzionalità della Bonifica, a questo onestamente non avevamo ancora pensato". Le prime evidenze del ritrovamento risalgono al biennio, sotto la direzione scientifica degli archeologi Marco Podini della Soprintendenza di Parma e Piacenza e del team di Abacus, ditta incaricata della sorveglianza dell'area. Tuttavia, solo recentemente è arrivata la conferma ufficiale dell'importanza del sito. A dare l'annuncio è stata Francesca Mantelli, presidente del Consorzio della bonifica Parmense: "Esprimo un sentito ringraziamento a tutto il personale consortile, alle imprese impegnate nel cantiere, alla Soprintendenza e a quanti ci hanno supportato in questo articolato percorso". La stratigrafia emersa e i materiali recuperati hanno permesso di delineare le fasi di occupazione dell'area, che risale all'Età del ferro. Nel I secolo a.C. si è registrata una prima sistemazione territoriale con canali e fossati, seguita da un insediamento romano nel I secolo d.C. Dopo un periodo di abbandono, l'area è stata

rispettato rigorose metodologie archeologiche per preservare eventuali depositi di interesse. La sorveglianza ha consentito di individuare una grande quantità di reperti databili all' epoca romana e medievale già alla profondità di circa un metro. La fase di scavo stratigrafico ha rivelato insediamenti rustici romani mai identificati prima, fosse di spoliazione e scarico dell'età tardo antica e palificate altomedievali. Per il periodo medievale e rinascimentale , è emersa parte del villaggio di Casouri , con tracce di un antico attracco fluviale . Tra i materiali ritrovati figurano ceramiche da fuoco, attrezzi in ferro e una considerevole quantità di ceramica basso medievale e rinascimentale. L'archeologa Cristina Anghinetti ha evidenziato il valore storico dei reperti: " Ci raccontano la trasformazione agricola e abitativa di questa porzione della pianura, dove l'uomo ha sfruttato le risorse naturali per instaurare rapporti commerciali anche a lunga distanza". Filippo Fontana, anch'egli archeologo, ha aggiunto: "Il ruolo delle acque nella formazione del paesaggio urbano ed extraurbano di Parma è fondamentale per comprendere lo sviluppo del territorio ". Il progetto di bonifica , finanziato con oltre 15 milioni di euro dall' Unione Europea tramite il FEASR , prevede la sostituzione di più di otto chilometri di canalette irrigue con moderne tubazioni interrate, efficientando così l'uso dell'acqua in un'area fondamentale per la produzione del Parmigiano Reggiano e del pomodoro da industria. La scoperta di Casouri potrebbe inoltre favorire il turismo culturale , valorizzando la storia dell'acqua e della bonifica nel territorio parmense. Il sindaco di Parma, Michele Guerra , ha sottolineato il valore dell'iniziativa: " Prendersi cura delle acque e lavorare insieme per la buona riuscita di questo intervento è un bel messaggio per un'idea sistemica territoriale ".

Anbi, a Parma scoperto il celebre abitato medievale di Casouri. Grazie ai lavori del Consorzio di bonifica

'Quando parliamo di multifunzionalità della **Bonifica**, a questo onestamente non avevamo ancora pensato!' Il commento divertito è di Francesco Vincenzi, Presidente di ANBI, alla notizia che, grazie ai lavori per il miglioramento e l'adeguamento funzionale delle condotte irrigue nel comprensorio del canale Naviglio, tra Parma e Colorno, è stato ritrovato il celebre 'Casouri' (noto anche come 'Casalauri'), abitato di età rinascimentale, citato dalle fonti storiche come plausibilmente ubicato nell'area del quartiere parmigiano di Ravadese, ma che non era mai stato scoperto, nonostante numerosi tentativi nel corso delle epoche: i primi ritrovamenti, da parte del personale del Consorzio della bonifica Parmense, risalgono al 2022-2023 sotto la direzione scientifica degli archeologi Marco Podini (Soprintendenza di Parma e Piacenza) e dell'équipe di Abacus (ditta incaricata della sorveglianza dell'area), ma solo ora se ne è avuta conferma ufficiale. A rendere nota l'importante scoperta è la Presidente del Consorzio della bonifica Parmense, Francesca Mantelli: 'Esprimo un sentito ringraziamento a tutto il personale consortile, alle imprese impegnate nel cantiere, alla Soprintendenza di Parma e Piacenza ed a quanti, con passione e

competenza, ci hanno seguiti e supportati in questo articolato percorso.' Dalla stratigrafia emersa e dai materiali recuperati si può identificare un'occupazione del territorio, suddivisa in più fasi e che vede, successivamente all'Età del ferro, una prima sistemazione territoriale dell'area, databile agli inizi del I secolo a. C., realizzata con canali e fossati. Una seconda fase insediativa è collocabile a partire dal I secolo d.C., cui segue la fase di parziale abbandono, che dovette durare fino all'età tardo antica, quando si ebbe una parziale rioccupazione dell'area, testimoniata dalla costruzione di alcune strutture in ciottoli e dal ripristino/mantenimento delle canalizzazioni e dei fossati. Con l'età alto medievale, i dissesti idroclimatici, sovrapposti al progressivo abbandono nella gestione delle acque, hanno portato alla cancellazione di molti degli insediamenti rurali romani. In tutti i secoli rimane una costante: il valore dell'acqua, non solo come risorsa per uso agricolo ed abitativo, ma anche come elemento di controllo del territorio ed infine come via di commercio e trasporto. 'I rilevanti ritrovamenti nell'area del sistema Naviglio sono un'ulteriore conferma di quanto l'acqua abbia da sempre rivestito un ruolo strategico nello sviluppo delle sfere economiche e sociali dei territori e nella crescita delle comunità di cittadini' commenta Massimo Gargano, Direttore Generale di ANBI. Tra il 2022 e il 2023 le imprese, che hanno



svolto i lavori nel comprensorio irriguo del canale Naviglio e a Ravadese, hanno dapprima effettuato il 'prescavo' di una trincea (senza l'ausilio di cingolati, che avrebbero compromesso ogni eventuale deposito archeologico) e solo successivamente il vero e proprio scavo della linea di posa a 'gradoni', in modo da prevenire ogni eventuale collasso delle pareti. La sorveglianza archeologica, effettuata, in corso d'opera ha permesso di individuare, già alla quota di prescavo (tra i 70 centimetri ed il metro dal piano campagna) una notevole quantità di reperti d'interesse archeologico, databili ad epoca romana e medievale; si è così proseguito applicando la metodologia dello scavo stratigrafico nelle aree con maggiore densità di rinvenimenti. 'L'esecuzione dei lavori di sistemazione idraulica, condotti dal Consorzio della bonifica Parmense, testimonia che è possibile indagare, salvaguardare, valorizzare, senza compromettere o ritardare eccessivamente la realizzazione dell'opera, che ne ha indotto la scoperta, dimostrando compatibili tutela archeologica e sviluppo del territorio' sottolinea Maria Luisa Laddago, Soprintendente Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Parma e Piacenza. 'La sorveglianza archeologica, condotta grazie all'intervento di messa in sicurezza del sistema Naviglio, ha permesso di mettere in luce nuovi indizi sullo sviluppo di questo territorio per un arco cronologico, che dall'Età del ferro giunge fino ai nostri giorni - evidenzia l'archeologa Cristina Anghinetti - I reperti ci raccontano la trasformazione agricola ed abitativa di questa porzione della pianura, in cui l'uomo ha sfruttato le risorse della coltivazione e dell'allevamento per stabilire rapporti commerciali, anche grazie a canali navigabili, con territori distanti.' Le attività di sorveglianza archeologica in corso d'opera hanno consentito di identificare, tra i numerosi reperti e insediamenti rinvenuti, tracce dell'occupazione antropica che ha interessato questa porzione del territorio di Parma a partire dall'Età del ferro. Per la successiva fase romana sono stati rinvenuti i resti di ben due insediamenti 'rustici', che non erano mai stati identificati sino ad oggi. Per l'Età tardo antica/altomedievale, a fianco della fase dell'Età del ferro, sono state indagate fosse di spoliazione e di scarico, nonché trincee palificate. Infine, per la fase medievale e rinascimentale è stata intercettata parte di un più esteso villaggio, ascrivibile proprio al famoso 'Casouri' o 'Casalauri' di Ravadese, citato dalle fonti a partire dall'XI secolo. Qui, una notevole campagna di scavo archeologico, durata mesi e che ha visto coinvolti, oltre agli archeologi anche il personale del Consorzio di bonifica, ha permesso di indagare le tracce di parte di un villaggio ligneo, sorto a fianco del canale navigabile dotato, nella sua fase iniziale, di un attracco o piccola darsena. Il materiale emerso (frammenti di olle e pentole in ceramica da fuoco o in pietra ollare, attrezzi in ferro o in pietra, nonché una considerevole quantità di ceramica basso medievale e rinascimentale) fornisce, per questo importante villaggio, un quadro di abitato ricco, in grado di sfruttare le risorse del territorio circostante, ma anche di commerciare con territori lontani, grazie al trasporto tramite le vie d'acqua, corrispondenti a quei canali oggi gestiti dal Consorzio di bonifica. 'Il ruolo delle acque, della loro regimentazione e della loro gestione nella formazione del paesaggio urbano ed extraurbano di Parma rappresenta un tema centrale nella comprensione della fisionomia di questo territorio fra usi della risorsa idrica, come motore di sviluppo e necessità di controllo della forza delle acque' aggiunge Filippo Fontana, anch'egli archeologo. Michele Guerra, Sindaco di Parma, conclude: 'Prendersi cura delle acque e dei temi idrogeologici, lavorando insieme ad altre intelligenze per la buona riuscita di questo intervento, è un bel messaggio da lanciare verso un'idea sistemica territoriale.' L'intervento di 'Miglioramento e adeguamento dei sistemi di adduzione e delle reti di distribuzione esistenti nel comprensorio irriguo del canale Naviglio' è finanziato per oltre 15 milioni di euro dall'Unione Europea nell'ambito del FEASR-Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale: prevede la sostituzione di più di 8 chilometri di canalette irrigue 'a cielo aperto' con innovative e performanti tubazioni interrato a bassa pressione, oltre al ripristino funzionale della condotta Casino - Travacone: tali lavori contribuiranno ad efficientare l'utilizzo dell'acqua in un comprensorio irriguo, rientrante nell'area di produzione del 'Formaggio Parmigiano Reggiano DOP' e del 'Distretto del pomodoro da industria del Nord Italia'. La scoperta del sito storico di Casouri potrà dare ulteriore impulso al turismo culturale anche in una zona, come il Parmense, già ricca di patrimoni artistici ma, in questo caso, ad essere valorizzati saranno

l'importanza storica dell'acqua e della **Bonifica** per il territorio.

Parma: scoperto il celebre abitato medievale di Casouri grazie ai lavori del consorzio di bonifica

'Quando parliamo di multifunzionalità della Bonifica, a questo onestamente non avevamo ancora pensato!'

Il commento divertito è di Francesco Vincenzi, Presidente di ANBI, alla notizia che, grazie ai lavori per il miglioramento e l'adeguamento funzionale delle condotte irrigue nel comprensorio del canale Naviglio, tra Parma e Colorno, è stato ritrovato il celebre 'Casouri' (noto anche come 'Casalauri'), abitato di età rinascimentale, citato dalle fonti storiche come plausibilmente ubicato nell'area del quartiere parmigiano di Ravadese, ma che non era mai stato scoperto, nonostante numerosi tentativi nel corso delle epoche: i primi ritrovamenti, da parte del personale del Consorzio della bonifica Parmense, risalgono al 2022-2023 sotto la direzione scientifica degli archeologi Marco Podini (Soprintendenza di Parma e Piacenza) e dell'équipe di Abacus (ditta incaricata della sorveglianza dell'area), ma solo ora se ne è avuta conferma ufficiale. A rendere nota l'importante scoperta è la Presidente del Consorzio della bonifica Parmense, Francesca Mantelli: 'Esprimo un sentito ringraziamento a tutto il personale consortile, alle imprese impegnate nel cantiere, alla Soprintendenza di Parma e Piacenza ed a quanti, con passione e competenza, ci hanno seguiti e supportati in questo articolato percorso.' Dalla stratigrafia

emersa e dai materiali recuperati si può identificare un'occupazione del territorio, suddivisa in più fasi e che vede, successivamente all'Età del ferro, una prima sistemazione territoriale dell'area, databile agli inizi del I secolo a. C., realizzata con canali e fossati. Una seconda fase insediativa è collocabile a partire dal I secolo d.C., cui segue la fase di parziale abbandono, che dovette durare fino all'età tardo antica, quando si ebbe una parziale rioccupazione dell'area, testimoniata dalla costruzione di alcune strutture in ciottoli e dal ripristino/mantenimento delle canalizzazioni e dei fossati. Con l'età alto medievale, i dissesti idroclimatici, sovrapposti al progressivo abbandono nella gestione delle acque, hanno portato alla cancellazione di molti degli insediamenti rurali romani. In tutti i secoli rimane una costante: il valore dell'acqua, non solo come risorsa per uso agricolo ed abitativo, ma anche come elemento di controllo del territorio ed infine come via di commercio e trasporto. I rilevanti ritrovamenti nell'area del sistema Naviglio sono un'ulteriore conferma di quanto l'acqua abbia da sempre rivestito un



The screenshot shows a news article on the Bologna2000 website. The article title is "Parma: scoperto il celebre abitato medievale di Casouri grazie ai lavori del consorzio di bonifica". The article includes a quote from Francesco Vincenzi, President of ANBI, and a photo of an archaeological find, a fragment of a ceramic or metal object.

ruolo strategico nello sviluppo delle sfere economiche e sociali dei territori e nella crescita delle comunità di cittadini' commenta Massimo Gargano, Direttore Generale di ANBI. Tra il 2022 e il 2023 le imprese, che hanno svolto i lavori nel comprensorio irriguo del canale Naviglio e a Ravadese, hanno dapprima effettuato il 'prescavo' di una trincea (senza l'ausilio di cingolati, che avrebbero compromesso ogni eventuale deposito archeologico) e solo successivamente il vero e proprio scavo della linea di posa a 'gradoni', in modo da prevenire ogni eventuale collasso delle pareti. La sorveglianza archeologica, effettuata, in corso d'opera ha permesso di individuare, già alla quota di prescavo (tra i 70 centimetri ed il metro dal piano campagna) una notevole quantità di reperti d'interesse archeologico, databili ad epoca romana e medievale; si è così proseguito applicando la metodologia dello scavo stratigrafico nelle aree con maggiore densità di rinvenimenti. 'L'esecuzione dei lavori di sistemazione idraulica, condotti dal Consorzio della **bonifica** Parmense, testimonia che è possibile indagare, salvaguardare, valorizzare, senza compromettere o ritardare eccessivamente la realizzazione dell'opera, che ne ha indotto la scoperta, dimostrando compatibili tutela archeologica e sviluppo del territorio' sottolinea Maria Luisa Laddago, Soprintendente Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Parma e Piacenza. 'La sorveglianza archeologica, condotta grazie all'intervento di messa in sicurezza del sistema Naviglio, ha permesso di mettere in luce nuovi indizi sullo sviluppo di questo territorio per un arco cronologico, che dall'Età del ferro giunge fino ai nostri giorni - evidenzia l'archeologa Cristina Anghinetti - I reperti ci raccontano la trasformazione agricola ed abitativa di questa porzione della pianura, in cui l'uomo ha sfruttato le risorse della coltivazione e dell'allevamento per stabilire rapporti commerciali, anche grazie a canali navigabili, con territori distanti.' Le attività di sorveglianza archeologica in corso d'opera hanno consentito di identificare, tra i numerosi reperti e insediamenti rinvenuti, tracce dell'occupazione antropica che ha interessato questa porzione del territorio di Parma a partire dall'Età del ferro. Per la successiva fase romana sono stati rinvenuti i resti di ben due insediamenti 'rustici', che non erano mai stati identificati sino ad oggi. Per l'Età tardo antica/altomedievale, a fianco della fase dell'Età del ferro, sono state indagate fosse di spoliazione e di scarico, nonché trincee palificate. Infine, per la fase medievale e rinascimentale è stata intercettata parte di un più esteso villaggio, ascrivibile proprio al famoso 'Casouri' o 'Casalauri' di Ravadese, citato dalle fonti a partire dall'XI secolo. Qui, una notevole campagna di scavo archeologico, durata mesi e che ha visto coinvolti, oltre agli archeologi anche il personale del Consorzio di **bonifica**, ha permesso di indagare le tracce di parte di un villaggio ligneo, sorto a fianco del canale navigabile dotato, nella sua fase iniziale, di un attracco o piccola darsena. Il materiale emerso (frammenti di olle e pentole in ceramica da fuoco o in pietra ollare, attrezzi in ferro o in pietra, nonché una considerevole quantità di ceramica basso medievale e rinascimentale) fornisce, per questo importante villaggio, un quadro di abitato ricco, in grado di sfruttare le risorse del territorio circostante, ma anche di commerciare con territori lontani, grazie al trasporto tramite le vie d'acqua, corrispondenti a quei canali oggi gestiti dal Consorzio di **bonifica**. 'Il ruolo delle acque, della loro regimentazione e della loro gestione nella formazione del paesaggio urbano ed extraurbano di Parma rappresenta un tema centrale nella comprensione della fisionomia di questo territorio fra usi della risorsa idrica, come motore di sviluppo e necessità di controllo della forza delle acque' aggiunge Filippo Fontana, anch'egli archeologo. Michele Guerra, Sindaco di Parma, conclude: 'Prendersi cura delle acque e dei temi idrogeologici, lavorando insieme ad altre intelligenze per la buona riuscita di questo intervento, è un bel messaggio da lanciare verso un'idea sistemica territoriale.' L'intervento di 'Miglioramento e adeguamento dei sistemi di adduzione e delle reti di distribuzione esistenti nel comprensorio irriguo del canale Naviglio' è finanziato per oltre 15 milioni di euro dall'Unione Europea nell'ambito del FEASR-Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale: prevede la sostituzione di più di 8 chilometri di canalette irrigue 'a cielo aperto' con innovative e performanti tubazioni interrato a bassa pressione, oltre al ripristino funzionale della condotta Casino - Travacone: tali lavori contribuiranno ad efficientare l'utilizzo dell'acqua in un comprensorio irriguo, rientrante nell'area di produzione del 'Formaggio Parmigiano Reggiano DOP' e

del 'Distretto del pomodoro da industria del Nord Italia'. La scoperta del sito storico di Casouri potrà dare ulteriore impulso al turismo culturale anche in una zona, come il Parmense, già ricca di patrimoni artistici ma, in questo caso, ad essere valorizzati saranno l'importanza storica dell'acqua e della Bonifica per il territorio.

Parma: scoperto il celebre abitato medievale di Casouri grazie ai lavori del consorzio di bonifica

'Quando parliamo di multifunzionalità della **Bonifica**, a questo onestamente non avevamo ancora pensato!' Il commento divertito è di Francesco Vincenzi, Presidente di ANBI, alla notizia che, grazie ai lavori per il miglioramento e l'adeguamento funzionale delle condotte irrigue nel comprensorio del canale Naviglio, tra Parma e Colorno, è stato ritrovato il celebre 'Casouri' (noto anche come 'Casalauri'), abitato di età rinascimentale, citato dalle fonti storiche come plausibilmente ubicato nell'area del quartiere parmigiano di Ravadese, ma che non era mai stato scoperto, nonostante numerosi tentativi nel corso delle epoche: i primi ritrovamenti, da parte del personale del Consorzio della bonifica Parmense, risalgono al 2022-2023 sotto la direzione scientifica degli archeologi Marco Podini (Soprintendenza di Parma e Piacenza) e dell'équipe di Abacus (ditta incaricata della sorveglianza dell'area), ma solo ora se ne è avuta conferma ufficiale. A rendere nota l'importante scoperta è la Presidente del Consorzio della bonifica Parmense, Francesca Mantelli: 'Esprimo un sentito ringraziamento a tutto il personale consortile, alle imprese impegnate nel cantiere, alla Soprintendenza di Parma e Piacenza ed a quanti, con passione e

competenza, ci hanno seguiti e supportati in questo articolato percorso.' Dalla stratigrafia emersa e dai materiali recuperati si può identificare un'occupazione del territorio, suddivisa in più fasi e che vede, successivamente all'Età del ferro, una prima sistemazione territoriale dell'area, databile agli inizi del I secolo a. C., realizzata con canali e fossati. Una seconda fase insediativa è collocabile a partire dal I secolo d.C., cui segue la fase di parziale abbandono, che dovette durare fino all'età tardo antica, quando si ebbe una parziale rioccupazione dell'area, testimoniata dalla costruzione di alcune strutture in ciottoli e dal ripristino/mantenimento delle canalizzazioni e dei fossati. Con l'età alto medievale, i dissesti idroclimatici, sovrapposti al progressivo abbandono nella gestione delle acque, hanno portato alla cancellazione di molti degli insediamenti rurali romani. In tutti i secoli rimane una costante: il valore dell'acqua, non solo come risorsa per uso agricolo ed abitativo, ma anche come elemento di controllo del territorio ed infine come via di commercio e trasporto. 'I rilevanti ritrovamenti nell'area del sistema Naviglio sono un'ulteriore conferma di quanto l'acqua abbia da sempre rivestito un ruolo strategico nello sviluppo delle sfere economiche e sociali dei territori e nella crescita delle comunità di cittadini' commenta Massimo Gargano, Direttore Generale di ANBI. Tra il 2022 e il 2023 le imprese, che hanno



3.3 CARPI GIOVEDÌ 13 FEBBRAIO 2025

CARPI2000 LocaTop NOLEGGIO PIATTAFORME - SOLLEVATORI
VENDITA AUTOGRU - MULETTI
FORMAZIONE ASSISTENZA L'ALTEZZA A PORTATA DI MANO

PRIMA PAGINA CARPI BASSA MODENESE MODENA REGIONE

Parma: scoperto il celebre abitato medievale di Casouri grazie ai lavori del consorzio di bonifica

12 febbraio 2025

TEM: DANCE DANCE RADIO

Scopri il nostro software per la gestione efficiente del portafoglio titoli

JOBBER

"Quando parliamo di multifunzionalità della Bonifica, a questo onestamente non avevamo ancora pensato!"

Il commento divertito è di Francesco Vincenzi, Presidente di ANBI, alla notizia che, grazie ai lavori per il miglioramento e l'adeguamento funzionale delle condotte irrigue nel comprensorio del canale Naviglio, tra Parma e Colorno, è stato ritrovato il celebre "Casouri" (noto anche come "Casalauri"), abitato di età rinascimentale, citato dalle fonti storiche come plausibilmente ubicato nell'area del quartiere parmigiano di Ravadese, ma che non era mai stato scoperto, nonostante numerosi tentativi nel corso delle epoche: i primi ritrovamenti, da parte del personale del Consorzio della bonifica Parmense, risalgono al 2022-2023 sotto la direzione scientifica degli archeologi Marco Podini (Soprintendenza di Parma e Piacenza) e dell'équipe di Abacus (ditta incaricata della sorveglianza dell'area), ma solo ora se ne è avuta conferma ufficiale.

A rendere nota l'importante scoperta è la Presidente del Consorzio della bonifica Parmense, Francesca Mantelli: "Esprimo un sentito ringraziamento a tutto il personale

svolto i lavori nel comprensorio irriguo del canale Naviglio e a Ravadese, hanno dapprima effettuato il 'prescavo' di una trincea (senza l'ausilio di cingolati, che avrebbero compromesso ogni eventuale deposito archeologico) e solo successivamente il vero e proprio scavo della linea di posa a 'gradoni', in modo da prevenire ogni eventuale collasso delle pareti. La sorveglianza archeologica, effettuata, in corso d'opera ha permesso di individuare, già alla quota di prescavo (tra i 70 centimetri ed il metro dal piano campagna) una notevole quantità di reperti d'interesse archeologico, databili ad epoca romana e medievale; si è così proseguito applicando la metodologia dello scavo stratigrafico nelle aree con maggiore densità di rinvenimenti. 'L'esecuzione dei lavori di sistemazione idraulica, condotti dal Consorzio della bonifica Parmense, testimonia che è possibile indagare, salvaguardare, valorizzare, senza compromettere o ritardare eccessivamente la realizzazione dell'opera, che ne ha indotto la scoperta, dimostrando compatibili tutela archeologica e sviluppo del territorio' sottolinea Maria Luisa Laddago, Soprintendente Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Parma e Piacenza. 'La sorveglianza archeologica, condotta grazie all'intervento di messa in sicurezza del sistema Naviglio, ha permesso di mettere in luce nuovi indizi sullo sviluppo di questo territorio per un arco cronologico, che dall'Età del ferro giunge fino ai nostri giorni - evidenzia l'archeologa Cristina Anghinetti - I reperti ci raccontano la trasformazione agricola ed abitativa di questa porzione della pianura, in cui l'uomo ha sfruttato le risorse della coltivazione e dell'allevamento per stabilire rapporti commerciali, anche grazie a canali navigabili, con territori distanti.' Le attività di sorveglianza archeologica in corso d'opera hanno consentito di identificare, tra i numerosi reperti e insediamenti rinvenuti, tracce dell'occupazione antropica che ha interessato questa porzione del territorio di Parma a partire dall'Età del ferro. Per la successiva fase romana sono stati rinvenuti i resti di ben due insediamenti 'rustici', che non erano mai stati identificati sino ad oggi. Per l'Età tardo antica/altomedievale, a fianco della fase dell'Età del ferro, sono state indagate fosse di spoliazione e di scarico, nonché trincee palificate. Infine, per la fase medievale e rinascimentale è stata intercettata parte di un più esteso villaggio, ascrivibile proprio al famoso 'Casouri' o 'Casalauri' di Ravadese, citato dalle fonti a partire dall'XI secolo. Qui, una notevole campagna di scavo archeologico, durata mesi e che ha visto coinvolti, oltre agli archeologi anche il personale del Consorzio di bonifica, ha permesso di indagare le tracce di parte di un villaggio ligneo, sorto a fianco del canale navigabile dotato, nella sua fase iniziale, di un attracco o piccola darsena. Il materiale emerso (frammenti di olle e pentole in ceramica da fuoco o in pietra ollare, attrezzi in ferro o in pietra, nonché una considerevole quantità di ceramica basso medievale e rinascimentale) fornisce, per questo importante villaggio, un quadro di abitato ricco, in grado di sfruttare le risorse del territorio circostante, ma anche di commerciare con territori lontani, grazie al trasporto tramite le vie d'acqua, corrispondenti a quei canali oggi gestiti dal Consorzio di bonifica. 'Il ruolo delle acque, della loro regimentazione e della loro gestione nella formazione del paesaggio urbano ed extraurbano di Parma rappresenta un tema centrale nella comprensione della fisionomia di questo territorio fra usi della risorsa idrica, come motore di sviluppo e necessità di controllo della forza delle acque' aggiunge Filippo Fontana, anch'egli archeologo. Michele Guerra, Sindaco di Parma, conclude: 'Prendersi cura delle acque e dei temi idrogeologici, lavorando insieme ad altre intelligenze per la buona riuscita di questo intervento, è un bel messaggio da lanciare verso un'idea sistemica territoriale.' L'intervento di 'Miglioramento e adeguamento dei sistemi di adduzione e delle reti di distribuzione esistenti nel comprensorio irriguo del canale Naviglio' è finanziato per oltre 15 milioni di euro dall'Unione Europea nell'ambito del FEASR-Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale: prevede la sostituzione di più di 8 chilometri di canalette irrigue 'a cielo aperto' con innovative e performanti tubazioni interrate a bassa pressione, oltre al ripristino funzionale della condotta Casino - Travacone: tali lavori contribuiranno ad efficientare l'utilizzo dell'acqua in un comprensorio irriguo, rientrante nell'area di produzione del 'Formaggio Parmigiano Reggiano DOP' e del 'Distretto del pomodoro da industria del Nord Italia'. La scoperta del sito storico di Casouri potrà dare ulteriore impulso al turismo culturale anche in una zona, come il Parmense, già ricca di patrimoni artistici ma, in questo caso, ad essere valorizzati saranno

l'importanza storica dell'acqua e della **Bonifica** per il territorio.

Redazione Carpi

Scoperto il misterioso abitato medievale di Casouri (PR)

E' stato ritrovato grazie a lavori per il miglioramento e l'adeguamento funzionale delle condotte irrigue nel comprensorio del canale Naviglio tra Parma e Colorno il celebre 'Casouri'. L'abitato noto anche come 'Casalauri', è citato dalle fonti storiche e si presumeva ubicato nell'area del quartiere parmigiano di Ravadese, ma non era mai stato scoperto, nonostante numerosi tentativi nel corso delle epoche. Il cambio del destino avvenne nel 2022-23 quando durante i lavori del Consorzio della **bonifica** Parmense vennero alla luce i primi ritrovamenti. L'idea che si trattasse dell'antico Casouri si fece subito strada ma solo ora, a seguito di scavi attenti ed articolati eseguiti sotto la direzione scientifica degli archeologi Marco Podini (Soprintendenza di Parma e Piacenza) e dell'équipe di Abacus (ditta incaricata della sorveglianza dell'area) è stata data conferma ufficiale. Dalla stratigrafia emersa e dai materiali recuperati si può identificare un'occupazione del territorio, suddivisa in più fasi e che vede, successivamente all'Età del ferro, una prima sistemazione territoriale dell'area, databile agli inizi del I secolo a. C., realizzata con canali e fossati. Una seconda fase insediativa è collocabile a partire dal I secolo d.C., cui segue la fase di parziale abbandono, che dovette durare fino all'età tardo antica, quando si ebbe una parziale rioccupazione dell'area, testimoniata dalla costruzione di alcune strutture in ciottoli e dal ripristino/mantenimento delle canalizzazioni e dei fossati. Con l'età alto medievale, i dissesti idroclimatici, sovrapposti al progressivo abbandono nella gestione delle acque, hanno portato alla cancellazione di molti degli insediamenti rurali romani. In tutti i secoli rimane una costante: il valore dell'acqua, non solo come risorsa per uso agricolo ed abitativo, ma anche come elemento di controllo del territorio ed infine come via di commercio e trasporto. Tra il 2022 e il 2023 le imprese, che hanno svolto i lavori nel comprensorio irriguo del canale Naviglio e a Ravadese, hanno dapprima effettuato il 'prescavo' di una trincea e solo successivamente il vero e proprio scavo della linea di posa a 'gradoni', in modo da prevenire ogni eventuale collasso delle pareti. La sorveglianza archeologica, effettuata, in corso d'opera ha permesso di individuare, già alla quota di prescavo (tra i 70 centimetri ed il metro dal piano campagna) una notevole quantità di reperti d'interesse archeologico, databili ad epoca romana e medievale; si è così proseguito applicando la metodologia dello scavo stratigrafico nelle aree con maggiore densità di rinvenimenti. Le attività di sorveglianza archeologica in corso d'opera hanno



Il Giornale del Po
Cronaca, avventura e cultura del territorio fluviale.

ACQUA E TERRITORIO BUONE NOTIZIE CATTIVE NOTIZIE LA NAVIGAZIONE STORIA DEL PO

... MA ANCHE

Scoperto il misterioso abitato medievale di Casouri (PR)

Di Redazione - 12 Febbraio 2025

Ultimi Articoli

Le avventure di Trump Jr: a caccia di anatre nelle valli veneziane
Andrea Dal Cero - 7 Febbraio 2025

Addio al grande capitano Augusto Negrini, icona della navigazione interna
Redazione - 1 Febbraio 2025

Pagina Facebook Il Giornale del Po sospesa da FB per motivi tecnici - Saremo...
Redazione - 31 Gennaio 2025

Catégorie all'letto

In Valtrina	2717
Acqua e Territorio	1183
Emilia Romagna	1171
Lombardia	658
Ferrara	468
Cattive Notizie	371
Realtà	360

Fiumana News

'Un bel Po di circo' sbarca in darsena a Ferrara
Redazione - 17 Settembre 2022

La Bretagna torna a Ferrara
Redazione - 17 Settembre 2022

Contratto di Fiume per Ferrara: verso il tavolo di negoziazione
Redazione - 14 Giugno 2022

Wunderkammer - la forza rigeneratrice nel porto di Ferrara
Redazione - 17 Dicembre 2021

Riportiamo il fiume in città: assemblea cittadina per un Contratto di Fiume a Ferrara
Redazione - 7 Ottobre 2021

È stato ritrovato grazie a lavori per il miglioramento e l'adeguamento funzionale delle condotte irrigue nel comprensorio del canale Naviglio tra Parma e Colorno il celebre "Casouri". L'abitato noto anche come "Casalauri", è citato dalle fonti storiche e si presumeva ubicato nell'area del quartiere parmigiano di Ravadese, ma non era mai stato scoperto, nonostante numerosi tentativi nel corso delle epoche.

Il cambio del destino avvenne nel 2022-23 quando durante i lavori del Consorzio della bonifica Parmense vennero alla luce i primi ritrovamenti. L'idea che si trattasse dell'antico Casouri si fece subito strada ma solo ora, a seguito di scavi attenti ed articolati eseguiti sotto la direzione scientifica degli archeologi Marco Podini (Soprintendenza di Parma e Piacenza) e dell'équipe di Abacus (ditta incaricata della sorveglianza dell'area) è stata data conferma ufficiale.

Dalla stratigrafia emersa e dai materiali recuperati si può identificare un'occupazione del territorio, suddivisa in più fasi e che vede, successivamente all'Età del ferro, una prima sistemazione territoriale dell'area, databile agli inizi del I secolo a. C., realizzata con canali e fossati. Una seconda fase insediativa è collocabile a partire dal I secolo d.C., cui segue la fase di parziale abbandono, che dovette durare fino all'età tardo antica, quando si ebbe una parziale rioccupazione dell'area, testimoniata dalla costruzione di alcune strutture in

consentito di identificare, tra i numerosi reperti e insediamenti rinvenuti, tracce dell'occupazione antropica che ha interessato questa porzione del territorio di Parma a partire dall'Età del ferro. Per la successiva fase romana sono stati rinvenuti i resti di ben due insediamenti 'rustici', che non erano mai stati identificati sino ad oggi. Per l'Età tardo antica/altomedievale, a fianco della fase dell'Età del ferro, sono state indagate fosse di spoliatura e di scarico, nonché trincee palificate. Infine, per la fase medievale e rinascimentale è stata intercettata parte di un più esteso villaggio, ascrivibile proprio al famoso 'Casouri' o 'Casalauri' di Ravadese, citato dalle fonti a partire dall'XI secolo. Qui, una notevole campagna di scavo archeologico, durata mesi e che ha visto coinvolti, oltre agli archeologi anche il personale del Consorzio di **bonifica**, ha permesso di indagare le tracce di parte di un villaggio ligneo, sorto a fianco del canale navigabile dotato, nella sua fase iniziale, di un attracco o piccola darsena. Il materiale emerso (frammenti di olle e pentole in ceramica da fuoco o in pietra ollare, attrezzi in ferro o in pietra, nonché una considerevole quantità di ceramica basso medievale e rinascimentale) fornisce, per questo importante villaggio, un quadro di abitato ricco, in grado di sfruttare le risorse del territorio circostante, ma anche di commerciare con territori lontani, grazie al trasporto tramite le vie d'acqua, corrispondenti a quei canali oggi gestiti dal Consorzio di **bonifica**. Fonte comunicato stampa ANBI

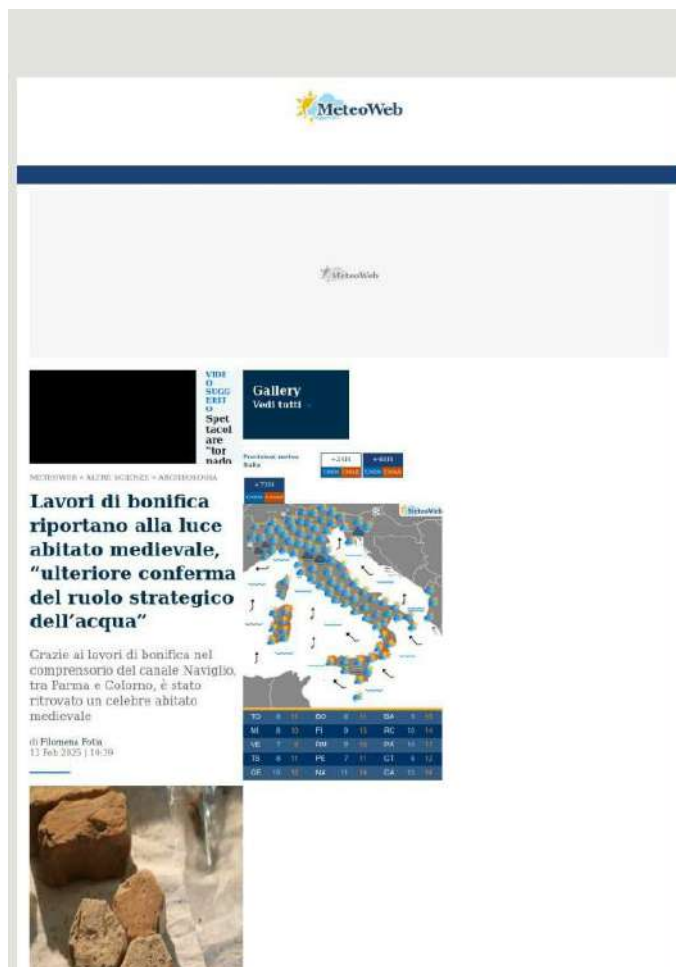
Redazione

Lavori di **bonifica** riportano alla luce abitato medievale,

*Grazie ai lavori di **bonifica** nel comprensorio del canale Naviglio, tra Parma e Colorno, è stato ritrovato un celebre abitato medievale*

Quando parliamo di multifunzionalità della **Bonifica**, a questo onestamente non avevamo ancora pensato! Il commento divertito è di Francesco Vincenzi, Presidente di ANBI, alla notizia che, grazie ai lavori per il miglioramento e l'adeguamento funzionale delle condotte irrigue nel comprensorio del canale Naviglio, tra Parma e Colorno, è stato ritrovato il celebre 'Casouri' (noto anche come 'Casalauri'), abitato di età rinascimentale, citato dalle fonti storiche come plausibilmente ubicato nell'area del quartiere parmigiano di Ravadese, ma che non era mai stato scoperto, nonostante numerosi tentativi nel corso delle epoche: i primi ritrovamenti, da parte del personale del Consorzio della bonifica Parmense, risalgono al 2022-2023 sotto la direzione scientifica degli archeologi Marco Podini (Soprintendenza di Parma e Piacenza) e dell'équipe di Abacus (ditta incaricata della sorveglianza dell'area), ma solo ora se ne è avuta conferma ufficiale. A rendere nota l'importante scoperta è il Presidente del Consorzio della bonifica Parmense, Francesca Mantelli: 'Esprimo un sentito ringraziamento a tutto il personale consortile, alle imprese impegnate nel cantiere, alla Soprintendenza di Parma e

Piacenza ed a quanti, con passione e competenza, ci hanno seguiti e supportati in questo articolato percorso'. Dalla stratigrafia emersa e dai materiali recuperati si può identificare un'occupazione del territorio, suddivisa in più fasi e che vede, successivamente all'Età del ferro, una prima sistemazione territoriale dell'area, databile agli inizi del I secolo a. C., realizzata con canali e fossati. Una seconda fase insediativa è collocabile a partire dal I secolo d.C., cui segue la fase di parziale abbandono, che dovette durare fino all'età tardo antica, quando si ebbe una parziale rioccupazione dell'area, testimoniata dalla costruzione di alcune strutture in ciottoli e dal ripristino/mantenimento delle canalizzazioni e dei fossati. Con l'età alto medievale, i dissesti idroclimatici, sovrapposti al progressivo abbandono nella gestione delle acque, hanno portato alla cancellazione di molti degli insediamenti rurali romani. In tutti i secoli rimane una costante: il valore dell'acqua, non solo come risorsa per uso agricolo ed abitativo, ma anche come elemento di controllo del territorio ed infine come via di commercio e



MeteoWeb

Gallery
Vedi tutti

MEDEOWEB • ALTRI SCIENZI • ARCHEOLOGIA

Lavori di bonifica riportano alla luce abitato medievale, "ulteriore conferma del ruolo strategico dell'acqua"

C grazie ai lavori di bonifica nel comprensorio del canale Naviglio, tra Parma e Colorno, è stato ritrovato un celebre abitato medievale

di Filomena Fota
13 Feb 2025 | 19:29

trasporto. ' I rilevanti ritrovamenti nell'area del sistema Naviglio sono un'ulteriore conferma di quanto l'acqua abbia da sempre rivestito un ruolo strategico nello sviluppo delle sfere economiche e sociali dei territori e nella crescita delle comunità di cittadini ', commenta Massimo Gargano , Direttore Generale di ANBI. Tra il 2022 e il 2023 le imprese, che hanno svolto i lavori nel comprensorio irriguo del canale Naviglio e a Ravadese, hanno dapprima effettuato il 'prescavo' di una trincea (senza l'ausilio di cingolati, che avrebbero compromesso ogni eventuale deposito archeologico) e solo successivamente il vero e proprio scavo della linea di posa a 'gradoni', in modo da prevenire ogni eventuale collasso delle pareti. La sorveglianza archeologica, effettuata, in corso d'opera ha permesso di individuare, già alla quota di prescavo (tra i 70 centimetri ed il metro dal piano campagna) una notevole quantità di reperti d'interesse archeologico, databili ad epoca romana e medievale; si è così proseguito applicando la metodologia dello scavo stratigrafico nelle aree con maggiore densità di rinvenimenti. ' L'esecuzione dei lavori di sistemazione idraulica, condotti dal Consorzio della bonifica Parmense, testimonia che è possibile indagare, salvaguardare, valorizzare, senza compromettere o ritardare eccessivamente la realizzazione dell'opera, che ne ha indotto la scoperta, dimostrando compatibili tutela archeologica e sviluppo del territorio ', sottolinea Maria Luisa Laddago, Soprintendente Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Parma e Piacenza. ' La sorveglianza archeologica, condotta grazie all'intervento di messa in sicurezza del sistema Naviglio, ha permesso di mettere in luce nuovi indizi sullo sviluppo di questo territorio per un arco cronologico, che dall'Età del ferro giunge fino ai nostri giorni - evidenzia l'archeologa Cristina Anghinetti - I reperti ci raccontano la trasformazione agricola ed abitativa di questa porzione della pianura, in cui l'uomo ha sfruttato le risorse della coltivazione e dell'allevamento per stabilire rapporti commerciali, anche grazie a canali navigabili, con territori distanti '. Le attività di sorveglianza archeologica in corso d'opera hanno consentito di identificare, tra i numerosi reperti e insediamenti rinvenuti, tracce dell'occupazione antropica che ha interessato questa porzione del territorio di Parma a partire dall'Età del ferro. Per la successiva fase romana sono stati rinvenuti i resti di ben due insediamenti 'rustici', che non erano mai stati identificati sino ad oggi. Per l'Età tardo antica/altomedievale, a fianco della fase dell'Età del ferro, sono state indagate fosse di spoliazione e di scarico, nonché trincee palificate. Infine, per la fase medievale e rinascimentale è stata intercettata parte di un più esteso villaggio, ascrivibile proprio al famoso 'Casouri' o 'Casalauri' di Ravadese, citato dalle fonti a partire dall'XI secolo. Qui, una notevole campagna di scavo archeologico, durata mesi e che ha visto coinvolti, oltre agli archeologi anche il personale del Consorzio di bonifica, ha permesso di indagare le tracce di parte di un villaggio ligneo, sorto a fianco del canale navigabile dotato, nella sua fase iniziale, di un attracco o piccola darsena. Il materiale emerso (frammenti di olle e pentole in ceramica da fuoco o in pietra ollare, attrezzi in ferro o in pietra, nonché una considerevole quantità di ceramica basso medievale e rinascimentale) fornisce, per questo importante villaggio, un quadro di abitato ricco, in grado di sfruttare le risorse del territorio circostante, ma anche di commerciare con territori lontani, grazie al trasporto tramite le vie d'acqua, corrispondenti a quei canali oggi gestiti dal Consorzio di bonifica. ' Il ruolo delle acque, della loro regimentazione e della loro gestione nella formazione del paesaggio urbano ed extraurbano di Parma rappresenta un tema centrale nella comprensione della fisionomia di questo territorio fra usi della risorsa idrica, come motore di sviluppo e necessità di controllo della forza delle acque ', aggiunge Filippo Fontana, anch'egli archeologo. Michele Guerra, Sindaco di Parma, conclude: ' Prendersi cura delle acque e dei temi idrogeologici, lavorando insieme ad altre intelligenze per la buona riuscita di questo intervento, è un bel messaggio da lanciare verso un'idea sistemica territoriale '. L'intervento di 'Miglioramento e adeguamento dei sistemi di adduzione e delle reti di distribuzione esistenti nel comprensorio irriguo del canale Naviglio' è finanziato per oltre 15 milioni di euro dall'Unione Europea nell'ambito del FEASR-Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale: prevede la sostituzione di più di 8 chilometri di canalette irrigue 'a cielo aperto' con innovative e performanti tubazioni interrate a bassa pressione, oltre al ripristino funzionale della condotta Casino - Travacone: tali lavori contribuiranno ad efficientare l'utilizzo dell'acqua in un

compensorio irriguo, rientrante nell'area di produzione del 'Formaggio Parmigiano Reggiano DOP' e del 'Distretto del pomodoro da industria del Nord Italia'. La scoperta del sito storico di Casouri potrà dare ulteriore impulso al turismo culturale anche in una zona, come il Parmense, già ricca di patrimoni artistici ma, in questo caso, ad essere valorizzati saranno l'importanza storica dell'acqua e della **Bonifica** per il territorio.

Filomena Fotia

Parma: scoperto il celebre abitato medievale di Casouri grazie ai lavori del consorzio di bonifica

Il commento divertito è di **Francesco Vincenzi**, Presidente di **ANBI**, alla notizia che, grazie ai lavori per il miglioramento e l'adeguamento funzionale delle condotte irrigue nel comprensorio del canale Naviglio, tra Parma e Colorno, è stato ritrovato il celebre "Casouri" (noto anche come "Casalauri"), abitato di età rinascimentale, citato dalle fonti storiche come plausibilmente ubicato nell'area del quartiere parmigiano di Ravadese, ma che non era mai stato scoperto, nonostante numerosi tentativi nel corso delle epoche: i primi ritrovamenti, da parte del personale del Consorzio della bonifica Parmense, risalgono al 2022-2023 sotto la direzione scientifica degli archeologi Marco Podini (Soprintendenza di Parma e Piacenza) e dell'équipe di Abacus (ditta incaricata della sorveglianza dell'area), ma solo ora se ne è avuta conferma ufficiale. A rendere nota l'importante scoperta è la Presidente del Consorzio della bonifica Parmense, Francesca Mantelli: "Esprimo un sentito ringraziamento a tutto il personale consortile, alle imprese impegnate nel cantiere, alla Soprintendenza di Parma e Piacenza ed a quanti, con passione e competenza, ci hanno seguiti e supportati in questo articolato percorso." Dalla stratigrafia

emersa e dai materiali recuperati si può identificare un'occupazione del territorio, suddivisa in più fasi e che vede, successivamente all'Età del ferro, una prima sistemazione territoriale dell'area, databile agli inizi del I secolo a. C., realizzata con canali e fossati. Una seconda fase insediativa è collocabile a partire dal I secolo d.C., cui segue la fase di parziale abbandono, che dovette durare fino all'età tardo antica, quando si ebbe una parziale rioccupazione dell'area, testimoniata dalla costruzione di alcune strutture in ciottoli e dal ripristino/mantenimento delle canalizzazioni e dei fossati. Con l'età alto medievale, i dissesti idroclimatici, sovrapposti al progressivo abbandono nella gestione delle acque, hanno portato alla cancellazione di molti degli insediamenti rurali romani. In tutti i secoli rimane una costante: il valore dell'acqua, non solo come risorsa per uso agricolo ed abitativo, ma anche come elemento di controllo del territorio ed infine come via di commercio e trasporto. "I rilevanti ritrovamenti nell'area del sistema Naviglio sono un'ulteriore conferma di quanto l'acqua abbia da sempre rivestito un ruolo strategico nello sviluppo delle sfere economiche e sociali dei territori e nella crescita delle comunità di cittadini" commenta Massimo Gargano, Direttore Generale di **ANBI**. Tra il 2022 e il 2023 le imprese, che hanno svolto i lavori nel comprensorio irriguo del canale Naviglio e a Ravadese, hanno



Il commento divertito è di Francesco Vincenzi, Presidente di ANBI, alla notizia che, grazie ai lavori per il miglioramento e l'adeguamento funzionale delle condotte irrigue nel comprensorio del canale Naviglio, tra Parma e Colorno, è stato ritrovato il celebre "Casouri" (noto anche come "Casalauri"), abitato di età rinascimentale, citato dalle fonti storiche come plausibilmente ubicato nell'area del quartiere parmigiano di Ravadese, ma che non era mai stato scoperto, nonostante numerosi tentativi nel corso delle epoche: i primi ritrovamenti, da parte del personale del Consorzio della bonifica Parmense, risalgono al 2022-2023 sotto la direzione scientifica degli archeologi Marco Podini (Soprintendenza di Parma e Piacenza) e dell'équipe di Abacus (ditta incaricata della sorveglianza dell'area), ma solo ora se ne è avuta conferma ufficiale. A rendere nota l'importante scoperta è la Presidente del Consorzio della bonifica Parmense, Francesca Mantelli: "Esprimo un sentito ringraziamento a tutto il personale consortile, alle imprese impegnate nel cantiere, alla Soprintendenza di Parma e Piacenza ed a quanti, con passione e competenza, ci hanno seguiti e supportati in questo articolato percorso." Dalla stratigrafia emersa e dai materiali recuperati si può identificare un'occupazione del territorio, suddivisa in più fasi e che vede, successivamente all'Età del ferro, una prima sistemazione territoriale dell'area, databile agli inizi del I secolo a. C., realizzata con canali e fossati. Una seconda fase insediativa è collocabile a partire dal I secolo d.C., cui segue la fase di parziale abbandono, che dovette durare fino all'età tardo antica, quando si ebbe una parziale rioccupazione dell'area, testimoniata dalla costruzione di alcune strutture in ciottoli e dal ripristino/mantenimento delle canalizzazioni e dei fossati. Con l'età alto medievale, i dissesti idroclimatici, sovrapposti al progressivo abbandono nella gestione delle acque, hanno portato alla cancellazione di molti degli insediamenti rurali romani. In tutti i secoli rimane

dapprima effettuato il "prescavo" di una trincea (senza l'ausilio di cingolati, che avrebbero compromesso ogni eventuale deposito archeologico) e solo successivamente il vero e proprio scavo della linea di posa a "gradoni", in modo da prevenire ogni eventuale collasso delle pareti. La sorveglianza archeologica, effettuata, in corso d'opera ha permesso di individuare, già alla quota di prescavo (tra i 70 centimetri ed il metro dal piano campagna) una notevole quantità di reperti d'interesse archeologico, databili ad epoca romana e medievale; si è così proseguito applicando la metodologia dello scavo stratigrafico nelle aree con maggiore densità di rinvenimenti. "L'esecuzione dei lavori di sistemazione idraulica, condotti dal Consorzio della bonifica Parmense, testimonia che è possibile indagare, salvaguardare, valorizzare, senza compromettere o ritardare eccessivamente la realizzazione dell'opera, che ne ha indotto la scoperta, dimostrando compatibili tutela archeologica e sviluppo del territorio" sottolinea Maria Luisa Laddago, Soprintendente Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Parma e Piacenza. "La sorveglianza archeologica, condotta grazie all'intervento di messa in sicurezza del sistema Naviglio, ha permesso di mettere in luce nuovi indizi sullo sviluppo di questo territorio per un arco cronologico, che dall'Età del ferro giunge fino ai nostri giorni - evidenzia l'archeologa Cristina Anghinetti - I reperti ci raccontano la trasformazione agricola ed abitativa di questa porzione della pianura, in cui l'uomo ha sfruttato le risorse della coltivazione e dell'allevamento per stabilire rapporti commerciali, anche grazie a canali navigabili, con territori distanti." Le attività di sorveglianza archeologica in corso d'opera hanno consentito di identificare, tra i numerosi reperti e insediamenti rinvenuti, tracce dell'occupazione antropica che ha interessato questa porzione del territorio di Parma a partire dall'Età del ferro. Per la successiva fase romana sono stati rinvenuti i resti di ben due insediamenti "rustici", che non erano mai stati identificati sino ad oggi. Per l'Età tardo antica/altomedievale, a fianco della fase dell'Età del ferro, sono state indagate fosse di spoliazione e di scarico, nonché trincee palificate. Infine, per la fase medievale e rinascimentale è stata intercettata parte di un più esteso villaggio, ascrivibile proprio al famoso "Casouri" o "Casalauri" di Ravadese, citato dalle fonti a partire dall'XI secolo. Qui, una notevole campagna di scavo archeologico, durata mesi e che ha visto coinvolti, oltre agli archeologi anche il personale del Consorzio di bonifica, ha permesso di indagare le tracce di parte di un villaggio ligneo, sorto a fianco del canale navigabile dotato, nella sua fase iniziale, di un attracco o piccola darsena. Il materiale emerso (frammenti di olle e pentole in ceramica da fuoco o in pietra ollare, attrezzi in ferro o in pietra, nonché una considerevole quantità di ceramica basso medievale e rinascimentale) fornisce, per questo importante villaggio, un quadro di abitato ricco, in grado di sfruttare le risorse del territorio circostante, ma anche di commerciare con territori lontani, grazie al trasporto tramite le vie d'acqua, corrispondenti a quei canali oggi gestiti dal Consorzio di bonifica. "Il ruolo delle acque, della loro regimentazione e della loro gestione nella formazione del paesaggio urbano ed extraurbano di Parma rappresenta un tema centrale nella comprensione della fisionomia di questo territorio fra usi della risorsa idrica, come motore di sviluppo e necessità di controllo della forza delle acque" aggiunge Filippo Fontana, anch'egli archeologo. Michele Guerra, Sindaco di Parma, conclude: "Prendersi cura delle acque e dei temi idrogeologici, lavorando insieme ad altre intelligenze per la buona riuscita di questo intervento, è un bel messaggio da lanciare verso un'idea sistemica territoriale." L'intervento di "Miglioramento e adeguamento dei sistemi di adduzione e delle reti di distribuzione esistenti nel comprensorio irriguo del canale Naviglio" è finanziato per oltre 15 milioni di euro dall'Unione Europea nell'ambito del FEASR-Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale: prevede la sostituzione di più di 8 chilometri di canalette irrigue "a cielo aperto" con innovative e performanti tubazioni interrato a bassa pressione, oltre al ripristino funzionale della condotta Casino - Travacone: tali lavori contribuiranno ad efficientare l'utilizzo dell'acqua in un comprensorio irriguo, rientrando nell'area di produzione del "Formaggio Parmigiano Reggiano DOP" e del "Distretto del pomodoro da industria del Nord Italia". La scoperta del sito storico di Casouri potrà dare ulteriore impulso al turismo culturale anche in una zona, come il Parmense, già ricca di patrimoni artistici ma, in questo caso, ad essere valorizzati saranno l'importanza

storica dell'acqua e della Bonifica per il territorio.

Parma: scoperto il celebre abitato medievale di Casouri grazie ai lavori del consorzio di bonifica

"Quando parliamo di multifunzionalità della Bonifica, a questo onestamente non avevamo ancora pensato!" Il commento divertito è di Francesco Vincenzi, Presidente di ANBI, alla notizia che, grazie ai lavori per il miglioramento e l'adeguamento funzionale delle condotte irrigue nel comprensorio del canale Naviglio, tra Parma e Colorno, è stato ritrovato il celebre "Casouri" (noto anche come "Casalauri"), abitato di età rinascimentale, citato dalle fonti storiche come plausibilmente ubicato nell'area del quartiere parmigiano di Ravadese, ma che non era mai stato scoperto, nonostante numerosi tentativi nel corso delle epoche: i primi ritrovamenti, da parte del personale del Consorzio della bonifica Parmense, risalgono al 2022-2023 sotto la direzione scientifica degli archeologi Marco Podini (Soprintendenza di Parma e Piacenza) e dell'équipe di Abacus (ditta incaricata della sorveglianza dell'area), ma solo ora se ne è avuta conferma ufficiale. A rendere nota l'importante scoperta è la Presidente del Consorzio della bonifica Parmense, Francesca Mantelli: "Esprimo un sentito ringraziamento a tutto il personale consortile, alle imprese impegnate nel cantiere, alla Soprintendenza di Parma e Piacenza ed a quanti, con passione e competenza, ci hanno seguiti e supportati in questo articolato percorso."

Dalla stratigrafia emersa e dai materiali recuperati si può identificare un'occupazione del territorio, suddivisa in più fasi e che vede, successivamente all'Età del ferro, una prima sistemazione territoriale dell'area, databile agli inizi del I secolo a. C., realizzata con canali e fossati. Una seconda fase insediativa è collocabile a partire dal I secolo d.C., cui segue la fase di parziale abbandono, che dovette durare fino all'età tardo antica, quando si ebbe una parziale rioccupazione dell'area, testimoniata dalla costruzione di alcune strutture in ciottoli e dal ripristino/mantenimento delle canalizzazioni e dei fossati. Con l'età alto medievale, i dissesti idroclimatici, sovrapposti al progressivo abbandono nella gestione delle acque, hanno portato alla cancellazione di molti degli insediamenti rurali romani. In tutti i secoli rimane una costante: il valore dell'acqua, non solo come risorsa per uso agricolo ed abitativo, ma anche come elemento di controllo del territorio ed infine come via di commercio e trasporto. "I rilevanti ritrovamenti nell'area del sistema Naviglio sono un'ulteriore conferma di quanto l'acqua abbia da sempre rivestito un ruolo strategico nello sviluppo delle sfere economiche e sociali dei territori e nella crescita delle comunità di cittadini" commenta Massimo Gargano, Direttore Generale di ANBI. Tra il 2022 e il 2023 le imprese, che hanno

Parma 2000

Parma: scoperto il celebre abitato medievale di Casouri grazie ai lavori del consorzio di bonifica



02/12/2025 12:11

"Quando parliamo di multifunzionalità della Bonifica, a questo onestamente non avevamo ancora pensato!" Il commento divertito è di Francesco Vincenzi, Presidente di ANBI, alla notizia che, grazie ai lavori per il miglioramento e l'adeguamento funzionale delle condotte irrigue nel comprensorio del canale Naviglio, tra Parma e Colorno, è stato ritrovato il celebre "Casouri" (noto anche come "Casalauri"), abitato di età rinascimentale, citato dalle fonti storiche come plausibilmente ubicato nell'area del quartiere parmigiano di Ravadese, ma che non era mai stato scoperto, nonostante numerosi tentativi nel corso delle epoche: i primi ritrovamenti, da parte del personale del Consorzio della bonifica Parmense, risalgono al 2022-2023 sotto la direzione scientifica degli archeologi Marco Podini (Soprintendenza di Parma e Piacenza) e dell'équipe di Abacus (ditta incaricata della sorveglianza dell'area), ma solo ora se ne è avuta conferma ufficiale. A rendere nota l'importante scoperta è la Presidente del Consorzio della bonifica Parmense, Francesca Mantelli: "Esprimo un sentito ringraziamento a tutto il personale consortile, alle imprese impegnate nel cantiere, alla Soprintendenza di Parma e Piacenza ed a quanti, con passione e competenza, ci hanno seguiti e supportati in questo articolato percorso." Dalla stratigrafia emersa e dai materiali recuperati si può identificare un'occupazione del territorio, suddivisa in più fasi e che vede, successivamente all'Età del ferro, una prima sistemazione territoriale dell'area, databile agli inizi del I secolo a. C., realizzata con canali e fossati. Una seconda fase insediativa è collocabile a partire dal I secolo d.C., cui segue la fase di parziale abbandono, che dovette durare fino all'età tardo antica, quando si ebbe una parziale rioccupazione dell'area, testimoniata dalla costruzione di alcune strutture in ciottoli e dal ripristino/mantenimento delle canalizzazioni e dei fossati. Con l'età alto medievale, i dissesti idroclimatici, sovrapposti al progressivo abbandono nella

svolto i lavori nel comprensorio irriguo del canale Naviglio e a Ravadese, hanno dapprima effettuato il "prescavo" di una trincea (senza l'ausilio di cingolati, che avrebbero compromesso ogni eventuale deposito archeologico) e solo successivamente il vero e proprio scavo della linea di posa a "gradoni", in modo da prevenire ogni eventuale collasso delle pareti. La sorveglianza archeologica, effettuata, in corso d'opera ha permesso di individuare, già alla quota di prescavo (tra i 70 centimetri ed il metro dal piano campagna) una notevole quantità di reperti d'interesse archeologico, databili ad epoca romana e medievale; si è così proseguito applicando la metodologia dello scavo stratigrafico nelle aree con maggiore densità di rinvenimenti. "L'esecuzione dei lavori di sistemazione idraulica, condotti dal **Consorzio** della bonifica **Parmense**, testimonia che è possibile indagare, salvaguardare, valorizzare, senza compromettere o ritardare eccessivamente la realizzazione dell'opera, che ne ha indotto la scoperta, dimostrando compatibili tutela archeologica e sviluppo del territorio" sottolinea Maria Luisa Laddago, Soprintendente Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Parma e Piacenza. "La sorveglianza archeologica, condotta grazie all'intervento di messa in sicurezza del sistema Naviglio, ha permesso di mettere in luce nuovi indizi sullo sviluppo di questo territorio per un arco cronologico, che dall'Età del ferro giunge fino ai nostri giorni - evidenzia l'archeologa Cristina Anghinetti - I reperti ci raccontano la trasformazione agricola ed abitativa di questa porzione della pianura, in cui l'uomo ha sfruttato le risorse della coltivazione e dell'allevamento per stabilire rapporti commerciali, anche grazie a canali navigabili, con territori distanti." Le attività di sorveglianza archeologica in corso d'opera hanno consentito di identificare, tra i numerosi reperti e insediamenti rinvenuti, tracce dell'occupazione antropica che ha interessato questa porzione del territorio di Parma a partire dall'Età del ferro. Per la successiva fase romana sono stati rinvenuti i resti di ben due insediamenti "rustici", che non erano mai stati identificati sino ad oggi. Per l'Età tardo antica/altomedievale, a fianco della fase dell'Età del ferro, sono state indagate fosse di spoliazione e di scarico, nonché trincee palificate. Infine, per la fase medievale e rinascimentale è stata intercettata parte di un più esteso villaggio, ascrivibile proprio al famoso "Casouri" o "Casalauri" di Ravadese, citato dalle fonti a partire dall'XI secolo. Qui, una notevole campagna di scavo archeologico, durata mesi e che ha visto coinvolti, oltre agli archeologi anche il personale del **Consorzio** di bonifica, ha permesso di indagare le tracce di parte di un villaggio ligneo, sorto a fianco del canale navigabile dotato, nella sua fase iniziale, di un attracco o piccola darsena. Il materiale emerso (frammenti di olle e pentole in ceramica da fuoco o in pietra ollare, attrezzi in ferro o in pietra, nonché una considerevole quantità di ceramica basso medievale e rinascimentale) fornisce, per questo importante villaggio, un quadro di abitato ricco, in grado di sfruttare le risorse del territorio circostante, ma anche di commerciare con territori lontani, grazie al trasporto tramite le vie d'acqua, corrispondenti a quei canali oggi gestiti dal **Consorzio** di bonifica. "Il ruolo delle acque, della loro regimentazione e della loro gestione nella formazione del paesaggio urbano ed extraurbano di Parma rappresenta un tema centrale nella comprensione della fisionomia di questo territorio fra usi della risorsa idrica, come motore di sviluppo e necessità di controllo della forza delle acque" aggiunge Filippo Fontana, anch'egli archeologo. Michele Guerra, Sindaco di Parma, conclude: "Prendersi cura delle acque e dei temi idrogeologici, lavorando insieme ad altre intelligenze per la buona riuscita di questo intervento, è un bel messaggio da lanciare verso un'idea sistemica territoriale." L'intervento di "Miglioramento e adeguamento dei sistemi di adduzione e delle reti di distribuzione esistenti nel comprensorio irriguo del canale Naviglio" è finanziato per oltre 15 milioni di euro dall'Unione Europea nell'ambito del FEASR-Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale: prevede la sostituzione di più di 8 chilometri di canalette irrigue "a cielo aperto" con innovative e performanti tubazioni interrato a bassa pressione, oltre al ripristino funzionale della condotta Casino - Travacone: tali lavori contribuiranno ad efficientare l'utilizzo dell'acqua in un comprensorio irriguo, rientrante nell'area di produzione del "Formaggio Parmigiano Reggiano DOP" e del "Distretto del pomodoro da industria del Nord Italia". La scoperta del sito storico di Casouri potrà dare ulteriore impulso al turismo culturale anche in una zona, come il **Parmense**, già ricca di patrimoni artistici ma, in questo caso, ad essere valorizzati saranno

l'importanza storica dell'acqua e della **Bonifica** per il territorio.

Scoperto un sito storico durante i lavori di bonifica tra Parma e Cologno

Le attività di sorveglianza archeologica in corso d'opera hanno consentito di identificare, tra i numerosi reperti e insediamenti rinvenuti, tracce dell'occupazione antropica che ha interessato questa porzione del territorio di Parma a partire dall'Età del ferro. Per la successiva fase romana sono stati rinvenuti i resti di ben due insediamenti "rustici", che non erano mai stati identificati sino ad oggi. Per l'Età tardo antica/altomedievale, a fianco della fase dell'Età del ferro, sono state indagate fosse di spoliazione e di scarico, nonché trincee palificate. Infine, per la fase medievale e rinascimentale è stata intercettata parte di un più esteso villaggio, ascrivibile proprio al famoso "Casouri" o "Casalauri" di Ravadese, citato dalle fonti a partire dall'XI secolo. Qui, una notevole campagna di scavo archeologico, durata mesi e che ha visto coinvolti, oltre agli archeologi anche il personale del Consorzio di bonifica, ha permesso di indagare le tracce di parte di un villaggio ligneo, sorto a fianco del canale navigabile dotato, nella sua fase iniziale, di un attracco o piccola darsena. Il materiale emerso (frammenti di olle e pentole in ceramica da fuoco o in pietra ollare, attrezzi in ferro o in pietra, nonché una considerevole quantità di ceramica basso medievale e rinascimentale) fornisce, per questo importante villaggio, un quadro di abitato ricco, in grado di sfruttare le risorse del territorio circostante, ma anche di commerciare con territori lontani, grazie al trasporto tramite le vie d'acqua, corrispondenti a quei canali oggi gestiti dal Consorzio di bonifica. "Il ruolo delle acque, della loro regimentazione e della loro gestione nella formazione del paesaggio urbano ed extraurbano di Parma rappresenta un tema centrale nella comprensione della fisionomia di questo territorio fra usi della risorsa idrica, come motore di sviluppo e necessità di controllo della forza delle acque", aggiunge Filippo Fontana, anch'egli archeologo. Michele Guerra, Sindaco di Parma, conclude: "Prendersi cura delle acque e dei temi idrogeologici, lavorando insieme ad altre intelligenze per la buona riuscita di questo intervento, è un bel messaggio da lanciare verso un'idea sistemica territoriale". L'intervento di "Miglioramento e adeguamento dei sistemi di adduzione e delle reti di distribuzione esistenti nel comprensorio irriguo del canale Naviglio" è finanziato per oltre 15 milioni di euro dall'Unione Europea nell'ambito del FEASR-Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale: prevede la sostituzione di più di 8 chilometri di canalette irrigue "a cielo aperto" con innovative e performanti tubazioni interrate a bassa pressione, oltre al ripristino funzionale della



In Evidenza



Il gatto... (caption partially obscured)

condotta Casino - Travacone: tali lavori contribuiranno ad efficientare l'utilizzo dell'acqua in un comprensorio irriguo, rientrante nell'area di produzione del "Formaggio Parmigiano Reggiano DOP" e del "Distretto del pomodoro da industria del Nord Italia". La scoperta del sito storico di Casouri potrà dare ulteriore impulso al turismo culturale anche in una zona, come il Parmense, già ricca di patrimoni artistici ma, in questo caso, ad essere valorizzati saranno l'importanza storica dell'acqua e della Bonifica per il territorio.

Parma: scoperto il celebre abitato medievale di Casouri grazie ai lavori del consorzio di bonifica

"Quando parliamo di multifunzionalità della Bonifica, a questo onestamente non avevamo ancora pensato!" Il commento divertito è di **Francesco Vincenzi**, Presidente di **ANBI**, alla notizia che, grazie ai lavori per il miglioramento e l'adeguamento funzionale delle condotte irrigue nel comprensorio del canale Naviglio, tra Parma e Colorno, è stato ritrovato il celebre "Casouri" (noto anche come "Casalauri"), abitato di età rinascimentale, citato dalle fonti storiche come plausibilmente ubicato nell'area del quartiere parmigiano di Ravadese, ma che non era mai stato scoperto, nonostante numerosi tentativi nel corso delle epoche: i primi ritrovamenti, da parte del personale del Consorzio della bonifica Parmense, risalgono al 2022-2023 sotto la direzione scientifica degli archeologi Marco Podini (Soprintendenza di Parma e Piacenza) e dell'équipe di Abacus (ditta incaricata della sorveglianza dell'area), ma solo ora se ne è avuta conferma ufficiale. A rendere nota l'importante scoperta è la Presidente del Consorzio della bonifica Parmense, Francesca Mantelli: "Esprimo un sentito ringraziamento a tutto il personale consortile, alle imprese impegnate nel cantiere, alla Soprintendenza di Parma e Piacenza ed a quanti, con passione e competenza, ci hanno seguiti e supportati in questo articolato percorso."

Dalla stratigrafia emersa e dai materiali recuperati si può identificare un'occupazione del territorio, suddivisa in più fasi e che vede, successivamente all'Età del ferro, una prima sistemazione territoriale dell'area, databile agli inizi del I secolo a. C., realizzata con canali e fossati. Una seconda fase insediativa è collocabile a partire dal I secolo d.C., cui segue la fase di parziale abbandono, che dovette durare fino all'età tardo antica, quando si ebbe una parziale rioccupazione dell'area, testimoniata dalla costruzione di alcune strutture in ciottoli e dal ripristino/mantenimento delle canalizzazioni e dei fossati. Con l'età alto medievale, i dissesti idroclimatici, sovrapposti al progressivo abbandono nella gestione delle acque, hanno portato alla cancellazione di molti degli insediamenti rurali romani. In tutti i secoli rimane una costante: il valore dell'acqua, non solo come risorsa per uso agricolo ed abitativo, ma anche come elemento di controllo del territorio ed infine come via di commercio e trasporto. "I rilevanti ritrovamenti nell'area del sistema Naviglio sono un'ulteriore conferma di quanto l'acqua abbia da sempre rivestito un ruolo strategico nello sviluppo delle sfere economiche e sociali dei territori e nella crescita delle comunità di cittadini" commenta Massimo Gargano, Direttore Generale di **ANBI**. Tra il 2022 e il 2023 le imprese, che hanno



02/12/2025 11:10

Eros Ramazzotti

"Quando parliamo di multifunzionalità della Bonifica, a questo onestamente non avevamo ancora pensato!" Il commento divertito è di Francesco Vincenzi, Presidente di ANBI, alla notizia che, grazie ai lavori per il miglioramento e l'adeguamento funzionale delle condotte irrigue nel comprensorio del canale Naviglio, tra Parma e Colorno, è stato ritrovato il celebre "Casouri" (noto anche come "Casalauri"), abitato di età rinascimentale, citato dalle fonti storiche come plausibilmente ubicato nell'area del quartiere parmigiano di Ravadese, ma che non era mai stato scoperto, nonostante numerosi tentativi nel corso delle epoche: i primi ritrovamenti, da parte del personale del Consorzio della bonifica Parmense, risalgono al 2022-2023 sotto la direzione scientifica degli archeologi Marco Podini (Soprintendenza di Parma e Piacenza) e dell'équipe di Abacus (ditta incaricata della sorveglianza dell'area), ma solo ora se ne è avuta conferma ufficiale. A rendere nota l'importante scoperta è la Presidente del Consorzio della bonifica Parmense, Francesca Mantelli: "Esprimo un sentito ringraziamento a tutto il personale consortile, alle imprese impegnate nel cantiere, alla Soprintendenza di Parma e Piacenza ed a quanti, con passione e competenza, ci hanno seguiti e supportati in questo articolato percorso." Dalla stratigrafia emersa e dai materiali recuperati si può identificare un'occupazione del territorio, suddivisa in più fasi e che vede, successivamente all'Età del ferro, una prima sistemazione territoriale dell'area, databile agli inizi del I secolo a. C., realizzata con canali e fossati. Una seconda fase insediativa è collocabile a partire dal I secolo d.C., cui segue la fase di parziale abbandono, che dovette durare fino all'età tardo antica, quando si ebbe una parziale rioccupazione dell'area, testimoniata dalla costruzione di alcune strutture in ciottoli e dal ripristino/mantenimento delle canalizzazioni e dei fossati. Con l'età alto medievale, i dissesti idroclimatici, sovrapposti al progressivo abbandono nella

svolto i lavori nel comprensorio irriguo del canale Naviglio e a Ravadese, hanno dapprima effettuato il "prescavo" di una trincea (senza l'ausilio di cingolati, che avrebbero compromesso ogni eventuale deposito archeologico) e solo successivamente il vero e proprio scavo della linea di posa a "gradoni", in modo da prevenire ogni eventuale collasso delle pareti. La sorveglianza archeologica, effettuata, in corso d'opera ha permesso di individuare, già alla quota di prescavo (tra i 70 centimetri ed il metro dal piano campagna) una notevole quantità di reperti d'interesse archeologico, databili ad epoca romana e medievale; si è così proseguito applicando la metodologia dello scavo stratigrafico nelle aree con maggiore densità di rinvenimenti. "L'esecuzione dei lavori di sistemazione idraulica, condotti dal Consorzio della bonifica Parmense, testimonia che è possibile indagare, salvaguardare, valorizzare, senza compromettere o ritardare eccessivamente la realizzazione dell'opera, che ne ha indotto la scoperta, dimostrando compatibili tutela archeologica e sviluppo del territorio" sottolinea Maria Luisa Laddago, Soprintendente Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Parma e Piacenza. "La sorveglianza archeologica, condotta grazie all'intervento di messa in sicurezza del sistema Naviglio, ha permesso di mettere in luce nuovi indizi sullo sviluppo di questo territorio per un arco cronologico, che dall'Età del ferro giunge fino ai nostri giorni - evidenzia l'archeologa Cristina Anghinetti - I reperti ci raccontano la trasformazione agricola ed abitativa di questa porzione della pianura, in cui l'uomo ha sfruttato le risorse della coltivazione e dell'allevamento per stabilire rapporti commerciali, anche grazie a canali navigabili, con territori distanti." Le attività di sorveglianza archeologica in corso d'opera hanno consentito di identificare, tra i numerosi reperti e insediamenti rinvenuti, tracce dell'occupazione antropica che ha interessato questa porzione del territorio di Parma a partire dall'Età del ferro. Per la successiva fase romana sono stati rinvenuti i resti di ben due insediamenti "rustici", che non erano mai stati identificati sino ad oggi. Per l'Età tardo antica/altomedievale, a fianco della fase dell'Età del ferro, sono state indagate fosse di spoliazione e di scarico, nonché trincee palificate. Infine, per la fase medievale e rinascimentale è stata intercettata parte di un più esteso villaggio, ascrivibile proprio al famoso "Casouri" o "Casalauri" di Ravadese, citato dalle fonti a partire dall'XI secolo. Qui, una notevole campagna di scavo archeologico, durata mesi e che ha visto coinvolti, oltre agli archeologi anche il personale del Consorzio di bonifica, ha permesso di indagare le tracce di parte di un villaggio ligneo, sorto a fianco del canale navigabile dotato, nella sua fase iniziale, di un attracco o piccola darsena. Il materiale emerso (frammenti di olle e pentole in ceramica da fuoco o in pietra ollare, attrezzi in ferro o in pietra, nonché una considerevole quantità di ceramica basso medievale e rinascimentale) fornisce, per questo importante villaggio, un quadro di abitato ricco, in grado di sfruttare le risorse del territorio circostante, ma anche di commerciare con territori lontani, grazie al trasporto tramite le vie d'acqua, corrispondenti a quei canali oggi gestiti dal Consorzio di bonifica. "Il ruolo delle acque, della loro regimentazione e della loro gestione nella formazione del paesaggio urbano ed extraurbano di Parma rappresenta un tema centrale nella comprensione della fisionomia di questo territorio fra usi della risorsa idrica, come motore di sviluppo e necessità di controllo della forza delle acque" aggiunge Filippo Fontana, anch'egli archeologo. Michele Guerra, Sindaco di Parma, conclude: "Prendersi cura delle acque e dei temi idrogeologici, lavorando insieme ad altre intelligenze per la buona riuscita di questo intervento, è un bel messaggio da lanciare verso un'idea sistemica territoriale." L'intervento di "Miglioramento e adeguamento dei sistemi di adduzione e delle reti di distribuzione esistenti nel comprensorio irriguo del canale Naviglio" è finanziato per oltre 15 milioni di euro dall'Unione Europea nell'ambito del FEASR-Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale: prevede la sostituzione di più di 8 chilometri di canalette irrigue "a cielo aperto" con innovative e performanti tubazioni interrate a bassa pressione, oltre al ripristino funzionale della condotta Casino - Travacone: tali lavori contribuiranno ad efficientare l'utilizzo dell'acqua in un comprensorio irriguo, rientrante nell'area di produzione del "Formaggio Parmigiano Reggiano DOP" e del "Distretto del pomodoro da industria del Nord Italia". La scoperta del sito storico di Casouri potrà dare ulteriore impulso al turismo culturale anche in una zona, come il Parmense, già ricca di patrimoni artistici ma, in questo caso, ad essere valorizzati saranno

l'importanza storica dell'acqua e della Bonifica per il territorio.

Parma: scoperto il celebre abitato medievale di Casouri grazie ai lavori del consorzio di bonifica

'Quando parliamo di multifunzionalità della **Bonifica**, a questo onestamente non avevamo ancora pensato!' Il commento divertito è di Francesco Vincenzi, Presidente di ANBI, alla notizia che, grazie ai lavori per il miglioramento e l'adeguamento funzionale delle condotte irrigue nel comprensorio del canale Naviglio, tra Parma e Colorno, è stato ritrovato il celebre 'Casouri' (noto anche come 'Casalauri'), abitato di età rinascimentale, citato dalle fonti storiche come plausibilmente ubicato nell'area del quartiere parmigiano di Ravadese, ma che non era mai stato scoperto, nonostante numerosi tentativi nel corso delle epoche: i primi ritrovamenti, da parte del personale del Consorzio della bonifica Parmense, risalgono al 2022-2023 sotto la direzione scientifica degli archeologi Marco Podini (Soprintendenza di Parma e Piacenza) e dell'équipe di Abacus (ditta incaricata della sorveglianza dell'area), ma solo ora se ne è avuta conferma ufficiale. A rendere nota l'importante scoperta è la Presidente del Consorzio della bonifica Parmense, Francesca Mantelli: 'Esprimo un sentito ringraziamento a tutto il personale consortile, alle imprese impegnate nel cantiere, alla Soprintendenza di Parma e Piacenza ed a quanti, con passione e competenza, ci hanno seguiti e supportati in questo articolato percorso.'

Dalla stratigrafia emersa e dai materiali recuperati si può identificare un'occupazione del territorio, suddivisa in più fasi e che vede, successivamente all'Età del ferro, una prima sistemazione territoriale dell'area, databile agli inizi del I secolo a. C., realizzata con canali e fossati. Una seconda fase insediativa è collocabile a partire dal I secolo d.C., cui segue la fase di parziale abbandono, che dovette durare fino all'età tardo antica, quando si ebbe una parziale rioccupazione dell'area, testimoniata dalla costruzione di alcune strutture in ciottoli e dal ripristino/mantenimento delle canalizzazioni e dei fossati. Con l'età alto medievale, i dissesti idroclimatici, sovrapposti al progressivo abbandono nella gestione delle acque, hanno portato alla cancellazione di molti degli insediamenti rurali romani. In tutti i secoli rimane una costante: il valore dell'acqua, non solo come risorsa per uso agricolo ed abitativo, ma anche come elemento di controllo del territorio ed infine come via di commercio e trasporto. 'I rilevanti ritrovamenti nell'area del sistema Naviglio sono un'ulteriore conferma di quanto l'acqua abbia da sempre rivestito un ruolo strategico nello sviluppo delle sfere economiche e sociali dei territori e nella crescita delle comunità di cittadini' commenta Massimo Gargano, Direttore Generale di ANBI. Tra il 2022 e il 2023 le imprese, che hanno



svolto i lavori nel comprensorio irriguo del canale Naviglio e a Ravadese, hanno dapprima effettuato il 'prescavo' di una trincea (senza l'ausilio di cingolati, che avrebbero compromesso ogni eventuale deposito archeologico) e solo successivamente il vero e proprio scavo della linea di posa a 'gradoni', in modo da prevenire ogni eventuale collasso delle pareti. La sorveglianza archeologica, effettuata, in corso d'opera ha permesso di individuare, già alla quota di prescavo (tra i 70 centimetri ed il metro dal piano campagna) una notevole quantità di reperti d'interesse archeologico, databili ad epoca romana e medievale; si è così proseguito applicando la metodologia dello scavo stratigrafico nelle aree con maggiore densità di rinvenimenti. 'L'esecuzione dei lavori di sistemazione idraulica, condotti dal Consorzio della bonifica Parmense, testimonia che è possibile indagare, salvaguardare, valorizzare, senza compromettere o ritardare eccessivamente la realizzazione dell'opera, che ne ha indotto la scoperta, dimostrando compatibili tutela archeologica e sviluppo del territorio' sottolinea Maria Luisa Laddago, Soprintendente Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Parma e Piacenza. 'La sorveglianza archeologica, condotta grazie all'intervento di messa in sicurezza del sistema Naviglio, ha permesso di mettere in luce nuovi indizi sullo sviluppo di questo territorio per un arco cronologico, che dall'Età del ferro giunge fino ai nostri giorni - evidenzia l'archeologa Cristina Anghinetti - I reperti ci raccontano la trasformazione agricola ed abitativa di questa porzione della pianura, in cui l'uomo ha sfruttato le risorse della coltivazione e dell'allevamento per stabilire rapporti commerciali, anche grazie a canali navigabili, con territori distanti.' Le attività di sorveglianza archeologica in corso d'opera hanno consentito di identificare, tra i numerosi reperti e insediamenti rinvenuti, tracce dell'occupazione antropica che ha interessato questa porzione del territorio di Parma a partire dall'Età del ferro. Per la successiva fase romana sono stati rinvenuti i resti di ben due insediamenti 'rustici', che non erano mai stati identificati sino ad oggi. Per l'Età tardo antica/altomedievale, a fianco della fase dell'Età del ferro, sono state indagate fosse di spoliazione e di scarico, nonché trincee palificate. Infine, per la fase medievale e rinascimentale è stata intercettata parte di un più esteso villaggio, ascrivibile proprio al famoso 'Casouri' o 'Casalauri' di Ravadese, citato dalle fonti a partire dall'XI secolo. Qui, una notevole campagna di scavo archeologico, durata mesi e che ha visto coinvolti, oltre agli archeologi anche il personale del Consorzio di bonifica, ha permesso di indagare le tracce di parte di un villaggio ligneo, sorto a fianco del canale navigabile dotato, nella sua fase iniziale, di un attracco o piccola darsena. Il materiale emerso (frammenti di olle e pentole in ceramica da fuoco o in pietra ollare, attrezzi in ferro o in pietra, nonché una considerevole quantità di ceramica basso medievale e rinascimentale) fornisce, per questo importante villaggio, un quadro di abitato ricco, in grado di sfruttare le risorse del territorio circostante, ma anche di commerciare con territori lontani, grazie al trasporto tramite le vie d'acqua, corrispondenti a quei canali oggi gestiti dal Consorzio di bonifica. 'Il ruolo delle acque, della loro regimentazione e della loro gestione nella formazione del paesaggio urbano ed extraurbano di Parma rappresenta un tema centrale nella comprensione della fisionomia di questo territorio fra usi della risorsa idrica, come motore di sviluppo e necessità di controllo della forza delle acque' aggiunge Filippo Fontana, anch'egli archeologo. Michele Guerra, Sindaco di Parma, conclude: 'Prendersi cura delle acque e dei temi idrogeologici, lavorando insieme ad altre intelligenze per la buona riuscita di questo intervento, è un bel messaggio da lanciare verso un'idea sistemica territoriale.' L'intervento di 'Miglioramento e adeguamento dei sistemi di adduzione e delle reti di distribuzione esistenti nel comprensorio irriguo del canale Naviglio' è finanziato per oltre 15 milioni di euro dall'Unione Europea nell'ambito del FEASR-Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale: prevede la sostituzione di più di 8 chilometri di canalette irrigue 'a cielo aperto' con innovative e performanti tubazioni interrate a bassa pressione, oltre al ripristino funzionale della condotta Casino - Travacone: tali lavori contribuiranno ad efficientare l'utilizzo dell'acqua in un comprensorio irriguo, rientrante nell'area di produzione del 'Formaggio Parmigiano Reggiano DOP' e del 'Distretto del pomodoro da industria del Nord Italia'. La scoperta del sito storico di Casouri potrà dare ulteriore impulso al turismo culturale anche in una zona, come il Parmense, già ricca di patrimoni artistici ma, in questo caso, ad essere valorizzati saranno

l'importanza storica dell'acqua e della **Bonifica** per il territorio.

Parma: scoperto il celebre abitato medievale di Casouri grazie ai lavori del consorzio di bonifica

"Quando parliamo di multifunzionalità della Bonifica, a questo onestamente non avevamo ancora pensato!" Il commento divertito è di Francesco Vincenzi, Presidente di ANBI, alla ... [Leggi tutta la notizia](#)

"Spazi in attesa" di essere rigenerati, una mostra immagina il futuro della città

Sguardi, spazi e voci per quelle parti della città in attesa di essere riprogettate, è questa l'ambizione di Spazi in attesa, un'iniziativa culturale alla sua edizione zero che, nell'ambito dei processi di rigenerazione urbana, apre al dibattito sul fenomeno dell'abbandono e dell'obsolescenza applicato al caso della città di Piacenza, come punto di partenza per immaginarne il futuro e le possibili forme di rivivificazione come spazi per l'urbanità. Un'apertura a spazi diversi e più fragili delle note caserme militari di cui Piacenza è densamente capace e che risultano già ampiamente indagati. Promosso dall'Ordine degli Architetti PPC di Piacenza e curato da Filippo Albonetti, Maria Teresa Bricchi e Martina Sogni, il progetto nei mesi scorsi si è sostanziato in un contest fotografico, per osservare; un itinerario in bici, per riconoscere; un contributo di idee, per sperimentare; per confluire ora in una restituzione pubblica, in forma di mostra e dialoghi, che dispiega gli esiti di questa ricerca che sarà ospitata negli spazi di XNL Piacenza. Spazi in attesa / mostra e dialoghi prenderà il via sabato 15 febbraio alle ore 17 con un incontro aperto che coinvolgerà i protagonisti del percorso: architetti, ingegneri,

fotografi, studenti, rappresentanti delle istituzioni e cittadini appassionati che desiderano condividere un momento di conclusioni aperte. In questa occasione, come sostiene la direttrice di XNL Arte Paola Nicolin « XNL Arte si apre alla collaborazione con il territorio e i suoi centri di dibattito contemporaneo, con l'obiettivo di promuovere in chiave inclusiva il patrimonio del territorio in un quadro di sviluppo culturale finalizzato alla costruzione di reti istituzionali pubbliche e private che nella pluralità dei linguaggi visivi stimolino l'innovazione e la creatività favorendo la partecipazione dei pubblici alle trasformazioni della città facilitandone la crescita culturale ». Spazi in attesa rappresenta dunque un contributo corale con e verso la città. Sguardi, spazi e voci per un racconto pensato per tutti quegli 'spazi in attesa' di essere riprogettati, da restituire nuovamente in luoghi per l'urbanità. Con la rassegna in mostra si desidera raccogliere e divulgare gli esiti di un progetto e un momento di conclusioni aperte per una interpretazione possibile della Piacenza contemporanea: una città fatta di spazi dismessi, spazi incompiuti, spazi residuali dislocati in periferia come al centro. Ex cascine, ex depositi artigianali, ex hotel, ex fabbriche minori, interstizi tra le infrastrutture e residui ai bordi della campagna, il fiume Po e i tratti del suo argine, i cantieri incompiuti. Ambiti e architetture dentro alla città e ai suoi margini, sono



The screenshot shows the website interface for PiacenzaSera.it. The main article is titled "Spazi in attesa" di essere rigenerati, una mostra immagina il futuro della città. The article text is partially visible, matching the text on the left. There are social media sharing icons (Facebook, Twitter, WhatsApp) and a weather widget for Piacenza showing 12°C. A sidebar on the right contains a "Lettere" section with several short articles.

anche questi i protagonisti della nostra contemporaneità che nel corso del tempo sono stati abbandonati, trascurati, dimenticati o nei confronti dei quali può prevalere un sentimento comune di indifferenza o distacco, tanto da essere promossi a puri e semplici spazi fisici. « Spazi in Attesa è un'avventura dentro il silenzio - racconta la presidente dell'Ordine Loredana Mazzocchi - i luoghi non muoiono, anche quando sono abbandonati se a loro ci si rivolge con uno sguardo nuovo. Accorgersi della loro presenza, cioè ' vederli ', arricchisce la quotidianità dell' ' abitare '. ' Scoprire ' gli spazi abbandonati significa provare ad assegnare loro un senso. Vedere è un atto della volontà. Vedere la presenza dell'abbandono è scoprire le potenzialità ». « Siamo lieti di ospitare questo progetto - è il commento del presidente della Fondazione di Piacenza e Vigevano Roberto Reggi -, una collaborazione che si colloca nel solco del percorso intrapreso da XNL, quale istituzione integrata nel sistema culturale della città e spazio d'intersezione fra diversi soggetti per la produzione di contenuti artistici e di pensiero critico sulla contemporaneità. Quello degli spazi in attesa di essere rigenerati, inoltre, è un tema che ci sta particolarmente a cuore e su cui stiamo agendo concretamente per consentire alla comunità di riappropriarsi di spazi dimenticati, come i Chiostrì di Santa Chiara e l'ex Caserma Cantore, e per approdare, in modo diretto o indiretto, alla rigenerazione strutturale di luoghi da troppo tempo inaccessibili ». Spazi in attesa è patrocinato da: Consiglio Nazionale degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori, Regione Emilia-Romagna, Camera di Commercio dell'Emilia, Consorzio di Bonifica di Piacenza, Provincia di Piacenza, Comune di Piacenza, Fondazione di Piacenza e Vigevano, Politecnico di Milano - Polo Territoriale di Piacenza, Ordine degli Ingegneri di Piacenza. IL PROGRAMMA DELL'INCONTRO DI INAUGURAZIONE Sabato 15.02.25, ore 17.15-19.30 XNL Piacenza - via Santa Franca 36 17.15 / Introduzione Loredana Mazzocchi | Presidente Ordine Architetti di Piacenza Mario Magnelli | Vice Presidente Fondazione di Piacenza e Vigevano Paola Nicolin | Direttrice artistica XNL Arte 17.30 / Il progetto Filippo Albonetti, Maria Teresa Bricchi, Martina Sogni | Curatori 17.45 / I Dialoghi Sul contest fotografico Sezione Fotografia: Giovanni Hänninen / Michele Nastasi / Alex Zoboli | Cesura Sezione Sociologia: Giampaolo Nuvolati Sezione Architettura: Nicola Russi | Laboratorio Permanente Sugli itinerari - Valeria Poli Sul contributo di idee Pierangelo Carbone | Consorzio di Bonifica / Irene Evangelisti | Regione Emilia-Romagna / Paolo Milani Modera: Simona Galateo 18.45 / I partecipanti Nomine, menzioni e illustrazione degli interventi più significativi.

Redazione

«Diga di Vetto, inaccettabile un commissario»

Levata di scudi della maggioranza in Regione I deputati Pd Malavasi e Rossi: «Si decida con il territorio»

Levata di scudi contro l'ipotesi di Commissario straordinario per la realizzazione della diga di Vetto. In Parlamento Lega e Fratelli d'Italia hanno proposto un emendamento al D.L. «Emergenze» per istituire questa figura. Non ci stanno gli onorevoli Ilenia Malavasi e Stefano Rossi, non ci sta la maggioranza in Assemblea legislativa regionale che ritiene «inaccettabili scelte che ignorano i livelli locali», e protesta per voce dei capogruppo Calvano (Pd), Largetti (Avs), Paldino (Civici con De Pascale) e Casadei (M5s). Dicono i cinque: «La destra di Governo sta imponendo l'ennesima forzatura sul nostro territorio, volendo decidere da Roma, senza neanche un confronto con la Regione e le autonomie locali, un Commissario, esautorando dalle loro funzioni le istituzioni locali che già stanno lavorando alla programmazione di questa importante infrastruttura». E aggiungono: «Semmai va accelerato il percorso. In ogni caso, se si vogliono proporre cambiamenti, vanno condivisi con i territori, Regione ed enti locali. Il rischio sarebbe di ritardare e rendere più difficile la definizione della soluzione migliore e la sua implementazione». Rossi e Malavasi hanno invece presentato un emendamento alla proposta di Lega e Fd'I, che «rischia di essere un vero e proprio schiaffo agli enti territoriali». E spiegano: «Se il Governo vuole insistere sulla strada dei Commissari - poltrone al costo di 100mila euro -, almeno lo faccia coinvolgendo chi finora ha seguito il progetto con competenza, a partire dalla **Bonifica dell'Emilia Centrale**. Chiediamo che la nomina del Commissario avvenga previa intesa con la Regione, così da garantire che non si vanifichi il percorso già avviato sul territorio». Francesca Chilloni © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Diga di Vetto, Rossi e Malavasi (Pd): "Se commissario deve essere, sia nominato in accordo con la Regione Emilia-Romagna"

La Lega e Fratelli d'Italia hanno presentato in Parlamento un sub-emendamento al decreto legge "Emergenze" per chiedere di nominare un commissario straordinario per la progettazione e la realizzazione della diga di Vetto, in provincia di Reggio. Lo scopo, secondo i due partiti, è quello di accelerare su un'opera ritenuta di particolare importanza per il fabbisogno idrico dei territori delle province di Reggio e di Parma. I deputati reggiani del Partito Democratico Andrea Rossi e Ilenia Malavasi hanno presentato un emendamento a questa proposta chiedendo che, se commissario dovesse effettivamente essere, almeno sia nominato in accordo con la Regione Emilia-Romagna. "Se il governo vuole insistere sulla strada dei commissari, che ricordiamo sono poltrone al costo di 100.000 euro, almeno lo faccia coinvolgendo chi finora ha seguito il progetto, senza ignorare il lavoro svolto dagli enti locali e dalla Regione Emilia-Romagna. Per questo chiediamo che la nomina avvenga previa intesa con la Regione, così da garantire che non si vanifichi il percorso già avviato sul territorio". Quello dei commissari, secondo i due parlamentari del Pd," è il classico strumento che oggi Salvini e questo governo stanno utilizzando per aggirare le amministrazioni locali e imporre decisioni centralizzate, scavalcando chi conosce davvero i territori e le loro esigenze. Ma in questo caso, più che una soluzione, rischia di essere un vero e proprio schiaffo agli enti territoriali coinvolti, che fino a oggi hanno gestito con competenza anche la fase di progettazione, non da ultimo attraverso il Consorzio di bonifica dell'Emilia Centrale. Abbiamo quindi presentato questo emendamento per correggere una scelta sbagliata [] per evitare che questa decisione diventi solo un'imposizione politica a scapito dell'efficienza e del buon governo del territorio".



Diga di Vetto, Rossi e Malavasi (Pd): "Se commissario deve essere, sia nominato in accordo con la Regione Emilia-Romagna"



02/12/2025 18:11

La Lega e Fratelli d'Italia hanno presentato in Parlamento un sub-emendamento al decreto legge "Emergenze" per chiedere di nominare un commissario straordinario per la progettazione e la realizzazione della diga di Vetto, in provincia di Reggio. Lo scopo, secondo i due partiti, è quello di accelerare su un'opera ritenuta di particolare importanza per il fabbisogno idrico dei territori delle province di Reggio e di Parma. I deputati reggiani del Partito Democratico Andrea Rossi e Ilenia Malavasi hanno presentato un emendamento a questa proposta chiedendo che, se commissario dovesse effettivamente essere, almeno sia nominato in accordo con la Regione Emilia-Romagna. "Se il governo vuole insistere sulla strada dei commissari, che ricordiamo sono poltrone al costo di 100.000 euro, almeno lo faccia coinvolgendo chi finora ha seguito il progetto, senza ignorare il lavoro svolto dagli enti locali e dalla Regione Emilia-Romagna. Per questo chiediamo che la nomina avvenga previa intesa con la Regione, così da garantire che non si vanifichi il percorso già avviato sul territorio". Quello dei commissari, secondo i due parlamentari del Pd," è il classico strumento che oggi Salvini e questo governo stanno utilizzando per aggirare le amministrazioni locali e imporre decisioni centralizzate, scavalcando chi conosce davvero i territori e le loro esigenze. Ma in questo caso, più che una soluzione, rischia di essere un vero e proprio schiaffo agli enti territoriali coinvolti, che fino a oggi hanno gestito con competenza anche la fase di progettazione, non da ultimo attraverso il Consorzio di bonifica dell'Emilia Centrale. Abbiamo quindi presentato questo emendamento per correggere una scelta sbagliata [...] per evitare che questa decisione diventi solo un'imposizione politica a scapito dell'efficienza e del buon governo del territorio".

Diga di Vetto, Avs: "No a commissario straordinario"

I consiglieri Burani, Larghetti e Trande: "Operazione che, di fatto, interviene a gamba tesa su un iter già avviato" REGGIO EMILIA - No ad un commissario straordinario per la progettazione e la "tempestiva" realizzazione della diga di Vetto. A sbarrare il passo alla proposta, avanzata oggi a Roma da Lega e Fratelli d'Italia con un emendamento al decreto emergenze, sono i consiglieri regionali di Alleanza Verdi e Sinistra Paolo Burani, Simona Larghetti e Paolo Trande. Gli emiliani parlano di "un'operazione che, di fatto, interviene a gamba tesa su un iter già avviato, con l'affidamento dello studio di fattibilità delle alternative progettuali (Doc.Fap), esautorando di fatto dalle loro funzioni la Regione, l'Autorità distrettuale di bacino del fiume Po e il Consorzio della bonifica dell'Emilia Centrale, che ha appaltato lo studio". Per Burani, presidente della commissione Ambiente della Regione Emilia-Romagna, "è una vera assurdità. Lo studio di fattibilità è già in corso, con consegna prevista per fine aprile, e dovrà indicare tutte le possibili alternative, compresa l'opzione zero, valutando il bilancio costi-benefici, i reali fabbisogni idrici, il dimensionamento e l'eventuale localizzazione dell'opera". In "altre parole, si sta cercando di commissariare un processo che potrebbe perfino dimostrare l'infattibilità stessa della diga", commenta il Verde. Continuano gli esponenti di Avs: "Tre milioni di euro di soldi pubblici sono stati già spesi per questa progettazione, e invece di attendere il risultato, si preferisce calpestare la programmazione esistente con una mossa puramente propagandistica. Il tutto, mentre il ministero delle Infrastrutture non ha nemmeno stanziato le risorse necessarie per la successiva fase di progettazione preliminare, come già sottolineato dall'Autorità di Bacino". A rendere il quadro "ancora più grottesco - aggiungono i consiglieri - il provvedimento della Lega prevede lo stanziamento triennale di 100.000 euro all'anno per il compenso del Commissario straordinario, il quale si avvarrebbe delle 'strutture delle amministrazioni territoriali interessate'. Tradotto: si passerà sopra la testa delle autorità locali e dei soggetti che fanno parte del Contratto di fiume, tra cui lo stesso Consorzio di Bonifica, per assegnare a qualcuno un incarico ben retribuito senza alcuna reale utilità". Per questo, concludono Burani, Larghetti e Trande, "ci opporremo con determinazione in Regione e in Parlamento e in ogni altra sede a questa forzatura, che non solo ignora le esigenze del territorio, ma non offre alcuna reale risposta ai fabbisogni idrici e alla tutela della risorsa idrica dell'Enza". Ospizio, il Conad: "Progetto utile a città".

Reggio SERA

Reggio Sera

Diga di Vetto, Avs: "No a commissario straordinario"



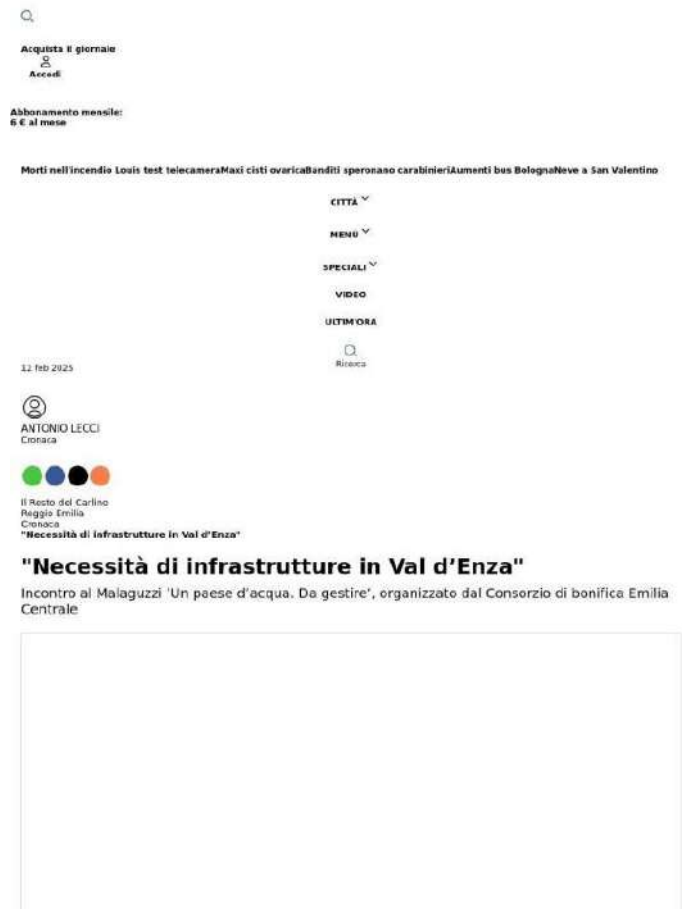
02/12/2025 10:37

I consiglieri Burani, Larghetti e Trande: "Operazione che, di fatto, interviene a gamba tesa su un iter già avviato" REGGIO EMILIA - No ad un commissario straordinario per la progettazione e la "tempestiva" realizzazione della diga di Vetto. A sbarrare il passo alla proposta, avanzata oggi a Roma da Lega e Fratelli d'Italia con un emendamento al decreto emergenze, sono i consiglieri regionali di Alleanza Verdi e Sinistra Paolo Burani, Simona Larghetti e Paolo Trande. Gli emiliani parlano di "un'operazione che, di fatto, interviene a gamba tesa su un iter già avviato, con l'affidamento dello studio di fattibilità delle alternative progettuali (Doc.Fap), esautorando di fatto dalle loro funzioni la Regione, l'Autorità distrettuale di bacino del fiume Po e il Consorzio della bonifica dell'Emilia Centrale, che ha appaltato lo studio". Per Burani, presidente della commissione Ambiente della Regione Emilia-Romagna, "è una vera assurdità. Lo studio di fattibilità è già in corso, con consegna prevista per fine aprile, e dovrà indicare tutte le possibili alternative, compresa l'opzione zero, valutando il bilancio costi-benefici, i reali fabbisogni idrici, il dimensionamento e l'eventuale localizzazione dell'opera". In "altre parole, si sta cercando di commissariare un processo che potrebbe perfino dimostrare l'infattibilità stessa della diga", commenta il Verde. Continuano gli esponenti di Avs: "Tre milioni di euro di soldi pubblici sono stati già spesi per questa progettazione, e invece di attendere il risultato, si preferisce calpestare la programmazione esistente con una mossa puramente propagandistica. Il tutto, mentre il ministero delle Infrastrutture non ha nemmeno stanziato le risorse necessarie per la successiva fase di progettazione preliminare, come già sottolineato dall'Autorità di Bacino". A rendere il quadro "ancora più grottesco - aggiungono i consiglieri - il

"Necessità di infrastrutture in Val d'Enza"

Incontro al Malaguzzi 'Un paese d'acqua. Da gestire', organizzato dal **Consorzio di bonifica Emilia Centrale**

Gremito il salone del Centro Malaguzzi di Reggio, ieri mattina, per l'incontro su 'Un paese d'acqua. Da gestire', organizzato dal **Consorzio di bonifica** dell'Emilia Centrale col patrocinio dell'ordine dei geologi, agronomi, forestali e ingegneri, oltre che con la partecipazione di pubblici amministratori, associazioni agricole e professionali, studenti dell'istituto Zanelli. Il presidente del consorzio di **bonifica**, Lorenzo Catellani, ha fatto una panoramica dell'azione dell' Emilia Centrale, con inevitabile riferimento alla necessità di infrastrutture, tra cui invasi che possano soddisfare le esigenze in Val d'Enza. Chiaro il collegamento alla diga di Vetto. La sessione tecnico-scientifica si è aperta con Giulio Boccaletti, direttore scientifico del Centro euro-Mediterraneo sui cambiamenti climatici, che ha parlato dell'exkursus globale e locale sull'acqua in relazione al mutamento climatico, del cambiamento del rapporto uomo/risorsa, della soddisfazione contestuale di più utilizzi e sull'importanza del governo delle istituzioni sulla risorsa. Attilio Toscano, docente di Idraulica agraria e sistemazioni idraulico-forestali all'Università di Bologna, ha tracciato un quadro delle migliori pratiche sostenibili di gestione dell'acqua, delle opportunità di risparmio della stessa, del rapporto tra gli usi irrigazione/idroelettrico e valore ambientale fitodepurante. Armando Brath, professore di Ingegneria civile all'Università di Bologna, ha descritto le potenziali soluzioni attuabili alla luce degli ultimi fenomeni estremi, parlando anche del valore economico, sociale e ambientale portato dalla diga di Ridracoli in Romagna. Alessandro Bratti, segretario generale dell'Autorità di Bacino Distrettuale del fiume Po, ha illustrato un approfondimento sul ruolo e i progetti dell'ente da lui guidato, elencando pure la cronologia delle fasi che hanno portato all'individuazione dell'invaso in Val d'Enza come priorità nell'intero distretto del Po. Il presidente nazionale Anbi, Francesco Vincenzi, ha proposto un quadro del ruolo delle Bonifiche. Infine, l'assessore regionale Alessio Mammi si è soffermato sul lavoro dei Consorzi "grazie ad interventi straordinari sia in emergenza che nel medio-lungo periodo a garanzia di sicurezza e benessere". È intervenuto, in videocollegamento, il presidente della Regione, Michele de Pascale, confermando l'utilità di realizzare un invaso in Val d'Enza per stoccare la quantità di risorsa necessaria per i diversi impieghi.



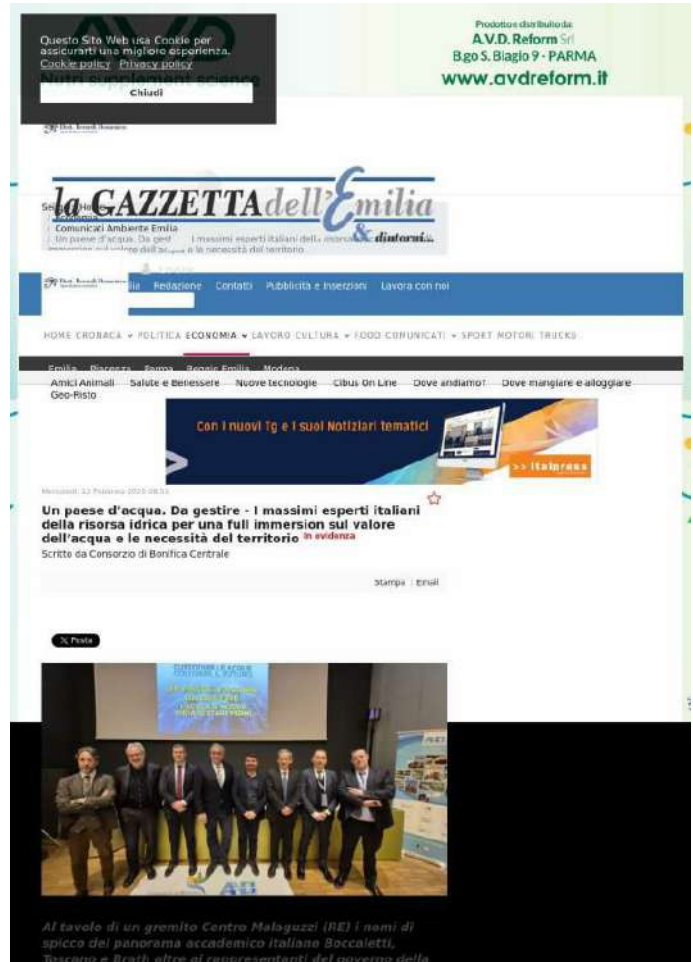
The screenshot shows the article page on the website. At the top, there is a search bar and navigation options like 'Acquista il giornale' and 'Abbonamento mensile'. Below that, there are several menu items: 'CITTÀ', 'MENU', 'SPECIALI', 'VIDEO', and 'ULTIMORA'. The article title is 'Necessità di infrastrutture in Val d'Enza' by Antonio Lecci. The article text is partially visible, starting with 'Incontro al Malaguzzi 'Un paese d'acqua. Da gestire', organizzato dal Consorzio di bonifica Emilia Centrale'.

Antonio Lecci

Un paese d'acqua. Da gestire - I massimi esperti italiani della risorsa idrica per una full immersion sul valore dell'acqua e le necessità del territorio

Al tavolo di un gremio Centro Malaguzzi (RE) i nomi di spicco del panorama accademico italiano Boccaletti, Toscano e Brath oltre ai rappresentanti del governo della risorsa idrica Catellani, Bratti, Vincenzi e Mammi e un video collegamento con il presidente della Regione de Pascale. Più di 250 i presenti tra cui numerosi sindaci e amministratori, autorità civili e militari, ordini professionali (geologi, agronomi, ingegneri), associazioni agricole e 60 studenti dell'istituto reggiano Zanelli. Approfondimento organizzato da Bonifica Emilia Centrale e ANBI 11 Febbraio 2025 - Sono stati oltre 250 i partecipanti all'incontro sul tema della gestione dell'acqua al Centro internazionale 'Loris Malaguzzi' di Reggio Emilia, dove il **Consorzio** di Bonifica dell'Emilia Centrale e ANBI hanno organizzato 'Un paese d'acqua. Da gestire', evento patrocinato da Ordine Geologi Regione Emilia-Romagna, Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della Provincia di Reggio Emilia e Ordine Ingegneri di Reggio Emilia, che ha visto una massiccia quanto interessata partecipazione di istituzioni, sindaci del reggiano, associazioni agricole e professionali, autorità civili e militari e una folta rappresentanza di 60 studenti dell'istituto

Zanelli di Reggio Emilia per assistere ad un approfondimento a 360 gradi sulla risorsa idrica, sul suo ruolo centrale e sempre più imprescindibile per la vita ed ogni attività umana in un territorio a forte vocazione agroalimentare. Già il sottotitolo dell'evento 'L'acqua si muove, vietato stare fermi' ha consentito ai relatori che si sono alternati al microfono, moderati dal giornalista Andrea Gavazzoli, di poter approfondire le rispettive tematiche presentando interventi con casistiche e dati tecnico-scientifici estremamente aggiornati e funzionali alla descrizione di un settore in cui ogni decisione risulta assai complessa ma che, oggi più di ieri, alla luce del cambiamento climatico, ha bisogno di dinamicità decisionale per rispondere alle molteplici esigenze del comprensorio intero. Il presidente dell'Emilia Centrale Lorenzo Catellani ha introdotto il focus con una panoramica capillare dell'azione concreta svolta dal consorzio: un'azione molto operativa in grado di rispondere con know-how maturato nel tempo e con nuove tecnologie, sia alle fasi di emergenza, sia alla grande sfida delle crisi idriche e di una infrastrutturazione del territorio più adeguata per essere più resilienti e performanti. Da qui



l'introduzione al tema della creazione di un invaso idoneo a soddisfare le esigenze in Val d'Enza, tema sempre di attualità su cui tutti i relatori sono intervenuti con conferme in tal senso frutto però di studi approfonditi di cui oggi si ha la massima necessità. La sessione tecnico-scientifica si è aperta con Giulio Boccaletti, direttore scientifico di CMCC Foundation, il Centro euro-Mediterraneo sui Cambiamenti Climatici, noto scrittore e docente alla Oxford University, con un excursus globale e locale sull'acqua in relazione al mutamento climatico, sul cambiamento del rapporto uomo/risorsa, sulla soddisfazione contestuale di più utilizzi e sull'importanza del governo delle istituzioni sulla risorsa; Attilio Toscano, professore di Idraulica agraria e sistemazioni idraulico-forestali presso l'Università di Bologna, ha tracciato un quadro delle migliori pratiche sostenibili di gestione dell'acqua, delle opportunità di risparmio della stessa, del rapporto tra gli usi irrigazione /idroelettrico e valore ambientale fitodepurante, le coltivazioni migliori e il mantenimento della tipicità e degli standard produttivi agricoli alla luce del mutamento del clima e infine sul riuso delle acque depurate; Armando Brath, professore di Ingegneria Civile all'Università di Bologna, ha descritto le potenziali ed integrate soluzioni attuabili alla luce degli ultimi fenomeni estremi, parlando anche del valore economico, sociale e ambientale portato dalla diga di Ridracoli in Romagna; Alessandro Bratti, Segretario Generale dell'Autorità di Bacino Distrettuale del fiume Po, ha illustrato un approfondimento sul ruolo e i progetti dell'ente da lui guidato, che pianifica le necessità dei territori nella gestione dell'acqua, con un particolare accento sui progetti riguardanti il comprensorio regionale in generale e quello reggiano nel dettaglio. Inoltre ha elencato la cronologia delle fasi che hanno portato all'individuazione dell'invaso in Val d'Enza come priorità nell'intero distretto del Po. Il presidente nazionale di ANBI, Francesco Vincenzi ha presentato un quadro molto chiaro del ruolo delle bonifiche e della loro capacità di intercettare, progettare ed investire 1,2 miliardi di euro solo in Emilia-Romagna nei prossimi due anni; una sfida che mette a dura prova la rete dei consorzi ma che dimostra palesemente la loro efficacia. E sempre da Vincenzi è arrivata la proposta di una più solida collaborazione con la Regione sulla gestione dei territori montani. Le conclusioni sono state affidate all'assessore regionale all'Agricoltura, Alessio Mammi, che ha confermato l'ottimo lavoro che i consorzi stanno facendo grazie ad interventi straordinari sia in emergenza che nel medio-lungo periodo a garanzia di sicurezza e benessere. Videocollegato il presidente della Regione Emilia-Romagna Michele de Pascale ha sancito la collaborazione fattiva e strategica con i consorzi sia per le progettazioni utili che sull'interazione per la difesa montana, anche in questo caso confermando l'utilità di realizzare un invaso in Val d'Enza al fine di stoccare la quantità di risorsa necessaria per i diversi impieghi. [Foto allegate: la collettiva dei relatori intervenuti all'evento; e un'immagine della sala durante il convegno]

Consorzio di Bonifica Centrale

Un paese d'acqua. Da gestire - #finsubito Agevolazioni Finanziamenti

Al tavolo di un gremio Centro Malaguzzi (RE) i nomi di spicco del panorama accademico italiano Boccaletti, Toscano e Brath oltre ai rappresentanti del governo della risorsa idrica Catellani, Bratti, Vincenzi e Mammi e un video collegamento con il presidente della Regione de Pascale. Più di 250 i presenti tra cui numerosi sindaci e amministratori, autorità civili e militari, ordini professionali (geologi, agronomi, ingegneri), associazioni agricole e 60 studenti dell'istituto reggiano Zanelli. Approfondimento organizzato da Bonifica Emilia Centrale e ANBI 11 Febbraio 2025 Sono stati oltre 250 i partecipanti all'incontro sul tema della gestione dell'acqua al Centro internazionale Loris Malaguzzi di Reggio Emilia, dove il **Consorzio** di Bonifica dell'Emilia Centrale e ANBI hanno organizzato Un paese d'acqua. Da gestire, evento patrocinato da Ordine Geologi Regione Emilia-Romagna, Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della Provincia di Reggio Emilia e Ordine Ingegneri di Reggio Emilia, che ha visto una massiccia quanto interessata partecipazione di istituzioni, sindaci del reggiano, associazioni agricole e professionali, autorità civili e militari e una folta rappresentanza di 60 studenti dell'istituto Zanelli di Reggio Emilia per assistere ad un approfondimento a 360 gradi sulla risorsa idrica, sul suo ruolo centrale e sempre più imprescindibile per la vita ed ogni attività umana in un territorio a forte vocazione agroalimentare. Già il sottotitolo dell'evento L'acqua si muove, vietato stare fermi ha consentito ai relatori che si sono alternati al microfono, moderati dal giornalista Andrea Gavazzoli, di poter approfondire le rispettive tematiche presentando interventi con casistiche e dati tecnico-scientifici estremamente aggiornati e funzionali alla descrizione di un settore in cui ogni decisione risulta assai complessa ma che, oggi più di ieri, alla luce del cambiamento climatico, ha bisogno di dinamicità decisionale per rispondere alle molteplici esigenze del comprensorio intero. Il presidente dell'Emilia Centrale Lorenzo Catellani ha introdotto il focus con una panoramica capillare dell'azione concreta svolta dal consorzio: un'azione molto operativa in grado di rispondere con know-how maturato nel tempo e con nuove tecnologie, sia alle fasi di emergenza, sia alla grande sfida delle crisi idriche e di una infrastrutturazione del territorio più adeguata per essere più resilienti e performanti. Da qui l'introduzione al tema della creazione di un invaso idoneo a soddisfare le esigenze in Val d'Enza, tema sempre di attualità su cui tutti i relatori sono intervenuti con conferme in tal senso frutto però di studi



approfonditi di cui oggi si ha la massima necessità. La sessione tecnico-scientifica si è aperta con Giulio Boccaletti, direttore scientifico di CMCC Foundation, il Centro euro-Mediterraneo sui Cambiamenti Climatici, noto scrittore e docente alla Oxford University, con un excursus globale e locale sull'acqua in relazione al mutamento climatico, sul cambiamento del rapporto uomo/risorsa, sulla soddisfazione contestuale di più utilizzi e sull'importanza del governo delle istituzioni sulla risorsa; Attilio Toscano, professore di Idraulica agraria e sistemazioni idraulico-forestali presso l'Università di Bologna, ha tracciato un quadro delle migliori pratiche sostenibili di gestione dell'acqua, delle opportunità di risparmio della stessa, del rapporto tra gli usi irrigazione /idroelettrico e valore ambientale fitodepurante, le coltivazioni migliori e il mantenimento della tipicità e degli standard produttivi agricoli alla luce del mutamento del clima e infine sul riuso delle acque depurate; Armando Brath, professore di Ingegneria Civile all'Università di Bologna, ha descritto le potenziali ed integrate soluzioni attuabili alla luce degli ultimi fenomeni estremi, parlando anche del valore economico, sociale e ambientale portato dalla diga di Ridracoli in Romagna; Alessandro Bratti, Segretario Generale dell'Autorità di Bacino Distrettuale del fiume Po, ha illustrato un approfondimento sul ruolo e i progetti dell'ente da lui guidato, che pianifica le necessità dei territori nella gestione dell'acqua, con un particolare accento sui progetti riguardanti il comprensorio regionale in generale e quello reggiano nel dettaglio. Inoltre ha elencato la cronologia delle fasi che hanno portato all'individuazione dell'invaso in Val d'Enza come priorità nell'intero distretto del Po. Il presidente nazionale di ANBI, Francesco Vincenzi ha presentato un quadro molto chiaro del ruolo delle bonifiche e della loro capacità di intercettare, progettare ed investire 1,2 miliardi di euro solo in Emilia-Romagna nei prossimi due anni; una sfida che mette a dura prova la rete dei consorzi ma che dimostra palesemente la loro efficacia. E sempre da Vincenzi è arrivata la proposta di una più solida collaborazione con la Regione sulla gestione dei territori montani. Le conclusioni sono state affidate all'assessore regionale all'Agricoltura, Alessio Mammi, che ha confermato l'ottimo lavoro che i consorzi stanno facendo grazie ad interventi straordinari sia in emergenza che nel medio-lungo periodo a garanzia di sicurezza e benessere. Videocollegato il presidente della Regione Emilia-Romagna Michele de Pascale ha sancito la collaborazione fattiva e strategica con i consorzi sia per le progettazioni utili che sull'interazione per la difesa montana, anche in questo caso confermando l'utilità di realizzare un vaso in Val d'Enza al fine di stoccare la quantità di risorsa necessaria per i diversi impieghi. [Foto allegate: la collettiva dei relatori intervenuti all'evento; e un'immagine della sala durante il convegno]

Eventi 12 febbraio a Bologna e dintorni: omaggio a Mina e Battisti, l'orchestra Senzaspine

Tutti gli spettacoli e gli appuntamenti di musica, arte, cultura, teatro in città e nella regione

MUSICA L'ATENEIO PER L'ATENEIO Concerto dell'Orchestra da Camera del Collegium Musicum Almae Matris con Morgana Rudan arpista e Alissia Venier direttrice. Musiche di Mattei, Rossini, Satie, Ravel, Honegger. DAMSLab / Auditorium, piazzetta P.P. Pasolini 5, ore 19.30, ingresso 7 euro e gratuito per studenti, personale docente e tecnico-amministrativo Università di Bologna

FRANCO MUSSIDA 'IO, NOI, LA MUSICA' Sul palco del Bravo Caffè Franco Mussida presenta il suo manifesto generazionale 'Io Noi La Musica', in un live voce e chitarra che si snoda in una serie di racconti di suono e di parola che si intrecciano con le trame del suo nuovo libro 'Il bimbo del carillon'. Via Mascarella 1, ore 22, info 051266112 - 3335973089

100FIORI SENZASPINE L'orchestra Senzaspine porta la sua energia e creatività nella sala Centofiori, offrendo un programma che abbraccia le grandi opere di Mozart. Via Gorki 16, ore 19, ingresso 15 euro

PANTERA Concerto dei Pantera, una delle formazioni metal più celebri e iconiche di tutti i tempi. Casalecchio di Reno, Unipol Arena, via Gino Cervi 2, ore 19.45, ingresso da 51,75 euro

TRIBUTO A MINA E LUCIO BATTISTI Le canzoni più belle composte da Lucio Battisti

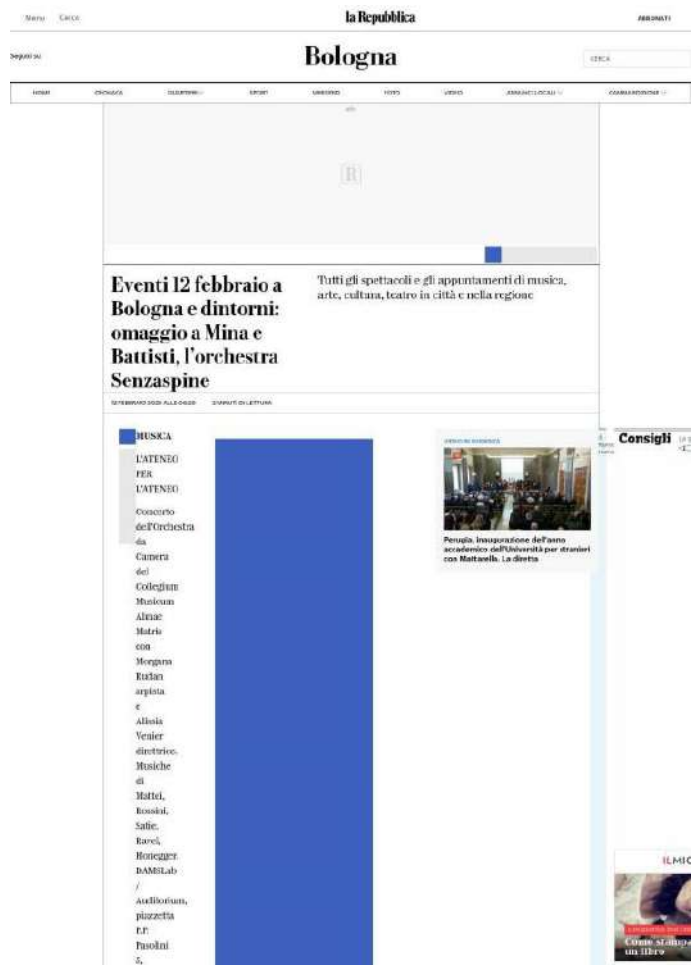
per sé e per gli artisti italiani più noti degli anni '70: Mina, Patty Pravo, Formula 3. La Band è composta da 9 musicisti, tutti provenienti dal mondo musicale bolognese. Teatro Dehon, via Libia 59, ore 21, ingresso www.vivaticket.com/it/venue/teatro-dehon/9692050

TEATRI GRAMSCI GAY Va in scena al Teatro delle Moline lo spettacolo 'Gramsci Gay', dal testo del drammaturgo e giornalista Iacopo Gardelli, interpretato da Mauro Lamantia e con la regia di Matteo Gatta. Via delle Moline 1/b, ore 19, ingresso da 7,86 euro

LOVE POEMS La danza contemporanea torna protagonista al Teatro Duse con 'Love Poems', trittico composto da 'Duo d'Eden' e 'Grosse Fugue' con le coreografie ideate da Maguy Marin, e da 'Vivaldi Umane Passioni' firmato dal coreografo Michele Merola. via Cartoleria 42, ore 21, ingresso 23-31 euro

EVENTI BACCOMO 'LE SORELLE DI LISISTRATA' Federico Baccomo presenta il suo libro 'Le sorelle di Lisistrata. Romanzo profetico' (Mondadori). Librerie.coop Ambasciatori, via degli Orefici 19, ore 18, ingresso gratuito

PISANTY 'ANTISEMITA. UNA PAROLA IN OSTAGGIO' Presentazione di



la Repubblica

Bologna

Eventi 12 febbraio a Bologna e dintorni: omaggio a Mina e Battisti, l'orchestra Senzaspine

Tutti gli spettacoli e gli appuntamenti di musica, arte, cultura, teatro in città e nella regione

MUSICA

L'ATENEIO PER L'ATENEIO

Concerto dell'Orchestra da Camera del Collegium Musicum Almae Matris con Morgana Rudan arpista e Alissia Venier direttrice. Musiche di Mattei, Rossini, Satie, Ravel, Honegger. DAMSLab / Auditorium, piazzetta P.P. Pasolini 5.

Consigli

Perugia. Inaugurazione dell'anno accademico dell'Università per stranieri con Mattarella. La destra

'Antisemita. Una parola in ostaggio' un libro di Valentina Pisanty (Bompiani, 2025). Insieme all'autrice ne discutono Mauro Boarelli e Elena Monicelli. Libreria Modo Infoshop, via Mascarella 24/ b, ore 18, ingresso gratuito OLIVA 'LA BIBBIA RACCONTATA DA EVA, GIUDITTA, MADDALENA E LE ALTRE' Marilù Oliva presenta il suo libro 'La Bibbia raccontata da Eva, Giuditta, Maddalena e le altre' (Solferino 2025). Interviene Cathy La Torre. Libreria Ubik Innerio, via innerio 27, ore 18, ingresso gratuito RIALZO 'HOLA' Presentazione del libro di di Vasco Rialzo 'Hola'. Dialoga con l'autore Gianluca Morozzi. Gallery16, via Nazario Sauro 16A, ore 18.30, ingresso gratuito BOCCALETTI 'ACQUA. UNA BIOGRAFIA' Giulio Boccaletti presenta il suo libro 'Acqua. Una biografia' (Mondadori, 2022). Introduzione di Michele Solmi. Conclusioni a cura di Valentina Borghi. Consorzio della Bonifica Renana, via S. Stefano 56, ore 18, ingresso gratuito GIUDICE 'POLVERIERA TUNISIA' Sara Giudice presenta 'Polveriera Tunisia. Cronache di un Paese al collasso' (Rizzoli). Con Eleana Elefante. Librerie.coop Zanichelli, piazza Galvani 1/h, ore 18, ingresso gratuito ALBERTAZZI 'LEGGERE SALMAN RUSHDIE' Silvia Albertazzi parla del suo libro 'Leggere Salman Rushdie' (Carocci, 2025) con Francesco Cattani. Biblioteca Salaborsa, piazza del Nettuno 3, ore 18, ingresso gratuito LE STAMPE TEATRALI DI OSAKA Nell'ambito della mostra 'Prospettive d'Oriente. La donazione Norman Jones' al Museo Civico Medievale, conferenza a cura di Giovanni Peternolli (Centro Studi d'Arte Estremo-Orientale). Lapidario del Museo Civico Medievale, via Porta di Castello 3, ore 17, ingresso gratuito 101 COSE DA SAPERE SULLA CERTOSA DI BOLOGNA Incontro con Roberto Martorelli del Museo Civico del Risorgimento di Bologna, nell'ambito della rassegna BiblioMuse. Biblioteca Borgo Panigale - Miriam Ridolfi, via Legnano 2, ore 16, ingresso gratuito MAGNANI 'IL GRANDE SCOLLAMENTO' Marco Magnani parla del suo libro 'Il grande scollamento' (Egea Editore, 2024). Introduzione a cura di Pandora Rivista. Biblioteca Salaborsa, piazza del Nettuno 3, ore 18, ingresso gratuito

Vienna e Parigi nel '900, musica a Ferrara

Oggi a Palazzo Naselli Crispi rivivono le atmosfere del XX secolo, dalle 17.30 Sul palco

Ferrara Nuovo appuntamento per la rassegna di concerti del conservatorio di **Ferrara**, realizzata in collaborazione con il **Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara**, a Palazzo Naselli Crispi, sede del **Consorzio** (via Borgo dei Leoni). Oggi alle 17.30, il concerto sarà dedicato alle atmosfere di Vienna e Parigi all'alba del XX secolo, quando il vento della modernità che soffia sull'Europa investe anche il linguaggio musicale, rinnovandolo profondamente, così come stava ormai accadendo nelle arti visive, nell'architettura, nella letteratura. Molto diversa, potrebbe sembrare la strada che percorrono i compositori francesi, rispetto alla rivoluzione atonale della scuola viennese, ma ad un più attento esame Vienna e Parigi non ci appaiono più tanto lontane. Ne è un esempio un testo teatrale come *Pelléas et Mélisande*, del poeta simbolista belga Maurice Maeterlinck, che fu musicato sia da Debussy e Fauré che da Schoenberg più o meno negli stessi anni.

Nella prima parte del concerto due importanti opere **pianistiche** di Debussy e di Schönberg composte quasi negli stessi anni. La seconda serie delle *Images* per **pianoforte** di Debussy, scritta nel 1907, si compone di tre brani dai titoli sapientemente evocatori. La seconda parte del concerto invece è interamente dedicata alla musica vocale francese e si apre proprio con un'aria di *Mélisande*, nella versione di Debussy, colta nell'attimo in cui dall'alto della torre fa scivolare verso il basso la sua lunga capigliatura. Il programma termina infine con un altro inno alla notte, su testo ancora una volta di Théodore de Banville, il duetto *La Nuit* di Ernest Chausson, una pagina di grande bellezza, nella quale la calma e il profondo mistero della notte si fondono in un'atmosfera quasi religiosa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



I ladri nell'Oasi di Campotto fanno razzia di macchinari

Raid notturno: il valore della refurtiva risulterebbe di circa 100.000 euro Argenta Per la seconda volta, se non addirittura la terza in pochi mesi, una banda esperta di ladri è entrata in azione in due distinti cantieri attualmente in corso d'opera all'interno dell'Oasi di Campotto. Il valore preciso della refurtiva risulterebbe di circa 100.000 euro . Tanto per dare una dimensione, solamente in uno dei due cantieri oggetto di "visita", i malviventi hanno portato via due generatori di corrente, una saldatrice completa di accessori e due motopompe. Da notare che sono macchinari industriali di un peso tale che non possono essere movimentati con delle braccia ma solamente o con camion dotati di gru oppure - ed è l'ipotesi più probabile -, utilizzando gli escavatori presenti sul cantiere . Se per il furto messo a segno a dicembre sempre negli stessi cantieri, il valore degli attrezzi rubati tipo piccola carpenteria come flessibili, martelli pneumatici, è risultato di circa 10.000 euro, in questo secondo caso l'ammancio è molto più sostanzioso. Da una prima ipotesi fatta da chi conosce bene questi argini che fanno parte dell'Oasi e quindi del Parco del Delta del Po di proprietà del Consorzio della **Bonifica** Renana, i ladri hanno

agito indisturbati la notte scorsa e ieri mattina, alla ripresa dei lavori nei due cantieri, gli operai si sono accorti della mancanza dei macchinari e di conseguenza hanno richiesto l'intervento dei carabinieri giunti sul posto dalla caserma di Argenta e anche da quella di Longastrino. Non si esclude, che ad agire siano stati due gruppi di malviventi con due camion con una portata superiore ai 45 quintali . Per accedere al primo cantiere, allestito per realizzare in nuovo manufatto idraulico per collegare le **casce** Campotto-Bassarone per un valore a base d'asta di oltre 326mila euro (commissionato dalla stessa Renana ad una ditta del Veneto), i ladri hanno percorso l'**argine** dell'emissario Lorgana, poi aperto il cancello situato vicino alla chiavica Bassarone , hanno raggiunto il primo cantiere. Forzato l'escavatore e messo in moto, hanno caricato sul camion i macchinari. Per arrivare, invece, all'altro cantiere - peraltro diviso in due sezioni necessarie entrambi per realizzare il bypass con un tubo - hanno percorso la strada bianca sotto l'**argine** del **fiume Reno** , quella che conduce al rifugio del Cai e all'**idrovo** Beccara l'impianto noto per il funzionamento di porte vinciane. Proseguendo sempre su strada bianca hanno raggiunto il cantiere , proprio mentre sono in corso le perforazioni per realizzare il bypass. Anche in questo caso, la banda ha utilizzato il potente escavatore per caricare la pesante refurtiva.

lanuovaferrara.it

I ladri nell'Oasi di Campotto fanno razzia di macchinari




02/12/2025 11:49

Raid notturno: il valore della refurtiva risulterebbe di circa 100.000 euro Argenta Per la seconda volta, se non addirittura la terza in pochi mesi, una banda esperta di ladri è entrata in azione in due distinti cantieri attualmente in corso d'opera all'interno dell'Oasi di Campotto. Il valore preciso della refurtiva risulterebbe di circa 100.000 euro . Tanto per dare una dimensione, solamente in uno dei due cantieri oggetto di "visita", i malviventi hanno portato via due generatori di corrente, una saldatrice completa di accessori e due motopompe. Da notare che sono macchinari industriali di un peso tale che non possono essere movimentati con delle braccia ma solamente o con camion dotati di gru oppure - ed è l'ipotesi più probabile -, utilizzando gli escavatori presenti sul cantiere . Se per il furto messo a segno a dicembre sempre negli stessi cantieri, il valore degli attrezzi rubati tipo piccola carpenteria come flessibili, martelli pneumatici, è risultato di circa 10.000 euro, in questo secondo caso l'ammancio è molto più sostanzioso. Da una prima ipotesi fatta da chi conosce bene questi argini che fanno parte dell'Oasi e quindi del Parco del Delta del Po di proprietà del Consorzio della Bonifica Renana, i ladri hanno agito indisturbati la notte scorsa e ieri mattina, alla ripresa dei lavori nei due cantieri, gli operai si sono accorti della mancanza dei macchinari e di conseguenza hanno richiesto l'intervento dei carabinieri giunti sul posto dalla caserma di Argenta e anche da quella di Longastrino. Non si esclude, che ad agire siano stati due gruppi di malviventi con due camion con una portata superiore ai 45 quintali . Per accedere al primo cantiere, allestito per realizzare in nuovo manufatto idraulico per collegare le casce Campotto-Bassarone per un valore a base d'asta di oltre 326mila euro (commissionato dalla stessa Renana ad una ditta del Veneto), i ladri hanno percorso l'argine dell'emissario Lorgana, poi aperto il cancello situato vicino alla chiavica Bassarone , hanno raggiunto il primo cantiere. Forzato l'escavatore e messo in moto, hanno caricato sul camion i macchinari. Per arrivare, invece, all'altro


Furto nell'Oasi di Campotto, bottino da 100mila euro

Campotto. Furto doppio nell'Oasi di Campotto dove sono in corso due interventi da parte del **Consorzio di Bonifica Renana**. I ladri hanno portato via da due cantieri due generatori di corrente, due motopompe e una saldatrice e accessori. Il valore stimato si avvicina ai 100mila euro. Si tratta del secondo furto nell'Oasi da quando sono iniziati i lavori post alluvione, nel primo caso la refurtiva aveva però un valore stimato di 10mila euro, dieci volte di meno di questa e si trattava di oggetti più piccoli, con ogni probabilità trasportabili con la forza delle braccia di una persona. Nella notte tra lunedì e martedì invece i ladri non hanno potuto spostare le attrezzature rubate con le proprie forze ma hanno necessariamente dovuto utilizzare attrezzatura meccanica per spostarla. Inoltre per il trasporto della refurtiva devono aver utilizzato almeno due furgoni da 45 quintali di portata. Due le ipotesi degli inquirenti sullo spostamento dell'attrezzatura, una ritenuta meno probabile e una più probabile. Nel primo caso si pensa all'utilizzo di furgoni dotati di gru mentre nel secondo allo sfruttamento in loco degli escavatori presenti.



Estense

Furto nell'Oasi di Campotto, bottino da 100mila euro



02/12/2025 12:36
Riconoscimento Palestina

Campotto. Furto doppio nell'Oasi di Campotto dove sono in corso due interventi da parte del Consorzio di Bonifica Renana. I ladri hanno portato via da due cantieri due generatori di corrente, due motopompe e una saldatrice e accessori. Il valore stimato si avvicina ai 100mila euro. Si tratta del secondo furto nell'Oasi da quando sono iniziati i lavori post alluvione, nel primo caso la refurtiva aveva però un valore stimato di 10mila euro, dieci volte di meno di questa e si trattava di oggetti più piccoli, con ogni probabilità trasportabili con la forza delle braccia di una persona. Nella notte tra lunedì e martedì invece i ladri non hanno potuto spostare le attrezzature rubate con le proprie forze ma hanno necessariamente dovuto utilizzare attrezzatura meccanica per spostarla. Inoltre per il trasporto della refurtiva devono aver utilizzato almeno due furgoni da 45 quintali di portata. Due le ipotesi degli inquirenti sullo spostamento dell'attrezzatura, una ritenuta meno probabile e una più probabile. Nel primo caso si pensa all'utilizzo di furgoni dotati di gru mentre nel secondo allo sfruttamento in loco degli escavatori presenti.

Le atmosfere di Vienna e Parigi di inizio Novecento a Palazzo Naselli Crispi

Nuovo appuntamento per la rassegna di concerti del Conservatorio di Ferrara, realizzata in collaborazione con il Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara, nella cornice di Palazzo Naselli Crispi, sede del Consorzio. Oggi giovedì 13 febbraio alle 17.30, il concerto sarà dedicato alle atmosfere di Vienna e Parigi all'alba del XX secolo, quando il vento della modernità che soffia sull'Europa investe anche il linguaggio musicale, rinnovandolo profondamente, così come stava ormai accadendo nelle arti visive, nell'architettura, nella letteratura. Molto diversa, potrebbe sembrare la strada che percorrono i compositori francesi, rispetto alla rivoluzione atonale della scuola viennese, ma ad un più attento esame Vienna e Parigi non ci appaiono più tanto lontane. Ne è un esempio un testo teatrale come *Pelléas et Mélisande*, del poeta simbolista belga Maurice Maeterlinck, che fu musicato sia da Debussy e Fauré che da Schoenberg più o meno negli stessi anni. Il programma di giovedì pomeriggio presenta nella prima parte due importanti opere pianistiche di Debussy e di Schönberg composte quasi negli stessi anni. La seconda serie delle *Images per pianoforte* di Debussy, scritta nel 1907, si compone di tre brani dai titoli sapientemente evocatori. Nel primo, *Cloches a travers les feuilles* (Campane attraverso le foglie) il suono delle campane è percepito attraverso la straordinaria delicatezza degli accordi, come la nebbia del mattino che non lascia filtrare i raggi del sole. Il secondo brano, *Et la lune descend sur le temple qui fut* (E la luna cala sul tempio che fu) suggerisce l'idea della luna che illumina con riflessi trasparenti un antico tempio ormai ridotto in rovina. Nel terzo brano infine, *Poissons d'or* (Pesci d'oro) è facile riconoscere il colpo di pinne dei pesci, il veloce guizzo, l'improvviso mutamento di direzione della corsa capricciosa, il luccichio dei colori e l'iridescenza prodotta dal riflesso del sole nell'acqua, sulle scaglie rilucenti. La seconda parte del concerto invece è interamente dedicata alla musica vocale francese e si apre proprio con un'aria di *Mélisande*, nella versione di Debussy, colta nell'attimo in cui dall'alto della torre fa scivolare verso il basso la sua lunga capigliatura, le cui curve e volute sono l'immagine stessa dell'arabesco, di quel viluppo di linee curve e intrecciate che impronta in quegli anni le arti figurative e che nella musica di Debussy ritroviamo trasfigurato in linee melodiche ondeggianti e concentriche. Sempre di Debussy l'aria di Lia dalla cantata *L'enfant prodigue* e la bellissima *Nuit d'étoiles* su testo di Théodore de Banville. È invece una canzone popolare greca ad ispirare la *Chanson de la mariée* di



Estense

Le atmosfere di Vienna e Parigi di inizio Novecento a Palazzo Naselli Crispi



02/13/2025 00:03
Marco Scarazzati, Nel Libro, Alla Luppi

Nuovo appuntamento per la rassegna di concerti del Conservatorio di Ferrara, realizzata in collaborazione con il Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara, nella cornice di Palazzo Naselli Crispi, sede del Consorzio. Oggi giovedì 13 febbraio alle 17.30, il concerto sarà dedicato alle atmosfere di Vienna e Parigi all'alba del XX secolo, quando il vento della modernità che soffia sull'Europa investe anche il linguaggio musicale, rinnovandolo profondamente, così come stava ormai accadendo nelle arti visive, nell'architettura, nella letteratura. Molto diversa, potrebbe sembrare la strada che percorrono i compositori francesi, rispetto alla rivoluzione atonale della scuola viennese, ma ad un più attento esame Vienna e Parigi non ci appaiono più tanto lontane. Ne è un esempio un testo teatrale come *Pelléas et Mélisande*, del poeta simbolista belga Maurice Maeterlinck, che fu musicato sia da Debussy e Fauré che da Schoenberg più o meno negli stessi anni. Il programma di giovedì pomeriggio presenta nella prima parte due importanti opere pianistiche di Debussy e di Schönberg composte quasi negli stessi anni. La seconda serie delle *Images per pianoforte* di Debussy, scritta nel 1907, si compone di tre brani dai titoli sapientemente evocatori. Nel primo, *Cloches a travers les feuilles* (Campane attraverso le foglie) il suono delle campane è percepito attraverso la straordinaria delicatezza degli accordi, come la nebbia del mattino che non lascia filtrare i raggi del sole. Il secondo brano, *Et la lune descend sur le temple qui fut* (E la luna cala sul tempio che fu) suggerisce l'idea della luna che illumina con riflessi trasparenti un antico tempio ormai ridotto in rovina. Nel terzo brano infine, *Poissons d'or* (Pesci d'oro) è facile riconoscere il colpo di pinne dei pesci, il veloce guizzo, l'improvviso mutamento di direzione della corsa capricciosa, il luccichio dei colori e l'iridescenza prodotta dal riflesso del sole nell'acqua, sulle scaglie rilucenti. La seconda parte del concerto invece è interamente dedicata alla musica vocale francese e si apre proprio con un'aria di *Mélisande*, nella versione di Debussy, colta nell'attimo in cui dall'alto della torre fa scivolare verso il basso la sua lunga capigliatura, le cui curve e volute sono l'immagine stessa dell'arabesco, di quel viluppo di linee curve e intrecciate che impronta in quegli anni le arti figurative e che nella musica di Debussy ritroviamo trasfigurato in linee melodiche ondeggianti e concentriche. Sempre di Debussy l'aria di Lia dalla cantata *L'enfant prodigue* e la bellissima *Nuit d'étoiles* su testo di Théodore de Banville. È invece una canzone popolare greca ad ispirare la *Chanson de la mariée* di

Ravel, che riprende la melodia tradizionale aggiungendo un accompagnamento che è quasi un moto perpetuo, un frullo d'ali velocissimo che non si placa se non al termine della canzone. Semplicità e leggerezza spirano anche dalle tre *mélodies* di Gabriel Fauré, scritte su testi di Armand Silvestre e di Victor Hugo, in cui i temi dell'amore e della natura si intrecciano in modo inestricabile. Il programma termina infine con un altro inno alla notte, su testo ancora una volta di Théodore de Banville, il duetto *La Nuit* di Ernest Chausson, una pagina di grande bellezza, nella quale la calma e il profondo mistero della notte si fondono in un'atmosfera quasi religiosa. Protagonisti del concerto due studentesse del corso di canto rinascimentale e barocco, Anna Giulia Simioni e Gabriela Mendez e due studenti di **pianoforte**: Angelo Leonardo Pastorini e Irene Brinci. Un'ora prima di ogni concerto è prevista una visita guidata gratuita di Palazzo Naselli Crispi, primo esempio di architettura civile del '500 a **Ferrara**. Non è necessaria la prenotazione. Ritrovo alle 16.30 nel cortile del Palazzo. I concerti iniziano alle 17.30; l'ingresso è libero fino ad esaurimento posti. La prenotazione dei concerti è consigliata al numero 3338043626 (tramite l'invio di un messaggio Whatsapp). La rassegna riprende giovedì 16 gennaio e prosegue fino a metà giugno.

Concerti del Conservatorio musiche e atmosfere fra Vienna e Parigi a Palazzo Naselli Crispi

Ferraratoday.it | 12 feb 2025 Proseguono i Concerti della rassegna di docenti e studenti del Conservatorio Frescobaldi realizzata in collaborazione con il Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara, nella cornice di Palazzo Naselli Crispi . Giovedì alle 17.30, il concerto sarà dedicato alle atmosfere di Vienna e Parigi all'alba. Ferraratoday.it - Concerti del Conservatorio, musiche e atmosfere fra Vienna e Parigi a Palazzo Naselli Crispi Leggi su Ferraratoday.it



Zazoom
Social News
Guida Tv
Games - Tech
Cruciverba
Segnaia Blog
Cosa è
Accedi

Concerti del Conservatorio musiche e atmosfere fra Vienna e Parigi a Palazzo Naselli Crispi

Ferraratoday.it | 12 feb 2025

Proseguono i **Concerti** della rassegna di docenti e studenti del **Conservatorio** Frescobaldi realizzata in collaborazione con il Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara, nella cornice di **Palazzo Naselli Crispi**. Giovedì alle 17.30, il concerto sarà dedicato alle **atmosfere di Vienna e Parigi** all'alba.

Ferraratoday.it - Concerti del Conservatorio, musiche e atmosfere fra Vienna e Parigi a Palazzo Naselli Crispi

[Leggi su Ferraratoday.it](#)

- **Concerti del Conservatorio, musiche e atmosfere** fra Vienna e Parigi a Palazzo Naselli Crispi
- Oltre 60 eventi tra musica antica e Jazz: la stagione 2025 del **Conservatorio** di Palermo
- Il Grand Hotel et Des Palmes festeggia 150 anni: concerto degli studenti del **Conservatorio** in albergo
- Incanto Egizio: Teatro Regio e **Conservatorio** propongono Sinfonie d'Oriente
- Leo: al via la terza stagione musicale dell'Orchestra Regionale dei Conservatori di Puglia, cinque **concerti** per il grande pubblico pugliese con le "Operette" di Johann Strauss e Franz Lehár
- LMN24: L'atmosfera delle feste

Concerti del Conservatorio: Eva Miola e Matteo Di Bella in un dialogo violino-pianoforte l'11 febbraio - Inizia la sua formazione musicale all'età di tre anni e a otto anni inizia lo studio del violino. Eva ha ottenuto numerosi riconoscimenti e ha suonato con alcune delle orchestre più importanti, come l... [\(nordes24.it\)](#)

Consorzi di Bonifica

Modigliana

Cantiere aperto in via Corbari Limitazioni e divieti al traffico

Lavori di rifacimento sino a fine marzo: i maggiori disagi lunedì, martedì e mercoledì quando si interverrà sul ponte

Sono iniziati a Modigliana i lavori di sistemazione di via Corbari, importante strada di accesso anche alla parte vecchia del paese, alla Casa di Comunità e alla Rsa della Madonna del Cantone, per gli interventi di rifacimento di un tratto di rete fognaria e dei sottoservizi, oltre che del manto stradale e oltre alla sostituzione dei guardrail, lavori che si prevede vengano completati entro marzo. Nella fase di esecuzione, il traffico sarà a senso unico alternato. Il via al cantiere, ha spiegato il sindaco Dardi «dopo che nei giorni scorsi l'impresa incaricata dal **Consorzio di Bonifica** ha eseguito i lavori di pulizia nel torrente Ibola, nel tratto di un importante cedimento della scarpata, rimuovendo il materiale franato».

Proprio a seguito ai lavori, lunedì, martedì e mercoledì della prossima **settimana**, condizioni meteo permettendo, verrà totalmente interrotto il traffico nel tratto interessato per l'intervento sul ponte di via Corbari (di fianco all'ospedale), per permettere lo scavo nella mezzera del ponte per la posa di sottoservizi quali la linea Enel, acquedotto e protezione linea gas. Gli scavi ridurranno sensibilmente la larghezza della carreggiata tanto da precludere il passaggio anche a un veicolo. «È un intervento temporaneo - continua Dardi -, ma necessario e che causerà inevitabilmente disagi alla circolazione per l'accesso a piazza Oberdan e via Ibola».

In piazza Oberdan il servizio con la spazzatrice previsto lunedì mattina avverrà senza rimozione delle auto in sosta; in piazzale Stagnani divieto di sosta sino a fine marzo per i primi tre stalli di parcheggio limitrofi alla spalla del ponte. Nei tre giorni indicati sarà interdetto l'accesso a via Corbari e piazza Oberdan ai mezzi pesanti e d'opera, esclusi i soli mezzi di soccorso. Giancarlo Aulizio.



Consorzi di Bonifica

«Accesso vietato, come arriviamo a casa?»

La mulattiera che conduce all'abitazione della famiglia Gentili non è **classificata** come strada, urge l'intervento del Comune di Bagno

di Paolo Morelli. Certe cose possono succedere solo in posti isolati, dove nessuno passa mai e, come si dice, occhio non vede cuore non duole.

Come la mulattiera per Monte Carpano e Pietrapazza che si inerpica verso la collina partendo dalla strada provinciale di fronte all'albergo Euroterme.

Qui, dopo un chilometro di impervia salita, c'è la località Valaneta con un'antica casa di proprietà da generazioni della famiglia Gentili: un paradiso per chi ama vivere in mezzo alla natura selvaggia, purché non gli pesi ogni giorno scendere in paese per andare al lavoro o a scuola e poi risalire. Poco più di 15 anni fa la famiglia Gentili (una coppia di anziani e tre figli con le rispettive famiglie, nove persone in totale) ha ristrutturato a regola d'arte la casa e si è trasferita in blocco. Tutto bene? Nei primi anni sì, nonostante i comprensibili disagi per organizzare servizi e utenze e la difficoltà dell'accesso poiché la mulattiera è percorribile solo con mezzi fuoristrada. Nel 2011, forse in seguito a lamentele, l'amministrazione comunale fece un sopralluogo e nell'anno successivo fu apposto il divieto di accesso per tutti i mezzi a motore, senza eccezioni neppure per i residenti.

Oltre all'abitazione della famiglia Gentili, la mulattiera dà accesso a un'altra abitazione che si trova alla base della salita e alla quale si può accedere anche da un'altra parte, e il piccolo cimitero privato della famiglia Della Faggiola.

L'allora sindaco Lorenzo Spignoli ipotizzò un accesso alternativo attraverso via Molino, una strada vicinale, ma occorreva allungarla di qualche decina di metri; nel 2014 diventò sindaco Marco Baccini e della vicinale da prolungare non si parlò più. Col passare degli anni gli anziani genitori e due figlie hanno preferito trasferirsi in abitazioni più comode sia per i servizi che per il lavoro. A Valaneta sono rimasti Federico Gentili, la moglie Alina e la figlia che oggi ha 13 anni. «Abbiamo chiesto l'autorizzazione per raggiungere la nostra abitazione - raccontano -, ma ci è stata negata perché la mulattiera non ha le caratteristiche necessarie a essere **classificata** come strada, quindi l'accesso è riservato ai mezzi di soccorso e delle amministrazioni pubbliche. Avevamo avviato un'attività di bed and breakfast, ma abbiamo dovuto chiudere perché pochi clienti erano disposti a lasciare l'auto nel piazzale alla base della mulattiera e a inerparsi a piedi per raggiungere la nostra struttura». Questa situazione fa comodo al Comune perché sistemare la mulattiera in modo da essere **classificata**



Consorzi di Bonifica

come strada richiederebbe un ingente investimento, ma crea una forte contraddizione: la famiglia Gentili vive in una casa dotata di abitabilità, paga regolarmente le tasse, comprese le addizionali comunale e regionale, e anche il contributo al **Consorzio di bonifica** della **Romagna**, ma non può accedere alla propria abitazione con un mezzo di trasporto. Così il Comune non è tenuto neppure a liberare la mulattiera quando la neve la rende impraticabile. Occorre che il Comune di Bagno di **Romagna** trovi una soluzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Diga di Vetto, un emendamento per la nomina del commissario straordinario

Presentato da Laura Cavandoli (Lega) "Con un emendamento presentato al decreto-legge Emergenze e firmato anche dalla Lega abbiamo proposto la nomina di un commissario straordinario per la realizzazione della diga di Vetto. Lo scopo è quello di accelerare sulla progettazione ed esecuzione di un'opera così importante per il fabbisogno idrico dei territori delle province di Parma e Reggio Emilia, che da troppo tempo registra ritardi e inadempienze da parte dell'Autorità di bacino del Po. Con un commissario straordinario 'ad hoc', nominato dal presidente del consiglio su proposta del ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il ministro dell'economia e delle finanze, vogliamo dare risposte alle esigenze di agricoltori, cittadini e industrie, che chiedono una diga con usi plurimi che non tralasci le esigenze di difesa dalle alluvioni o la possibilità per produrre energia idroelettrica. Si tratta di un passo avanti decisivo per la realizzazione della diga di Vetto e si dà così seguito alle dichiarazioni del Ministro per le infrastrutture e i trasporti Matteo Salvini che fin dall'inizio del suo mandato ha focalizzato l'attenzione su questo invaso. Proprio lo scorso 30 gennaio Salvini, durante un incontro tenutosi al Mit con i rappresentanti della Lega del territorio, ha confermato il suo impegno per l'infrastruttura per la quale ha già stanziato 3,2 milioni di euro di progettazione. L'obiettivo della Lega è quello arrivare presto alla realizzazione di quest'opera fondamentale per contenere il rischio di dissesto idrogeologico e per garantire il fabbisogno idrico di agricoltori, aziende e cittadini del territorio". Così Laura Cavandoli deputata della Lega eletta a Parma.



Parma Today

Diga di Vetto, un emendamento per la nomina del commissario straordinario



02/12/2025 14:10
Redazione Febbraio

Presentato da Laura Cavandoli (Lega) "Con un emendamento presentato al decreto-legge Emergenze e firmato anche dalla Lega abbiamo proposto la nomina di un commissario straordinario per la realizzazione della diga di Vetto. Lo scopo è quello di accelerare sulla progettazione ed esecuzione di un'opera così importante per il fabbisogno idrico dei territori delle province di Parma e Reggio Emilia, che da troppo tempo registra ritardi e inadempienze da parte dell'Autorità di bacino del Po. Con un commissario straordinario 'ad hoc', nominato dal presidente del consiglio su proposta del ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il ministro dell'economia e delle finanze, vogliamo dare risposte alle esigenze di agricoltori, cittadini e industrie, che chiedono una diga con usi plurimi che non tralasci le esigenze di difesa dalle alluvioni o la possibilità per produrre energia idroelettrica. Si tratta di un passo avanti decisivo per la realizzazione della diga di Vetto e si dà così seguito alle dichiarazioni del Ministro per le infrastrutture e i trasporti Matteo Salvini che fin dall'inizio del suo mandato ha focalizzato l'attenzione su questo invaso. Proprio lo scorso 30 gennaio Salvini, durante un incontro tenutosi al Mit con i rappresentanti della Lega del territorio, ha confermato il suo impegno per l'infrastruttura per la quale ha già stanziato 3,2 milioni di euro di progettazione. L'obiettivo della Lega è quello arrivare presto alla realizzazione di quest'opera fondamentale per contenere il rischio di dissesto idrogeologico e per garantire il fabbisogno idrico di agricoltori, aziende e cittadini del territorio". Così Laura Cavandoli deputata della Lega eletta a Parma.

Cavandoli (Lega)

«Diga di Vetto, un commissario ad hoc che aiuti ad accelerare»

«Con un emendamento presentato al decreto-legge Emergenze e firmato anche dalla Lega abbiamo proposto la nomina di un commissario straordinario per la realizzazione della diga di Vetto». A annunciarlo è la deputata Laura Cavandoli.

«Lo scopo è quello di accelerare sulla progettazione ed esecuzione di un'opera così importante per il fabbisogno idrico dei territori delle province di Parma e Reggio Emilia, che da troppo tempo registra ritardi e inadempienze da parte dell'**Autorità di bacino del Po**».

«Con un commissario straordinario ad hoc - sostiene Cavandoli - vogliamo dare risposte alle esigenze di agricoltori, cittadini e industrie, che chiedono una diga con usi plurimi che non tralasci le esigenze di difesa dalle alluvioni o la possibilità per produrre energia idroelettrica. Si tratta di un passo avanti decisivo per la realizzazione della diga. Proprio lo scorso 30 gennaio il ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini, durante un incontro tenutosi al Mit con i rappresentanti della Lega del territorio, ha confermato il suo impegno per l'infrastruttura, per la quale ha già stanziato 3,2 milioni di euro di progettazione».

r.c.



«No al commissario per la diga di Vetto»

Maggioranza in Regione e parlamentari Pd contro l'emendamento di Lega e FdI

Vetto Levata di scudi contro il commissario alla diga di Vetto. Contro la proposta di Lega e FdI contenuta in un emendamento al decreto legge "Emergenze", che andrà in discussione alla Camera lunedì, si esprime la maggioranza in Assemblea regionale, in particolare l'M5s che lo definisce un «atto di prepotenza politica», e gli onorevoli Andrea Rossi e Ilenia Malavasi del Pd.

La maggioranza in assemblea legislativa critica la destra di Governo «per volere imporre dall'alto un commissario straordinario senza rispettare il percorso finora svolto dalle autonomie locali». Per i capogruppo di maggioranza Paolo Calvano (Pd), Simona Larghetti (Avs), Vincenzo Paldino (Civici con De Pascale) e Lorenzo Casadei (M5s) si tratta dell'«ennesima forzatura sul nostro territorio, volendo decidere da Roma, senza neanche un confronto con la Regione e con le autonomie locali», tra l'altro «esautorando dalle loro funzioni le istituzioni locali che già stanno lavorando alla programmazione di questa importante infrastruttura», riferendosi all'**Autorità di Bacino**, il cui segretario generale, ed ex parlamentare Pd, **Alessandro Bratti** è accusato dalla Lega di immobilismo.

«Se commissario deve essere almeno si nomini in accordo con la Regione Emilia-Romagna, senza ignorare il lavoro fino a qui svolto dagli enti locali», intervengono Malavasi e Rossi che annunciano di avere presentato un contro-emendamento.

Altrimenti «più che una soluzione, rischia di essere un vero e proprio schiaffo agli enti territoriali coinvolti».



Il caso

Alluvione, chi ha commesso degli errori?

Ho partecipato all'incontro con il commissario Curcio in Regione insieme ai rappresentanti di tutti i comitati sorti dopo le alluvioni, traendo il fermo convincimento che questo tipo di incontri non sortisce alcun effetto benefico per quel 'cambio di ritmo' «tanto sbandierato a livello regionale».

Tre minuti per ogni comitato per illustrare, talora in modo commovente ma non ben centrato, le problematiche vissute e che ancora purtroppo si vivono . Innanzitutto esaminiamo la premessa della sotto segretaria che ha detto «bisogna abbandonare la ricerca delle responsabilità del passato e guardare al futuro», una affermazione facile per chi non ha a che fare direttamente con persone devastate da ben quattro alluvioni in 18 mesi e che tremano ogni volta che piovono due gocce d'acqua. Queste persone, lo garantisco, vogliono sapere con precisione chi ha sbagliato causando tutto ciò, perché lo hanno fatto e chi ci ripagherà di tutto quello che si è e si dovrà passare.

Troppo comodo fare finta di niente e cancellare il passato, che per molti di quelli potenzialmente interessati dalle responsabilità sarà anche il futuro se non viene acclarata la verità dei fatti . Ho chiesto al commissario un incontro tecnico per illustrargli una narrazione senza filtri di quanto è successo, di quello che andava fatto in forza degli strumenti di programmazione approvati da **Autorità** di **Bacino** e poi dalla Giunta regionale.

Claudio Miccoli.

SERENDIPITY A PARMA: SCOPERTO IL CELEBRE ABITATO MEDIEVALE DI CASOURI GRAZIE AI LAVORI DEL CONSORZIO DI BONIFICA

Quando parliamo di multifunzionalità della **Bonifica**, a questo onestamente non avevamo ancora pensato! Il commento divertito è di Francesco Vincenzi, Presidente di ANBI, alla notizia che, grazie ai lavori per il miglioramento e l'adeguamento funzionale delle condotte irrigue nel comprensorio del canale Naviglio, tra Parma e Colorno, è stato ritrovato il celebre Casouri (noto anche come Casalauri), abitato di età rinascimentale, citato dalle fonti storiche come plausibilmente ubicato nell'area del quartiere parmigiano di Ravadese, ma che non era mai stato scoperto, nonostante numerosi tentativi nel corso delle epoche: i primi ritrovamenti, da parte del personale del Consorzio della bonifica Parmense, risalgono al 2022-2023 sotto la direzione scientifica degli archeologi Marco Podini (Soprintendenza di Parma e Piacenza) e dell'équipe di Abacus (ditta incaricata della sorveglianza dell'area), ma solo ora se ne è avuta conferma ufficiale. A rendere nota l'importante scoperta è la Presidente del Consorzio della bonifica Parmense, Francesca Mantelli: Esprimo un sentito ringraziamento a tutto il personale consortile, alle imprese impegnate nel cantiere, alla Soprintendenza di Parma e Piacenza ed a quanti, con passione e competenza, ci hanno seguiti e supportati in questo articolato percorso. Dalla stratigrafia emersa e dai materiali recuperati si può identificare un'occupazione del territorio, suddivisa in più fasi e che vede, successivamente all'Età del ferro, una prima sistemazione territoriale dell'area, databile agli inizi del I secolo a. C., realizzata con canali e fossati. Una seconda fase insediativa è collocabile a partire dal I secolo d.C., cui segue la fase di parziale abbandono, che dovette durare fino all'età tardo antica, quando si ebbe una parziale rioccupazione dell'area, testimoniata dalla costruzione di alcune strutture in ciottoli e dal ripristino/mantenimento delle canalizzazioni e dei fossati. Con l'età alto medievale, i dissesti idroclimatici, sovrapposti al progressivo abbandono nella gestione delle acque, hanno portato alla cancellazione di molti degli insediamenti rurali romani. In tutti i secoli rimane una costante: il valore dell'acqua, non solo come risorsa per uso agricolo ed abitativo, ma anche come elemento di controllo del territorio ed infine come via di commercio e trasporto. I rilevanti ritrovamenti nell'area del sistema Naviglio sono un'ulteriore conferma di quanto l'acqua abbia da sempre rivestito un ruolo strategico nello sviluppo delle sfere economiche e sociali dei territori e nella crescita delle comunità di cittadini commenta Massimo Gargano, Direttore Generale di ANBI. Tra il 2022 e il 2023 le imprese, che hanno svolto i lavori nel comprensorio irriguo del canale Naviglio e a Ravadese, hanno dapprima effettuato il prescavo di una trincea (senza l'ausilio di cingolati, che avrebbero compromesso ogni eventuale deposito archeologico) e solo successivamente il vero e proprio scavo della linea di posa a gradoni, in modo da prevenire ogni eventuale collasso delle pareti. La sorveglianza archeologica, effettuata, in corso d'opera ha permesso di individuare, già alla quota di prescavo (tra i 70 centimetri ed il metro dal piano campagna) una notevole quantità di reperti d'interesse archeologico, databili ad epoca romana e medievale; si è così proseguito applicando la metodologia dello scavo stratigrafico nelle aree con maggiore densità di rinvenimenti. L'esecuzione dei lavori di sistemazione idraulica, condotti dal Consorzio della bonifica Parmense, testimonia che è possibile indagare, salvaguardare, valorizzare, senza compromettere o ritardare eccessivamente la realizzazione dell'opera, che ne ha indotto la scoperta, dimostrando compatibile tutela archeologica e sviluppo del territorio sottolinea Maria Luisa Laddago, Soprintendente Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Parma e Piacenza. La sorveglianza archeologica, condotta grazie all'intervento di messa in sicurezza del sistema Naviglio, ha

permesso di mettere in luce nuovi indizi sullo sviluppo di questo territorio per un arco cronologico, che dall'Età del ferro giunge fino ai nostri giorni evidenzia l'archeologa Cristina Anghinetti. I reperti ci raccontano la trasformazione agricola ed abitativa di questa porzione della pianura, in cui l'uomo ha sfruttato le risorse della coltivazione e dell'allevamento per stabilire rapporti commerciali, anche grazie a canali navigabili, con territori distanti. Le attività di sorveglianza archeologica in corso d'opera hanno consentito di identificare, tra i numerosi reperti e insediamenti rinvenuti, tracce dell'occupazione antropica che ha interessato questa porzione del territorio di Parma a partire dall'Età del ferro. Per la successiva fase romana sono stati rinvenuti i resti di ben due insediamenti rustici, che non erano mai stati identificati sino ad oggi. Per l'Età tardo antica/altomedievale, a fianco della fase dell'Età del ferro, sono state indagate fosse di spoliazione e di scarico, nonché trincee palificate. Infine, per la fase medievale e rinascimentale è stata intercettata parte di un più esteso villaggio, ascrivibile proprio al famoso Casouri o Casalauri di Ravadese, citato dalle fonti a partire dall'XI secolo. Qui, una notevole campagna di scavo archeologico, durata mesi e che ha visto coinvolti, oltre agli archeologi anche il personale del Consorzio di bonifica, ha permesso di indagare le tracce di parte di un villaggio ligneo, sorto a fianco del canale navigabile dotato, nella sua fase iniziale, di un attracco o piccola darsena. Il materiale emerso (frammenti di olle e pentole in ceramica da fuoco o in pietra ollare, attrezzi in ferro o in pietra, nonché una considerevole quantità di ceramica basso medievale e rinascimentale) fornisce, per questo importante villaggio, un quadro di abitato ricco, in grado di sfruttare le risorse del territorio circostante, ma anche di commerciare con territori lontani, grazie al trasporto tramite le vie d'acqua, corrispondenti a quei canali oggi gestiti dal Consorzio di bonifica. Il ruolo delle acque, della loro regimentazione e della loro gestione nella formazione del paesaggio urbano ed extraurbano di Parma rappresenta un tema centrale nella comprensione della fisionomia di questo territorio fra usi della risorsa idrica, come motore di sviluppo e necessità di controllo della forza delle acque aggiunge Filippo Fontana, anch'egli archeologo. Michele Guerra, Sindaco di Parma, conclude: Prendersi cura delle acque e dei temi idrogeologici, lavorando insieme ad altre intelligenze per la buona riuscita di questo intervento, è un bel messaggio da lanciare verso un'idea sistemica territoriale. L'intervento di Miglioramento e adeguamento dei sistemi di adduzione e delle reti di distribuzione esistenti nel comprensorio irriguo del canale Naviglio è finanziato per oltre 15 milioni di euro dall'Unione Europea nell'ambito del FEASR-Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale: prevede la sostituzione di più di 8 chilometri di canalette irrigue a cielo aperto con innovative e performanti tubazioni interrate a bassa pressione, oltre al ripristino funzionale della condotta Casino Travacone: tali lavori contribuiranno ad efficientare l'utilizzo dell'acqua in un comprensorio irriguo, rientrante nell'area di produzione del Formaggio Parmigiano Reggiano DOP e del Distretto del pomodoro da industria del Nord Italia. La scoperta del sito storico di Casouri potrà dare ulteriore impulso al turismo culturale anche in una zona, come il Parmense, già ricca di patrimoni artistici ma, in questo caso, ad essere valorizzati saranno l'importanza storica dell'acqua e della **Bonifica** per il territorio. GRAZIE

San Nicolò, rami e tronchi contro i ponti «Le uova dei pesci più tutelate di noi»

Lo sfogo del vicesindaco Sartori, dopo le lamentele dei cittadini. La legna si può prendere, ma senza usare mezzi a motore

Angela Zeppi Rottofreno Non migliora la situazione del legname attorno ai ponti stradale e ferroviario sul fiume Trebbia tra San Nicolò e Piacenza. Le piene modificano i cumuli che si fermano davanti ai piloni e sulle opere di regimazione idraulica senza però trascinarli via. E nessuno li toglie, perché anche il semplice cittadino dovrebbe recarsi sul posto a piedi, essendo vietati i mezzi a motore. Intanto monta la polemica: anche un gruppo social della zona segnala la pericolosità dei tronchi e il vicesindaco di Rottofreno **Valerio Sartori** torna sull'argomento. «Un anno è passato, ma le norme regionali stringenti continuano a non tenere conto della realtà.

Sembra un problema politico più che pratico. Sono salvaguardate le uova dei pesci e le nidificazioni degli uccelli a discapito della povera gente che raccoglierebbe un po' di legna per scaldarsi e, nel pulire l'alveo, diminuirebbe i rischi da **straripamento del fiume**».

La nuova nota diramata dall'Ufficio sicurezza territoriale e protezione civile di Piacenza informa sulle regole regionali **valide** per il 2025. Riguardano la raccolta del legname caduto nell'alveo dei corsi d'acqua e relativi reticoli secondari di Bardonezza, Carona - Boriacco, **Tidone - Luretta, Trebbia, Nure, Chiavenna - Riglio, Arda e Ongina**. A **San Nicolò** il problema è forse più sentito perché il **Trebbia**, che vi giunge dopo i suoi 120 chilometri di lunghezza, ha una notevole portata d'acqua che scende dalle colline e, di conseguenza, è appesantito da parecchio legname. Inoltre, gli ammassamenti sono sotto gli occhi di migliaia di cittadini che ogni giorno percorrono il ponte stradale sulla Statale 10.

Continua Sartori: «Anni fa aiutai un concittadino a inoltrare il modulo per raccogliere la legna. Chiese di poterla prendere con un trattore. La domanda fu rigettata.

Dobbiamo pensare che la legna serve soprattutto ad anziani con la pensione bassa. Sono i pochi che si riscaldano ancora con la stufa o il camino. A mio parere non ha senso penalizzarli».

Scriva un cittadino sul gruppo social locale: «Prima lo tenevo pulito io gratuitamente. Portavo a casa il legname, sempre con i dovuti permessi a vari enti. Ma oltre fare tre tipi di permessi non avevo



comunque la possibilità di avvicinarsi con i mezzi. A questo punto che se ne faccia carico chi pensa che un mezzo a motore possa rovinare il greto».

Ma cosa dice la legge?

La legge regionale dice che è possibile il prelievo di materiale legnoso fluitato dall'alveo e dalle aree golenali demaniali, a patto che si tratti di legna sradicata e per un quantitativo non superiore a 250 quintali annui. L'asporto deve essere per autoconsumo e quindi senza fini di lucro. Può avvenire utilizzando esclusivamente la viabilità e gli accessi già presenti e comunque senza accedere all'alveo con i mezzi a motore. Il modulo e le informazioni dettagliate si trovano sul sito del Comune di Rottofreno.

La pulizia dell'alveo resta ovviamente in capo alla Regione.

« Io prima la prendevo. Ma servono almeno tre permessi e ci si va a piedi» Chiunque transiti sulla Statale 10 avrà notato i cumuli di legna contro i piloni del ponte di Maria Luigia.

Angela Zeppi

AMMORTIZZATORE IDRAULICO

E PER FORTUNA CI SONO DIGHE FATTE IN PASSATO

Ho appena letto la lettera di "Legambiente" sulle dighe e le conseguenti soluzioni proposte che naturalmente rispetto ci mancherebbe, ma ci sono precisazioni importanti da fare, mi limito a citarne soltanto due. La prima.. per fortuna che la diga del Brugneto è stata ultimata nel 1959, quella di Mignano nel 1934, quella di Boschi nel 1929 e quella del Molato nel 1928, altrimenti se dovessimo mettere in opera adesso questi importantissimi manufatti.. ci troveremmo senza alcuna diga, con le conseguenze che vi potete immaginare in pianura per l'agricoltura e non solo..

So che suonerà come un sacrilegio quello che adesso sto per dire.. ma lo dirò lo stesso.. per fortuna che in quegli anni non era in atto tutta questa "sensibilità" ambientale con tutte le leggi, regole, vincoli, lacci, lacciuoli che ha prodotto negli anni... La seconda cosa che devo precisare è la seguente.. leggo che la diga del Brugneto potrebbe creare "gravi problemi di sicurezza" in occasione delle "sempre più intense precipitazioni". È una assoluta inesattezza, anzi è esattamente il contrario e cercherò di spiegarlo. Poniamo che la diga sia vuota, se arrivano intense precipitazioni a monte dell'invaso la diga trattiene l'acqua fino a pieno riempimento e l'inondazione non ti arriva improvvisamente nelle abitazioni come succede quando **torrenti** o **fiumi** non hanno a monte una diga. Le forze dell'ordine, la protezione civile, i sindaci hanno perciò tutto il tempo di allertare le popolazioni a **valle**. Le dighe sono un formidabile "ammortizzatore idraulico". Poniamo adesso il caso che la diga sia piena e arrivano intense precipitazioni a monte. L'acqua che arriva in diga se ne deve pur andare.. o no? dove la mettiamo?

Quindi, a diga piena, tutta l'acqua che arriva in più.. per forza di cose deve scendere. Si vorrebbe far passare il messaggio (non so quanto inconsciamente o meno..) che in occasione di piene viene "aperta anche la diga" (si legge spesso questo sui giornali..

), quasi che la colpa di eventuali danni a **valle** si volesse poi attribuire alla diga. Non è corretto e va precisato, non viene rilasciata una sola goccia d'acqua da una diga colma ma soltanto quella che entra in più, che deve pur uscire. E il tutto viene severamente monitorato. Per dirla ancora più comprensibile, se non c'era la diga...



quell'acqua sarebbe comunque scesa a valle o no?

Renato Scaglia

Ponte Verdi Una storia di epiche rivalità e contese 45 anni fa l'inaugurazione

Dal 1980 collega i territori del Parmense al Cremonese L'ex sindaco di Zibello: «La diatriba con Roccabianca»

Il ponte sul Po «Giuseppe Verdi» che collega Cremonese e Parmense nel tratto compreso tra San Daniele Po, Roccabianca e Polesine Zibello, dove sono in corso lavori di ristrutturazione, taglia quest'anno il traguardo dei suoi primi 45 anni. Fu infatti inaugurato nel 1980 e ha una storia importante alle spalle, fatta di epiche contese tra Comuni, con «in campo» anche storici parroci (di quelli che forse, in qualche modo, hanno a loro volta ispirato la penna superlativa di Giovanni Guareschi) come don Celso Ghiozzi di Zibello e don Martino Aletti di Isola Pescarolo.

Rivalità, contese e gelosie a parte, era evidente la necessità di un collegamento tra le due sponde ed il risultato, alla fine, 45 anni fa, è stato raggiunto. Ma la sua storia ha, tra le sue «pieghe», ha vicende interessanti che ben conosce Gaetano Mistura, ex sindaco di Zibello, custode tenace e attento della storia locale. A proposito dell'inaugurazione del 1980, Mistura ricorda che «molto si scrisse anche in relazione al viscerale antagonismo che anni addietro, tra il 1948 e il 1952, si scatenò tra il comune di Zibello e quello di Roccabianca, che ambivano entrambi ad averlo sul proprio territorio. Nel 1987, a mia volta avevo scritto per Pov, un bollettino parrocchiale voluto e sostenuto da don Paride Godi (indimenticato parroco di Pievettoville), un breve pezzo nel quale, vergando il "de profundis" del vagheggiato progetto di un ponte di barche sul Po nella nostra zona, avevo avuto modo di sottolineare l'impegno di don Ghiozzi affinché l'opera trovasse la sua realizzazione in comune di Zibello. La diatriba, senza esclusione di colpi, tra i due comuni di Zibello e di Roccabianca, quando scrissi il pezzo per Pov - prosegue avevo svolto una accurata ricerca per capire come si era svolta tutta la vicenda della quale ancora in quegli anni (eravamo nel 1987) si ricordavano gli accesi contrasti.

Nell'occasione - prosegue avevo letto tutte le delibere di Giunta e di Consiglio del Comune di Zibello, articoli di stampa, e una pubblicazione scritta ad hoc per celebrare l'evento. Ho letto anche un trafiletto di giornale in cui si parlava dell'impegno di don Celso a favore del ponte a Zibello. Avevo dato atto a don Celso Ghiozzi di essere stato lasciato troppo solo nell'impari lotta, con gli accessi contorni politici,

**Ponte Verdi Una storia di epiche rivalità e contese
45 anni fa l'inaugurazione**
Dal 1980 collega i territori del Parmense al Cremonese L'ex sindaco di Zibello: «La diatriba con Roccabianca»

Non per nulla la diatriba non finiva

Il ponte sul Po «Giuseppe Verdi» che collega Cremonese e Parmense nel tratto compreso tra San Daniele Po, Roccabianca e Polesine Zibello, dove sono in corso lavori di ristrutturazione, taglia quest'anno il traguardo dei suoi primi 45 anni. Fu infatti inaugurato nel 1980 e ha una storia importante alle spalle, fatta di epiche contese tra Comuni, con «in campo» anche storici parroci (di quelli che forse, in qualche modo, hanno a loro volta ispirato la penna superlativa di Giovanni Guareschi) come don Celso Ghiozzi di Zibello e don Martino Aletti di Isola Pescarolo.

Rivalità, contese e gelosie a parte, era evidente la necessità di un collegamento tra le due sponde ed il risultato, alla fine, 45 anni fa, è stato raggiunto. Ma la sua storia ha, tra le sue «pieghe», ha vicende interessanti che ben conosce Gaetano Mistura, ex sindaco di Zibello, custode tenace e attento della storia locale. A proposito dell'inaugurazione del 1980, Mistura ricorda che «molto si scrisse anche in relazione al viscerale antagonismo che anni addietro, tra il 1948 e il 1952, si scatenò tra il comune di Zibello e quello di Roccabianca, che ambivano entrambi ad averlo sul proprio territorio. Nel 1987, a mia volta avevo scritto per Pov, un bollettino parrocchiale voluto e sostenuto da don Paride Godi (indimenticato parroco di Pievettoville), un breve pezzo nel quale, vergando il "de profundis" del vagheggiato progetto di un ponte di barche sul Po nella nostra zona, avevo avuto modo di sottolineare l'impegno di don Ghiozzi affinché l'opera trovasse la sua realizzazione in comune di Zibello. La diatriba, senza esclusione di colpi, tra i due comuni di Zibello e di Roccabianca, quando scrissi il pezzo per Pov - prosegue avevo svolto una accurata ricerca per capire come si era svolta tutta la vicenda della quale ancora in quegli anni (eravamo nel 1987) si ricordavano gli accesi contrasti.

Nell'occasione - prosegue avevo letto tutte le delibere di Giunta e di Consiglio del Comune di Zibello, articoli di stampa, e una pubblicazione scritta ad hoc per celebrare l'evento. Ho letto anche un trafiletto di giornale in cui si parlava dell'impegno di don Celso a favore del ponte a Zibello. Avevo dato atto a don Celso Ghiozzi di essere stato lasciato troppo solo nell'impari lotta, con gli accessi contorni politici,

che vedeva contrapposti i due comuni. Troppo forte era la contesa e don Ghiozzi, che pure si fece autorevole interprete delle ragioni di Zibello, si trovò vaso di terracotta fra vasi di ferro, per dirla col Manzoni. La disputa aveva forti, ma molto forti connotazioni politiche (ricordate i film di Peppone e don Camillo? Ebbene quelli erano i tempi, quei film non sono una favola, la realtà era quella). Quando poi nel 1950 la Democrazia Cristiana a Zibello conquistò il comune, con Manfredi sindaco e Roccabianca si confermò socialcomunista con in testa il sindaco socialista Tonna, lo scontro si fece ancor più aspro ed ognuno dei due enti mise in campo ogni sua risorsa per avere la meglio. Zibello - aggiunge - alla fine ebbe partita vinta e acquistò, per 600mila lire, il materiale dismesso del ponte di barche di Cremona, che rimase accatastato per un paio d'anni in prossimità del porto vecchio, luogo nel quale si pensava di allestire il manufatto, anche per la ragione che lì esisteva già la via di accesso o, almeno, quella che poteva diventare la via di accesso (strada Al porto)».

Di quel «materiale dismesso» si è purtroppo persa traccia. Come si legge in una lapide marmorea sistemata sulla chiesetta di San Luigi Gonzaga a Zibello è noto che nel 1948, a Zibello, si costituì il «Comitato del ponte di chiatte» con lo scopo, ovviamente, di costruirne uno. Lo componevano Giuseppe Usberti (presidente), Giuseppe Cavalieri (vicepresidente), Pietro Accarini (sindaco), Teredo Alinovi, Alberto Assali, don Celso Ghiozzi, Pietro Merli, Giuseppe Concari, Aurelio Manfredi, Giovanni Tragni, Biagio Riccardi. Con la sottoscrizione di 1.048.050 lire acquistò il ponte di chiatte di Cremona e due barconi di cemento. Il sindaco assicurò l'appoggio materiale e morale del consiglio. Sembrò cosa fatta, ma così non fu. Il sindaco Accarini si recò tre volte a Roma per chiedere aiuti. Ma alla fine emerse l'impossibilità di formare il consorzio fra i comuni interessati, così come si evidenziò il costo di manutenzione troppo elevato rispetto all'esiguità dei fondi. Alla fine il comitato rinunciò all'impresa e restituì ad ognuno il suo per poi sciogliersi. Ma è doveroso tornare al racconto di Gaetano Mistura, che afferma: «Una cosa credo che ancor oggi possa far sorridere ed è che il ponte verrà realizzato trent'anni dopo, ma dove? A Ragazzola, in comune di Roccabianca (con la via di accesso per metà in territorio di Pieveottoville). La "vexata questio" Zibello - Roccabianca ebbe fine, con buona pace di tutti e forse questa soluzione se la sarebbe fatta andar bene anche don Celso. A questo punto mi viene da fare una riflessione un po' nostalgica e del tutto personale sul valore che avrebbe potuto avere il ponte di barche. Costruito all'inizio del boom, quando l'impulso socio-economico aveva ben altra spinta, il ponte forse avrebbe potuto lasciare segni più tangibili in termini di sviluppo. Va considerato però che si trattava di una struttura anacronistica. Quando ormai i trasporti non erano più costituiti da carriaggi trainati da cavalli e buoi e il traffico veicolare era in vertiginoso aumento e ben più pesante. Un ponte di barche, con costi di manutenzione e di mantenimento spropositati, sarebbe stato decisamente fuori dal tempo. E' questa, in sintesi, la vera ragione per la quale l'idea del ponte di barche fu lasciata cadere, vendendo all'asta nel 1952 il ferro di risulta come ferro vecchio.

Un'ultima riflessione - ricorda - nei primi anni '50 tutti i ponti di barche furono ricostruiti in cemento, vedi Casalmaggiore, Guastalla, Boretto ecc., ci fosse stato anche da noi un ponte di barche (e questa era la prospettiva dei nostri amministratori), forse ne avremmo avuto uno in cemento anche noi quando poteva veramente servire e rappresentare un fattore di promozione e di sviluppo territoriale, ma, come si sa, la storia non si fa né con i se né con i ma.

La conclusione che si può trarre da questa storia è tuttavia un'altra. Ed è che i paesi collegati, con il nuovo ponte hanno tratto scarsi benefici, sia al di qua, che al di là del Po. E' come se il ponte passasse sopra la testa delle popolazioni residenti senza lasciare traccia. In questi luoghi l'economia modesta era e modesta è rimasta. Lo dimostra lo spopolamento continuo, una espansione urbanistica irrilevante, pochi o nulli i commerci. Sì, se vogliamo, tragitti più brevi per raggiungere Cremona e i centri delle due pianure e complessivamente una migliorata mobilità nei due entroterra. Da ultimo - evidenzia Mistura mi piace ricordare, affinché non se ne perda la memoria, la genesi del "Ponte Verdi".

La sentii raccontare dall'allora presidente della Provincia Geom. Sensini che, in una riunione conviviale, riferì come fu che riprese corpo l'idea di un ponte nella nostra Bassa. Era in programma una visita a

Parma dell'On. Lauricella, Ministro dei Lavori pubblici. Generalmente in situazioni del genere le amministrazioni pubbliche locali cercano di approfittarne per avanzare richieste per questioni urgenti e di interesse dei propri territori. Probabilmente nei cassetti dell'Amministrazione provinciale giaceva ancora la vecchia idea di un ponte sul Po e le circostanze potevano essere favorevoli per riesumarla. Fu quindi elaborato un progetto di massima che venne presentato al Ministro che lo ritenne meritevole di accoglimento e assicurò un finanziamento di 800 milioni, che diventerà poi di un miliardo e che non si poteva perdere».

L'ubicazione sul fiume «fu invece determinata non da scelte campanilistiche come avvenne per il ponte di barche - prosegue -, ma dal fatto che quello in cui giace il ponte è il punto dove il letto del fiume è più stretto. Il progetto originario prevedeva l'impalcato solo sull'alveo. E' evidente che laddove l'impalcato fosse stato più breve, minori sarebbero stati i costi per la sua realizzazione. La strada per raggiungere il viadotto invece sarebbe stata realizzata a raso in tutta l'area golenale. Il rischio delle esondazioni fece però considerare l'opportunità di una sopraelevata, almeno nella parte di golena aperta. Questo comportò maggiori oneri e il reperimento di nuove risorse, che a sua volta comportò un ritardo nell'inizio dei lavori. Il viadotto fu quindi realizzato, in sponda cremonese (dove non c'è golena), ancorandolo all'argine maestro e in sponda parmense ancorandolo all'argine di comprensorio, con una strada a raso in golena protetta per raggiungere l'argine maestro. Con i suoi 3663 metri è il ponte più lungo d'Italia. Costò quasi sei miliardi e comportò quattro anni di lavoro».

PAOLO PANNI

Terenzo Nuova segnalazione sui rifiuti rimasti accatastati: «Continuano a lievitare»

L'accesso alla «spiaggia» del **Taro**? Una discarica per tutte le stagioni

Terenzo Una nuova segnalazione sullo stato di degrado dell'area che si trova alla confluenza del **Rio** Vizzana con il **Taro**, fra Selva Stazione e Citerna, si è aggiunta al coro di persone che, a più riprese, lamentano l'incuria ambientale. Il tratto di **fiume**, che ha sullo sfondo lo specchio d'acqua dove si immerge lo strato roccioso del Camicione, nel periodo estivo è densamente frequentato da bagnanti e scelto come zona picnic.

Purtroppo, i rifiuti di cibo, mescolati ad altri scarti, sono accatastati ai piedi della stradina che accede alla zona dove, oltre un anno fa un evento alluvionale aveva fatto crollare il ponte dismesso della Pontremolese, rendendolo pericolante.

Per porre rimedio, spiega un abitante, lo «scorso anno è stato posto un cancello a chiusura di un accesso alla zona sottostante la vecchia ferrovia».

Purtroppo, prosegue, «alcuni bagnanti hanno tagliato le recinzioni e continuato a frequentare e sporcare il greto, abbandonano sistematicamente i rifiuti alla fine di ogni giornata lì trascorsa».

E, con l'elevata frequentazione «si creava anche una lunga fila di auto parcheggiate a lato della strada. Ad oggi, a distanza di sette mesi, rimane ancora ben visibile la «pila di immondizia, come il risultato di una stagione di scarichi, pronta ad essere dispersa da animali e intemperie».

La situazione, evidenzia l'abitante che risiede nel territorio di Terenzo, «era conosciuta anche gli anni scorsi, anche se in tono decisamente minore».

V.Str.



Caccia e Rinaturazione del Po: il consigliere Fiazza interroga la Regione

Il consigliere regionale della Lega Tommaso Fiazza ha presentato un'interrogazione alla Giunta dell'Emilia-Romagna in merito alla sospensione delle concessioni del demanio idrico per uso venatorio nell'ambito del progetto di Rinaturazione dell'Area del Po nel mezzanese. 'Stando alla lettera inviata da Aipo lo scorso 18 dicembre, l'intervento prevede il blocco totale della caccia nei terreni interessati dai lavori di rinaturalizzazione da aprile 2025 a giugno 2026 e limitazioni parziali nei successivi cinque anni durante la fase di cure colturali. Tali restrizioni riguarderanno in particolare l'Ambito Territoriale di Caccia (ATC) Parma 3, penalizzando i cacciatori iscritti' spiega Fiazza. Nell'interrogazione, Fiazza chiede quindi chiarimenti sui vincoli imposti e un'informazione più chiara per i cacciatori, oltre alla possibilità di ridurre le aree interdette alla sola fascia strettamente necessaria ai lavori. Inoltre, sollecita l'attivazione di misure di ristoro per gli ATC coinvolti e per i cacciatori interessati. 'È fondamentale garantire il giusto equilibrio tra sicurezza dei lavoratori impegnati nei cantieri, tutela ambientale e rispetto delle attività venatorie, riducendo al minimo i disagi per chi pratica la caccia nel rispetto delle normative. E soprattutto credo che chi esercita l'attività venatoria vada tutelato e rispettato, perché purtroppo la Regione sembra ricordarsi dei cacciatori soltanto quando ha bisogno di loro', sottolinea Fiazza. Ora si attende la risposta della Regione.



The screenshot shows the ParmaDaily.it website interface. At the top, there is a banner for 'LOMBATTICO Automobili dal 1924' with a large '100' logo. Below this is the website's header with the 'parmadaily.it' logo and navigation links for 'CITTA', 'TOP 50', 'TEODAILY', 'PROVINCIA', 'CULTURA E SPETTACOLI', 'NEWSLETTER', 'CONTATTI', and 'FACEBOOK'. The main article headline is 'Caccia e Rinaturazione del Po: il consigliere Fiazza interroga la Regione', dated 12 febbraio 2025. To the right of the article are several advertisements: 'Kaleidoscopio' for 'ISCRIZIONI APERTE 2024-2025', 'SMA' with the slogan 'Prenditi cura di te SMA è la TUA mutua!', 'ONORANZE FUNEBRI LEVALLI' with phone number 0521-833143, and 'ONORANZE FUNEBRI COLLECCHIESI' with phone number 0521-802898. A small photo of Tommaso Fiazza is visible in the article content area.

Alberto Padovani

«Chiusura a Veggia? Un ponte Bailey per le ceramiche»

Rubiera La proposta del sindaco Cavallaro

Rubiera Un "ponte Bailey" per la zona ceramiche. È quello che propone di realizzare sul Secchia il sindaco di Rubiera, Emanuele Cavallaro. L'idea l'ha lanciata ieri da Facebook come «contributo alla discussione», come lui stesso lo ha definito, apertasi con l'annuncio della prossima chiusura estiva - dal 15 giugno al 6 settembre - del grande sovrappasso fluviale a Casalgrande.

Una proposta, da parte di Cavallaro, che tradisce ancora una volta, la passione del primo cittadino per la storia e i suoi particolari. In questo caso l'idea del ponte provvisorio arriva direttamente dalla cronaca della Seconda guerra mondiale.

La chiusura del ponte di Veggia non può non preoccupare anche il territorio rubierese: «Qui davvero rischiamo di bloccare un intero distretto e di peggiorare una situazione già insostenibile», dice il sindaco. «Non dubitiamo, infatti, che una certa percentuale del traffico che attualmente raggiunge la sponda modenese con quel percorso si riverserà anche sul ponte della ss9 via Emilia, già oggi infrastruttura gravemente deficitaria al punto da essere bloccata almeno due volte al giorno, con lunghe code in ambedue i sensi - spiega Cavallaro -.

Abbiamo espresso la nostra preoccupazione ieri (martedì, ndr) in Provincia, in un incontro sulle infrastrutture convocato dal presidente Giorgio Zanni e dal consigliere delegato Alessandro Santachiara, due colleghi che hanno mostrata ampia comprensione».

Le proposte avanzate da Cavallaro sono diverse. «Abbiamo chiesto se non sia tecnicamente possibile evitare la chiusura completa del ponte, ricorrendo a restringimenti di carreggiata o a sensi unici alternati». Certo il primo cittadino sa bene, dice, che si lavora meglio a ponte chiuso, di qui la proposta «in subordine»: «Abbiamo chiesto se non si fosse valutato la costruzione di un ponte provvisorio, un ponte cosiddetto Bailey, per cercare diversamente la situazione».

L'idea è già molto precisa.

«Un ponte provvisorio all'altezza circa della zona industriale dell'Acciaieria collegherebbe la sp51 su sponda reggiana alla sp15 su sponda modenese, ma soprattutto allo stradone veloce che è già esistente e che porta fino a Baggiovara, in sette minuti, e alla tangenziale di Modena».

«Del resto - prosegue Cavallaro -, un ponte Bailey dalle nostre parti gli americani l'avevano già tirato



su, dopo aver tirato giù coi bombardamenti quello precedente: evidentemente si può fare».

E alla domanda su a chi, invece, ora spetterebbe realizzarne un altro risponde determinato: «I lavori sul ponte di Veggia, oltre che dai due comuni interessati, Casalgrande e Sassuolo, sono stati finanziati anche dal Ministero. Vista la portata del problema, credo che tutte le istituzioni territoriali, province, Regione e Stato, potrebbero fare la loro parte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

MIRIAM FIGLIUOLO

Quattro Castella Interventi di Arpae sul Modolena contro il rischio idraulico

Sono in corso a Montecavolo e a Salvarano, sull'alveo del **torrente** Modolena, due interventi di messa in sicurezza e prevenzione del rischio idraulico a cura dell'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile. Gli interventi, dal **valore** complessivo di circa 44mila euro e molto attesi dai residenti, sono finalizzati all'attenuazione del rischio idraulico in previsione delle possibili piene stagionali del **torrente**.

L'ATTIVITÀ

Pulitura dei canali in tutta la Bassa

Operazione su larga scala di **sicurezza** e prevenzione dei **tecnic** dell'**AiPo**

ROLO Non solo operazioni di pulizia e manutenzione lungo il **torrente Crostolo**, per la messa in **sicurezza** dell'area. Anche in altre zone della Bassa sono in corso interventi per garantire una **maggiore sicurezza** a centri abitati e aree agricole. Il Comune di Rolo ha annunciato come da una settimana gli operatori **AiPo** hanno avviato un'azione di pulizia dei canali di competenza dell'ente, anche in previsioni delle precipitazioni del periodo. Troppo spesso, infatti, in caso di abbondanti piogge sono proprio i canali a provocare allagamenti sul territorio. Proprio nei giorni scorsi alcuni cittadini avevano segnalato, con tanto di foto, la situazione nel Cavo Naviglio, con presenza di intensa vegetazione nell'alveo.



Pulitura dei canali in tutta la Bassa

Operazione su larga scala di sicurezza e prevenzione dei tecnici dell'AiPo. Non solo operazioni di pulizia e manutenzione lungo il torrente **Crostolo**, per la messa in sicurezza dell'area. Anche in altre zone della Bassa sono in corso interventi per garantire una **maggiore** sicurezza a centri abitati e aree agricole. Il Comune di Rolo ha annunciato come da una settimana gli operatori AiPo hanno avviato un'azione di pulizia dei canali di competenza dell'ente, anche in previsioni delle precipitazioni del periodo. Troppo spesso, infatti, in caso di abbondanti piogge sono proprio i canali a provocare allagamenti sul territorio. Proprio nei giorni scorsi alcuni cittadini avevano segnalato, con tanto di foto, la situazione nel Cavo **Naviglio**, con presenza di intensa vegetazione nell'alveo.



Prevenzione del rischio idraulico: doppio intervento sul Modolena

QUATTRO CASTELLA (Reggio Emilia) - Sono in corso a Montecavolo e a Salvarano, sull'alveo del torrente Modolena, due interventi di messa in sicurezza e prevenzione del rischio idraulico a cura dell'Agenzia regionale per la Sicurezza territoriale e la protezione civile. L'intervento di Montecavolo riguarda il taglio selettivo di vegetazione secca o ammalorata e la raccolta di materiale già caduto nell'alveo con l'obiettivo di ripristinare il regolare deflusso del torrente nei tratti che vanno dall'attraversamento di via Donizetti fino alla zona di via Carpi, a valle dell'attraversamento di via Fermi, e a fronte di via Mattarella. Il secondo intervento riguarda invece il ripristino di opere idrauliche danneggiate nel tratto del torrente che attraversa Salvarano con la realizzazione di sponde e rampe in massi ciclopici. Anche in questo caso si procede alla raccolta del materiale caduto e al taglio selettivo di piante secche o ammalorate. Gli interventi, dal valore complessivo di circa 44.000 euro, sono realizzati dalla ditta "Begani Anselmo Srl" e sono finalizzati all'attenuazione del rischio idraulico in previsione delle possibili piene stagionali del Torrente Modolena. «Si tratta di due interventi molto attesi dagli abitanti delle zone interessate - commenta il vicesindaco e assessore comunale ai lavori pubblici del Comune di Quattro Castella Luca Spagni - Ringrazio la Regione Emilia Romagna per averli inseriti nella loro programmazione a conferma dell'importanza di intervenire preventivamente e fare di tutto per scongiurare o comunque ridurre i rischi di piena di rii e torrenti. Quella della tutela del territorio e della sicurezza idro-geologica è una nostra priorità, come dimostrano gli interventi eseguiti in questi anni sui rii di Quattro Castella e quello tuttora in corso a Puianello lungo la ciclopedonale del Crostolo. La manutenzione è fondamentale per la tutela naturalistica e la valorizzazione e fruizione dei corsi d'acqua anche per rendere utilizzabili spazi altrimenti esposti al degrado. Siamo consapevoli che sarebbero necessari ulteriori interventi. Da questo punto di vista auspichiamo la messa a disposizione di nuove risorse per procedere a manutenzioni straordinarie e ordinarie». lavori Quattro Castella Montecavolo Salvarano Modolena.



QUATTRO CASTELLA (Reggio Emilia) - Sono in corso a Montecavolo e a Salvarano, sull'alveo del torrente Modolena, due interventi di messa in sicurezza e prevenzione del rischio idraulico a cura dell'Agenzia regionale per la Sicurezza territoriale e la protezione civile. L'intervento di Montecavolo riguarda il taglio selettivo di vegetazione secca o ammalorata e la raccolta di materiale già caduto nell'alveo con l'obiettivo di ripristinare il regolare deflusso del torrente nei tratti che vanno dall'attraversamento di via Donizetti fino alla zona di via Carpi, a valle dell'attraversamento di via Fermi, e a fronte di via Mattarella. Il secondo intervento riguarda invece il ripristino di opere idrauliche danneggiate nel tratto del torrente che attraversa Salvarano con la realizzazione di sponde e rampe in massi ciclopici. Anche in questo caso si procede alla raccolta del materiale caduto e al taglio selettivo di piante secche o ammalorate. Gli interventi, dal valore complessivo di circa 44.000 euro, sono realizzati dalla ditta "Begani Anselmo Srl" e sono finalizzati all'attenuazione del rischio idraulico in previsione delle possibili piene stagionali del Torrente Modolena. «Si tratta di due interventi molto attesi dagli abitanti delle zone interessate - commenta il vicesindaco e assessore comunale ai lavori pubblici del Comune di Quattro Castella Luca Spagni - Ringrazio la Regione Emilia Romagna per averli inseriti nella loro programmazione a conferma dell'importanza di intervenire preventivamente e fare di tutto per scongiurare o comunque ridurre i rischi di piena di rii e torrenti. Quella della tutela del territorio e della sicurezza idro-geologica è una nostra priorità, come dimostrano gli interventi eseguiti in questi anni sui rii di Quattro Castella e quello tuttora in corso a Puianello lungo la ciclopedonale del Crostolo. La manutenzione è fondamentale per la tutela

«Chiusura a Veggia? Un ponte Bailey all'altezza di Magreta»

Formigine Proposta del sindaco di Rubiera

Formigine Un "ponte Bailey" per la zona delle ceramiche, proprio come c'era negli anni Settanta all'altezza della Traversa sul Secchia, ma stavolta nella zona di Magreta.

È quello che propone di realizzare il sindaco di Rubiera, Emanuele Cavallaro. L'idea l'ha lanciata ieri da Facebook come «contributo alla discussione», come lui stesso lo ha definito, apertasi con l'annuncio della prossima chiusura estiva - dal 15 giugno al 6 settembre - del grande sovrappasso **fluviale** a Casalgrande.

Una proposta, da parte di Cavallaro, che tradisce ancora una volta, la passione del primo cittadino per la storia e i suoi particolari. In questo caso l'idea del ponte provvisorio arriva direttamente dalla cronaca della Seconda guerra mondiale.

La chiusura del ponte di Veggia non può non preoccupare anche il territorio rubierese: «Qui davvero rischiamo di bloccare un intero distretto e di peggiorare una situazione già insostenibile», dice il sindaco.

«Non dubitiamo, infatti, che una certa percentuale del traffico che attualmente raggiunge la sponda modenese con quel percorso si riverserà anche sul ponte della ss9 via Emilia, già oggi infrastruttura gravemente deficitaria al punto da essere bloccata almeno due volte al giorno, con lunghe code in ambedue i sensi - spiega Cavallaro -. Abbiamo espresso la nostra preoccupazione ieri (martedì, ndr) in Provincia, in un incontro sulle infrastrutture convocato dal presidente Giorgio Zanni e dal consigliere delegato Alessandro Santachiara, due colleghi che hanno mostrata ampia comprensione».

Le proposte avanzate da Cavallaro sono diverse. «Abbiamo chiesto se non sia tecnicamente possibile evitare la chiusura completa del ponte, ricorrendo a restringimenti di carreggiata o a sensi unici alternati». Certo il primo cittadino sa bene, dice, che si lavora meglio a ponte chiuso, di qui la proposta «in subordine»: «Abbiamo chiesto se non si fosse valutato la costruzione di un ponte provvisorio, un ponte cosiddetto Bailey, per cercare di gestire diversamente la situazione».

L'idea è già molto precisa.

«Un ponte provvisorio all'altezza circa della zona industriale dell'Acciaieria collegherebbe la sp51 su sponda reggiana alla sp15 su sponda modenese a Magreta, ma soprattutto allo stradone veloce che è



già esistente e che porta fino a Baggiovara, in sette minuti, e alla tangenziale di Modena».

«Del resto - prosegue Cavallaro -, un ponte Bailey dalle nostre parti gli americani l'avevano già tirato su, dopo aver tirato giù coi bombardamenti quello precedente: evidentemente si può fare».

E alla domanda su a chi, invece, ora spetterebbe realizzarne un altro risponde determinato: «I lavori sul ponte di Veggia, oltre che dai due comuni interessati, Casalgrande e Sassuolo, sono stati finanziati anche dal Ministero.

Vista la portata del problema, credo che tutte le istituzioni territoriali, province, Regione e Stato, potrebbero fare la loro parte».

.

Protezione Civile regionale, raddoppiano i fondi per le manutenzione dei corsi d'acqua

Parere favorevole in commissione al bilancio dell' **Agenzia** 2025-27: risorse subito disponibili, senza attendere il termine dell'esercizio provvisorio a fine aprile. La Regione ha deciso di anticipare l'approvazione del bilancio 2025-27 dell' **Agenzia regionale** per la **Sicurezza** territoriale e la Protezione Civile dandole così piena operatività e disponibilità dei fondi, senza dover aspettare il termine dell'esercizio provvisorio, previsto per fine aprile. Un passaggio al quale si aggiunge il raddoppio nel prossimo bilancio di previsione della Regione dei fondi dedicati alla manutenzione dei corsi d'acqua, della costa e delle frane: passeranno, infatti, da quasi 24 a circa 50 milioni di euro, rappresentando così uno dei stanziamenti più importanti di sempre, per quest'ambito, in Emilia-Romagna. A confermarlo la sottosegretaria alla Presidenza, con delega alla Protezione Civile, Manuela Rontini, che oggi ha presentato la relazione gestionale 2024 e il bilancio di previsione 2025-27 dell' **Agenzia regionale** per la **Sicurezza** territoriale e la Protezione civile nelle commissioni Bilancio e Territorio, Ambiente e Mobilità dell'Assemblea Legislativa, riunite in seduta congiunta e che hanno dato parere favorevole. "A una

situazione di emergenza dobbiamo rispondere con misure straordinarie, come ci chiede chi è stato pesantemente colpito dal maltempo di questo ultimo anno e mezzo- ha spiegato Rontini-. Approvare il bilancio 2025-27 dell' **Agenzia** tra i primi atti nella nuova legislatura rappresenta un gesto significativo e concreto che ci permetterà di continuare con gli interventi di manutenzione e messa in sicurezza del territorio". Quanto al raddoppio dei fondi, prosegue la sottosegretaria, "si tratta di risorse inizialmente non previste a fine 2024, quando il bilancio dell' **Agenzia** andava



Parere favorevole in commissione al bilancio dell' **Agenzia** 2025-27: risorse subito disponibili, senza attendere il termine dell'esercizio provvisorio a fine aprile. La Regione ha deciso di anticipare l'approvazione del bilancio 2025-27 dell' **Agenzia regionale** per la **Sicurezza** territoriale e la Protezione Civile dandole così piena operatività e disponibilità dei fondi, senza dover aspettare il termine dell'esercizio provvisorio, previsto per fine aprile. Un passaggio al quale si aggiunge il raddoppio nel prossimo bilancio di previsione della Regione dei fondi dedicati alla manutenzione dei corsi d'acqua, della costa e delle frane: passeranno, infatti, da quasi 24 a circa 50 milioni di euro, rappresentando così uno dei stanziamenti più importanti di sempre, per quest'ambito, in Emilia-Romagna. A confermarlo la sottosegretaria alla Presidenza, con delega alla Protezione Civile, Manuela Rontini, che oggi ha presentato la relazione gestionale 2024 e il bilancio di previsione 2025-27 dell' **Agenzia regionale** per la **Sicurezza** territoriale e la Protezione civile nelle commissioni Bilancio e Territorio, Ambiente e Mobilità dell'Assemblea Legislativa, riunite in seduta congiunta e che hanno dato parere favorevole. "A una situazione di emergenza dobbiamo rispondere con misure straordinarie, come ci chiede chi è stato pesantemente colpito dal maltempo di questo ultimo anno e mezzo- ha spiegato Rontini-. Approvare il bilancio 2025-27 dell' **Agenzia** tra i primi atti nella nuova legislatura rappresenta un gesto significativo e concreto che ci permetterà di continuare con gli interventi di manutenzione e messa in sicurezza del territorio". Quanto al raddoppio dei fondi, prosegue la sottosegretaria, "si tratta di risorse inizialmente non previste a fine 2024, quando il bilancio dell' **Agenzia** andava

regionale. A questi si aggiungono fondi già programmati del Governo, fondi europei e del Pnrr: tutte risorse gestite dall'**Agenzia** stessa. In dettaglio, per le annualità 2025-27 saranno gestiti, oltre ai fondi regionali, fondi Fsc per 27 milioni di euro, 16,5 milioni di fondi Fesr e 61 milioni dal Pnrr, oltre a 285 milioni di euro dal commissario straordinario per l'alluvione di maggio 2023. Per le attività di presidio sulla trasformazione del territorio, nel 2024 si sono concluse 2.454 istanze. In particolare, relativamente a procedimenti connessi al rischio idraulico, sono pervenute 2017 istanze, 34 relative alle attività estrattive e 87 per la **navigazione interna**. Per approfondire la conoscenza del territorio, utile a gestire i rischi e affrontare efficacemente le emergenze, l'**Agenzia** ha in corso 10 convenzioni con Università e Centri di competenza, oltre a quella con il Centro funzionale di Arpae sull'allertamento; il tutto per un investimento complessivo annuo di 775mila euro. A questi si aggiungono 223mila euro per piattaforme di gestione dati sul rischio idraulico. Tra tutte si segnala la nuova piattaforma per la simulazione degli allagamenti, che sarà ospitata dal supercalcolatore Margherita. Per il potenziamento delle strutture del sistema **regionale** di Protezione civile sono stati investiti circa 704mila euro. Inoltre, sono 11 le convenzioni attive e 39 i poli logistici strategici. Tutte le prefetture hanno sottoscritto un accordo per la gestione operativa e sale operative integrate, caso unico a livello nazionale. Fondamentale, fra le attività dell'**Agenzia**, quella della gestione delle emergenze, con ben 155 allerte emesse sul territorio **regionale** da inizio 2024 a fine ottobre, in aumento rispetto agli anni precedenti. Nel corso dell'anno la Sala operativa **regionale** è stata aperta in via straordinaria in occasione di 14 eventi emergenziali. Sul fronte della prevenzione, è proseguita anche nel 2024 la fase di sperimentazione del sistema di allarme pubblico IT-Alert con test su specifiche tipologie di rischio (incidente industriale rilevante e collasso grandi dighe). Complessivamente, sono state sei le giornate di test alla popolazione che hanno coperto tutte le province dell'Emilia-Romagna. A oggi, in regione sono in vigore 10 stati di emergenza, di cui 4 dichiarati nel 2024, a cui si aggiunge uno stato di crisi **regionale**. Per gli interventi urgenti e di messa in sicurezza connessi a stati emergenziali sono stati investiti oltre 252 milioni per il periodo 2020-24. Uno dei pilastri dell'attività dell'**Agenzia** è rappresentato dal volontariato di Protezione civile. Dopo il leggero calo del numero totale dei volontari registrato nel 2023, oggi il numero è cresciuto arrivando a quota 19.423, di cui 16.129 operativi, che afferiscono a 449 organizzazioni. Lo scorso anno sono stati assegnati contributi per più di 2 milioni e 746mila euro alle 7 organizzazioni regionali e ai 9 coordinamenti provinciali del volontariato.

Il ponte di Scortichino "corre" Quasi un secolo di vita e storia

Costruito nel 1929, modello di unione ma anche di diversità

Scortichino Le recenti discussioni e l'interesse che ha suscitato il nome da attribuire al ponte di Scortichino ci fanno ricordare quanto avvenuto un secolo fa. Le cronache locali del passato già allora lo avevano portato alla ribalta sottolineando il carattere e la determinazione della gente del posto. Sul finire degli anni Venti del Novecento uno degli argomenti più dibattuti a Scortichino è stato quello relativo alla costruzione del ponte sul canale **Diversivo**, risalente al 1929. Una infrastruttura di estrema importanza, che si era resa necessaria per modernizzare i collegamenti con la vicina provincia di Modena, fino ad allora affidati a una passerella in legno che limitava l'attraversamento ai soli pedoni, cicli e piccoli mezzi di trasporto. Si racconta di accese discussioni e polemiche quando alcuni curiosi e attenti abitanti notarono difformità fin dall'inizio dei lavori di costruzione del ponte. Queste persone notoriamente stazionano intorno ai cantieri e talvolta non si trattengono dall'elargire agli operai che lavorano consigli e suggerimenti, non richiesti e proprio per questo rispediti talvolta in malo modo al mittente.

Ma quella volta le ripetute osservazioni apparvero legittime, poiché in effetti le fondazioni del ponte erano state tracciate non bene rispetto all'asse del corso d'acqua.

Progetto alla mano, l'impresa appaltatrice portò a termine la realizzazione del ponte nei tempi stabiliti. Dopo la costruzione i lavori proseguirono con le opere di sistemazione e abbassamento degli **argini**, soprattutto sezionando l'alveo del **canale**, con la convinta approvazione di coloro che tanto avevano dibattuto sulla realizzazione del ponte.

Nonostante tutto, a cantiere ultimato, le controversie non si spensero. Anzi, durarono parecchi anni perché i critici osservatori di Scortichino rimasero più che mai convinti delle loro "buone" ragioni. Il ponte in muratura è stato essenziale per lo sviluppo del paese, perché agli inizi del Novecento Scortichino era ben altra cosa: la sua arteria principale era quella che seguiva il corso del **canale Diversivo** in direzione delle località Piretta e Guattarella, che ancora non era conosciuta come Montemerlo. Le abitazioni, le rare **botteghe** e le attività artigianali erano distribuite sopra e sotto **l'argine** e quella chiamata piazza altro non era che il sagrato della vecchia Chiesa Rossa. In quello spiazzo fino



a pochi anni prima sorgeva il cimitero, trasferito sul terreno che successivamente sarà occupato dai giardini pubblici e ai giorni nostri dalla nuova piazza.

Nella storia Portato a termine, come si diceva, nel 1929, il ponte di Scortichino ha determinato lo sviluppo di un paese che si andava sempre più strutturando sotto la sua rampa d'accesso, intorno allo Stradon dla ciesa, lo stradone della vecchia Chiesa Rossa, in seguito chiamato viale Albano Passardi. L'urbanizzazione del paese ha subito una forte accelerazione a partire dagli anni Cinquanta.

La realizzazione del **canale Diversivo**, che da **San** Possidonio a **Santa** Bianca attraversa per oltre 37 chilometri la pianura fra le province di Modena e Ferrara, era stato terminato nel 1894. A partire dalla fine degli anni Venti del secolo scorso, furono avviate notevoli opere di sistemazione idraulica per mettere in sicurezza il corso d'acqua. Fra queste anche il ponte in muratura di Scortichino rientrava in quell'importante programma di interventi. Le vicende e le discussioni sulla costruzione del ponte di Scortichino sono cronaca dei primi decenni del secolo scorso, ma è facile immaginare l'attenzione con cui si osserva il tutto nel nuovo millennio, a braccia conserte o seduti sulla propria bicicletta, per seguire i lavori di ripristino della passerella in legno nota come il ponte del Malcantone chiusa da anni.

Il Malcantone è una borgata di case a ridosso del **canale Diversivo** che territorialmente fa parte della frazione di **Santa** Bianca. La passerella, trasferita sugli **argini** del **canale** dopo la costruzione del ponte in muratura a Scortichino, ha svolto per questa minuscola località la funzione di collegamento con le altre borgate del paese come Piretta e Montemerlo. Da anni, però, a causa dello spopolamento l'attraversamento è stato interdetto. Ma, scrutandola mestamente adagiata sugli **argini** del **canale**, nei mesi scorsi sono stati parecchi quelli sui social e mezzi d'informazione avevano espresso la speranza, una volta messa insicurezza, di poterla riattraversare a piedi o con mezzi a due ruote.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

PIETRO GAVIOLI

Cedimento di carreggiata Chiusura di via Entirate

Lungo la provinciale tra Traversara e Villanova a causa di un cantiere

Nella giornata di ieri è stata interdetta al traffico e chiusa completamente via Entirate, tra Villanova e Traversara. Si tratta della strada provinciale 25, che costeggia l'argine del fiume Lamone tra le due frazioni di Bagnacavallo. Nella mattinata di ieri, durante i lavori di scavo di una ditta che lavora per Snam alla realizzazione del metanodotto che attraversa il territorio del ravennate, un tratto della carreggiata ha ceduto. Anche il terreno a lato della striscia d'asfalto è sprofondata, portando con sé quasi metà della carreggiata per una lunghezza di pochi metri. La stessa ditta che stava effettuando i lavori ha allertato le autorità.

«Ci hanno segnalato la situazione - spiega Valentina Palli, sindaca di Russi e presidente della Provincia di Ravenna - e abbiamo subito provveduto a un sopralluogo. Dato il cedimento della strada, si cui è ancora in fase di accertamento l'effettiva entità, abbiamo deciso di chiudere completamente il tratto al traffico. Nella giornata di oggi effettueremo altre valutazioni per poter stabilire modalità e tempistiche di ripristino. Lavori che dovranno essere eseguiti a carico di Snam». Sui tempi di riapertura al traffico non ci si sbilancia, mentre si cerca di dare una spiegazione all'accaduto.

«Per poter attraversare le strade con il metanodotto vi sono delle procedure che le ditte sono tenute ad osservare - spiega Palli -, probabilmente, dopo lo scavo, è stata sbagliata l'inclinazione nella fase di risalita, con conseguente cedimento del terreno». L'accesso alla via è consentito solo ai residenti, naturalmente non nel tratto interessato dal cedimento. Per i residenti di via Entirate fino al civico 67 e 44 l'accesso è da Traversara, mentre per coloro che abitano nella via a partire dal civico 46 l'accesso è da via Cogollo.

Matteo Bondi.

Acqua Ambiente Fiumi

Intervento di Hera per il rinnovo di un tratto di rete dell'acquedotto

FAENZA Hera informa che oggi interverrà dalle 14 alle 17 a Faenza in via Barisan all'incrocio con via Celli per l'efficientamento della rete idrica.

L'intervento di chiusura acqua coinvolgerà via Barisan, via Celli e via Caduti di Gamogna. Successivamente all'intervento, al ripristino del servizio potrebbero verificarsi alcuni cambiamenti nella fornitura dell'acqua (abbassamento della pressione, alterazione del colore), che non ne pregiudicano la potabilità: in caso di alterazione del colore, si consiglia di far scorrere l'acqua per qualche minuto per far tornare la situazione alla normalità.

Le utenze interessate saranno avvertite attraverso il servizio di avviso gratuito tramite sms, previsto da Hera in caso di interruzioni idriche programmate. Si ricorda che il servizio è fornito ai clienti che ne facciano richiesta: chi volesse comunicare il proprio numero per attivarlo sul cellulare o cambiare i propri riferimenti, può farlo accedendo dal sito del Gruppo Hera.



Acqua Ambiente Fiumi

LA GESTIONE DEL DOPO ALLUVIONE

«Da qui non me ne andrò mai». «La soluzione più opportuna»

Anche a Boncellino i residenti si dividono sull'ipotesi di delocalizzazione. A Sant'Agata e a Lugo non ci sono situazioni particolarmente critiche

LUGO «Io qui ci sono nato e ci morirò. Non me ne andrò mai».

A dirlo, con determinazione e sarcasmo, è Aliero Zini, che da ben 79 anni vive in una casa a Boncellino quasi incastonata nell'argine del fiume Lamone, un centinaio di metri più avanti da quel tanto odiato ponte ferroviario a ridosso del quale nel maggio 2023 tutto si sgretolò dando il via alla devastazione di una parte della piccola frazione bagnacavallese.

Anche qui infatti l'annuncio dell'imminente ordinanza regionale sulle delocalizzazioni ha un po' spiazzato chi ancora abita in quei terreni. Anche perché sono davvero in tanti a costeggiare quell'argine e d'altronde il nome di quella strada non ha bisogno di interpretazioni: via Sottofiume.

«Noi fortunatamente in casa non siamo stati invasi dal fango - racconta Zini, che insieme a moglie e famiglia continua a lavorare nell'omonima azienda agricola - però ogni volta che passa la piena qui c'è sempre da stare in ansia. Ma i soldi devono spenderli per pulire il fiume dagli alberi e magari dragarlo. E comunque tutta la mia vita è qui, ed è così per il lavoro, quindi se anche ci fosse la possibilità io non me ne andrei».

Non tutti però la pensano così. E un bel "comprensibilmente" andrebbe aggiunto per chi, come è accaduto proprio a Boncellino, non è mai stato risparmiato dalle tre alluvioni che nell'arco di neanche un anno e mezzo hanno devastato il territorio.

«Dopo essere stati inondati dalle tre alluvioni forse sarebbe la soluzione più opportuna - spiega Irene Nannini, 57 anni, dei quali 36 passati a vivere in quella casa su due piani in cui lei e la madre hanno dovuto salvarsi da quasi due metri di fango -. La nostra abitazione è stata sempre la prima ad essere inghiottita dalla furia del Lamone nel maggio 2023, essendo quasi di fronte alla falla arginale, e tremiamo ancora ogni volta che c'è un'allerta o una piena. Abbiamo speso tanto per rialzarci e cercare di ripristinare la casa, ma se con questi annunciati indennizzi ci fosse la possibilità di vivere in un luogo



Massa, mostra fotografica al centro culturale Venturini

Finaggio di ieri giovedì 12 marzo alle ore 17.
La mostra fotografica dal titolo "Torre in ceneri" arriva anche a Massa e Ambolano. Dopo il successo ottenuto in altri comuni dell'area Romagna, l'esposizione di Claudio Minghelli sarà visibile al centro culturale Venturini di Massa e Saline il 12 marzo. Il

La mostra è una nota iniziativa a cura del GARP della Regione in collaborazione con il Comune di Massa e Saline. Il titolo "Torre in ceneri" non solo richiama il titolo del romanzo di Umberto Eco, ma anche il fatto che il territorio di Massa e Saline è stato devastato dalle alluvioni del maggio 2023, ed è ancora in fase di ricostruzione. La mostra sarà inaugurata il 12 marzo alle ore 17, presso il centro culturale Venturini di Massa e Saline. Per informazioni: 0585/90812.

La mostra sarà inaugurata il 12 marzo alle ore 17, presso il centro culturale Venturini di Massa e Saline. Per informazioni: 0585/90812.

Acqua Ambiente Fiumi

più sicuro senza dover spendere altri soldi, allora sarebbe giusto pensarci attentamente. E forse andare via di qui».

Il tema delocalizzazioni non ha invece suscitato particolare clamore nella piccola Sant'Agata, di certo il comune più martoriato, come già aveva avuto modo di commentare il sindaco Sabadini.

«Tra i nostri associati non se ne è praticamente mai parlato - conferma il presidente del comitato Sant'Agata 17 maggio 2023, Massimo Tarozzi - anche perché non dovrebbero esserci situazioni particolarmente critiche. Bisognerà comunque leggere il testo definitivo per poter fare le valutazioni del caso».

E nemmeno il Lughese sembra poter essere interessato alle opportunità, o alle restrizioni, della prossima ordinanza del presidente dell'EmiliaRomagna Michele De Pascale sulle delocalizzazioni.

L'unico edificio, o meglio quel che rimane di quella casa e del mulino alle porte della frazione di San Lorenzo, a poter eventualmente beneficiare del provvedimento potrebbe essere quello che assieme al suo anziano proprietario, il 94enne Giuseppe Parmiani, è diventato uno dei ricordi più tristi ma anche dei più meritevoli di quel maggio 2023, al punto da meritare l'attenzione e il commosso abbraccio del presidente della Repubblica Sergio Mattarella durante la sua visita a Lugo. A.C.

Lavori alla rete idrica di Faenza, disagi dalle 14 alle 17 di giovedì

Hera interverrà domani, giovedì 13 febbraio, dalle 14 alle 17 in via Barisan per l'efficientamento della rete idrica. I lavori comporteranno la chiusura della condotta dell'acqua per attività e abitazioni di via Barisan, via Celli e via Caduti di Gamogna. Successivamente all'intervento, al ripristino del servizio, Hera segnala che "potrebbero verificarsi alcuni cambiamenti nella fornitura dell'acqua, come l'abbassamento della pressione e l'alterazione del colore, che non ne pregiudicano la potabilità; in caso di alterazione del colore, si consiglia di far scorrere l'acqua per qualche minuto per far tornare la situazione alla normalità". Le utenze interessate saranno avvertite attraverso il servizio di avviso gratuito tramite sms previsto da Hera in caso di interruzioni idriche programmate. Si ricorda che il servizio è fornito ai clienti che ne facciano richiesta: chi volesse comunicare il proprio numero per attivarlo sul cellulare o cambiare i propri riferimenti, può farlo accedendo dal sito



02/12/2025 10:48 Antonio Veca

Hera interverrà domani, giovedì 13 febbraio, dalle 14 alle 17 in via Barisan per l'efficientamento della rete idrica. I lavori comporteranno la chiusura della condotta dell'acqua per attività e abitazioni di via Barisan, via Celli e via Caduti di Gamogna. Successivamente all'intervento, al ripristino del servizio, Hera segnala che "potrebbero verificarsi alcuni cambiamenti nella fornitura dell'acqua, come l'abbassamento della pressione e l'alterazione del colore, che non ne pregiudicano la potabilità; in caso di alterazione del colore, si consiglia di far scorrere l'acqua per qualche minuto per far tornare la situazione alla normalità". Le utenze interessate saranno avvertite attraverso il servizio di avviso gratuito tramite sms previsto da Hera in caso di interruzioni idriche programmate. Si ricorda che il servizio è fornito ai clienti che ne facciano richiesta: chi volesse comunicare il proprio numero per attivarlo sul cellulare o cambiare i propri riferimenti, può farlo accedendo dal sito <https://www.gruppohera.it/assistenza/casa/avviso-di-interruzione-servizio>.

<https://www.gruppohera.it/assistenza/casa/avviso-di-interruzione-servizio>.

Faenza, lavori di Hera alla rete idrica: chiusura dell'acqua il 13 febbraio in via Barisan, Celli e Caduti di Gamogna

Domani, giovedì 13 febbraio, Hera eseguirà un intervento di efficientamento della rete idrica a Faenza, con la chiusura dell'acqua in alcune vie della città. I lavori si svolgeranno dalle 14 alle 17 in via Barisan, all'incrocio con via Celli, coinvolgendo anche via Caduti di Gamogna. Al termine dell'intervento, potrebbero verificarsi temporanee variazioni nella fornitura dell'acqua, come una leggera riduzione della pressione o un'alterazione del colore, fenomeno che non compromette la potabilità. In questi casi, Hera consiglia di far scorrere l'acqua per alcuni minuti per ripristinarne la limpidezza. Le utenze interessate sono state avvisate tramite il servizio di notifica via SMS, attivabile gratuitamente sul sito di Hera per ricevere aggiornamenti in caso di interruzioni programmate. In caso di imprevisti, i lavori potrebbero essere rinviati. Per segnalazioni urgenti, rotture o emergenze legate alla rete idrica, fognaria e di depurazione, è attivo il numero di pronto intervento Hera 800.713.900, disponibile 24 ore su 24.



Ra
RavennaNotizie.it

Faenza, lavori di Hera alla rete idrica: chiusura dell'acqua il 13 febbraio in via Barisan, Celli e Caduti di Gamogna



02/12/2025 10:13

Domani, giovedì 13 febbraio, Hera eseguirà un intervento di efficientamento della rete idrica a Faenza, con la chiusura dell'acqua in alcune vie della città. I lavori si svolgeranno dalle 14 alle 17 in via Barisan, all'incrocio con via Celli, coinvolgendo anche via Caduti di Gamogna. Al termine dell'intervento, potrebbero verificarsi temporanee variazioni nella fornitura dell'acqua, come una leggera riduzione della pressione o un'alterazione del colore, fenomeno che non compromette la potabilità. In questi casi, Hera consiglia di far scorrere l'acqua per alcuni minuti per ripristinarne la limpidezza. Le utenze interessate sono state avvisate tramite il servizio di notifica via SMS, attivabile gratuitamente sul sito di Hera per ricevere aggiornamenti in caso di interruzioni programmate. In caso di imprevisti, i lavori potrebbero essere rinviati. Per segnalazioni urgenti, rotture o emergenze legate alla rete idrica, fognaria e di depurazione, è attivo il numero di pronto intervento Hera 800.713.900, disponibile 24 ore su 24.

Il 13 febbraio intervento di rinnovo di un tratto di rete dell'**acquedotto** a Faenza

Hera informa che domani, giovedì 13 febbraio, interverrà dalle 14 alle 17 a Faenza in via Barisan all'incrocio con via Celli per l'efficientamento della rete **idrica**. L'intervento di chiusura acqua coinvolgerà via Barisan, via Celli e via Caduti di Gamogna. Successivamente all'intervento, al ripristino del **servizio** potrebbero verificarsi alcuni cambiamenti nella fornitura dell'acqua (abbassamento della pressione, alterazione del colore), che non ne pregiudicano la potabilità: in caso di alterazione del colore, si consiglia di far scorrere l'acqua per qualche minuto per far tornare la situazione alla normalità. Le utenze interessate saranno avvertite attraverso il **servizio** di avviso gratuito tramite sms, previsto da Hera in caso di interruzioni idriche programmate. Si ricorda che il **servizio** è fornito ai clienti che ne facciano richiesta: chi volesse comunicare il proprio numero per attivarlo sul cellulare o cambiare i propri riferimenti, può farlo accedendo dal sito


 ravennawebtv.it

Il 13 febbraio intervento di rinnovo di un tratto di rete dell'acquedotto a Faenza



02/12/2025 09:10

Hera informa che domani, giovedì 13 febbraio, interverrà dalle 14 alle 17 a Faenza in via Barisan all'incrocio con via Celli per l'efficientamento della rete idrica. L'intervento di chiusura acqua coinvolgerà via Barisan, via Celli e via Caduti di Gamogna. Successivamente all'intervento, al ripristino del servizio potrebbero verificarsi alcuni cambiamenti nella fornitura dell'acqua (abbassamento della pressione, alterazione del colore), che non ne pregiudicano la potabilità: in caso di alterazione del colore, si consiglia di far scorrere l'acqua per qualche minuto per far tornare la situazione alla normalità. Le utenze interessate saranno avvertite attraverso il servizio di avviso gratuito tramite sms, previsto da Hera in caso di interruzioni idriche programmate. Si ricorda che il servizio è fornito ai clienti che ne facciano richiesta: chi volesse comunicare il proprio numero per attivarlo sul cellulare o cambiare i propri riferimenti, può farlo accedendo dal sito <https://www.gruppohera.it/assistenza/casa/avviso-di-interruzione-servizio>. In caso di imprevisti i lavori verranno rinviati a data da destinarsi. Hera ricorda che in caso di urgenza (segnalazione guasti, rotture, emergenze varie) è gratuito e attivo 24 ore su 24, sette giorni su sette il proprio numero di pronto intervento 800.713.900 per i servizi acqua, fognature e depurazione.

<https://www.gruppohera.it/assistenza/casa/avviso-di-interruzione-servizio> In caso di imprevisti i lavori verranno rinviati a data da destinarsi. Hera ricorda che in caso di urgenza (segnalazione guasti, rotture, emergenze varie) è gratuito e attivo 24 ore su 24, sette giorni su sette il proprio numero di pronto intervento 800.713.900 per i **servizi** acqua, fognature e **depurazione**.

De Carli (PdF): "Ancora cataste di legna sotto i ponti, non si vuole capire la situazione"

Mirko De Carli, portavoce Nazionale del Popolo della Famiglia, interviene con una nota nel merito della messa in sicurezza del territorio: "Le immagini di queste ultime ore che ritraggono ancora importanti cataste di legname sotto i ponti esprimono un concetto più che evidente: la messa in sicurezza del territorio è ancora in alto mare. Non è concepibile che a distanza di più di un anno e mezzo dalla prima **alluvione** ci si trovi ancora da punto a capo, con lavori eseguiti alla bene meglio. La proroga della raccolta dei privati del legname nei corsi d'acqua è un ulteriore segnale con cui la Regione Emilia Romagna, a cui fa capo la manutenzione degli alveo, cerca di farsi aiutare dai cittadini, riconoscendo evidentemente in modo implicito evidenti lacune organizzative. Come spiegato dal neo commissario all'**alluvione** Curcio, è la Regione guidata da Michele De Pascale che dovrà farsi carico della manutenzione straordinaria ed ordinaria dei **fiumi**. Dunque viene da chiedersi come De Pascale pensa di giustificare queste evidenti lacune. Perché sembra proprio che da queste alluvioni non abbiamo imparato davvero nulla."



ravennawebtv.it

De Carli (PdF): "Ancora cataste di legna sotto i ponti, non si vuole capire la situazione"



02/12/2025 09:28

Mirko De Carli, portavoce Nazionale del Popolo della Famiglia, interviene con una nota nel merito della messa in sicurezza del territorio: "Le immagini di queste ultime ore che ritraggono ancora importanti cataste di legname sotto i ponti esprimono un concetto più che evidente: la messa in sicurezza del territorio è ancora in alto mare. Non è concepibile che a distanza di più di un anno e mezzo dalla prima alluvione ci si trovi ancora da punto a capo, con lavori eseguiti alla bene meglio. La proroga della raccolta dei privati del legname nei corsi d'acqua è un ulteriore segnale con cui la Regione Emilia Romagna, a cui fa capo la manutenzione degli alveo, cerca di farsi aiutare dai cittadini, riconoscendo evidentemente in modo implicito evidenti lacune organizzative. Come spiegato dal neo commissario all'alluvione Curcio, è la Regione guidata da Michele De Pascale che dovrà farsi carico della manutenzione straordinaria ed ordinaria dei fiumi. Dunque viene da chiedersi come De Pascale pensa di giustificare queste evidenti lacune. Perché sembra proprio che da queste alluvioni non abbiamo imparato davvero nulla."

Il 13 febbraio intervento di rinnovo di un tratto di rete dell'acquedotto a Faenza

Hera interverrà domani dalle 14 alle 17 in via Barisan per l'efficientamento della rete idrica. L'intervento di chiusura acqua coinvolgerà le vie Barisan, Celli e Caduti di Gamogna. Utenze preavvisate con sms FAENZA - Hera informa che domani, giovedì 13 febbraio, interverrà dalle 14 alle 17 a Faenza in via Barisan all'incrocio con via Celli per l'efficientamento della rete idrica. L'intervento di chiusura acqua coinvolgerà via Barisan, via Celli e via Caduti di Gamogna. Successivamente all'intervento, al ripristino del servizio potrebbero verificarsi alcuni cambiamenti nella fornitura dell'acqua (abbassamento della pressione, alterazione del colore), che non ne pregiudicano la potabilità: in caso di alterazione del colore, si consiglia di far scorrere l'acqua per qualche minuto per far tornare la situazione alla normalità. Le utenze interessate saranno avvertite attraverso il servizio di avviso gratuito tramite sms, previsto da Hera in caso di interruzioni idriche programmate. Si ricorda che il servizio è fornito ai clienti che ne facciano richiesta: chi volesse comunicare il proprio numero per attivarlo sul cellulare o cambiare i propri riferimenti, può farlo accedendo dal sito :

<https://www.gruppohera.it/assistenza/casa/avviso-di-interruzione-servizio> In caso di imprevisti i lavori verranno rinviati a data da destinarsi. Hera ricorda che in caso di urgenza (segnalazione guasti, rotture, emergenze varie) è gratuito e attivo 24 ore su 24, sette giorni su sette il proprio numero di pronto intervento 800.713.900 per i servizi acqua, fognature e depurazione.

emiliaromagnanews.it

Il 13 febbraio intervento di rinnovo di un tratto di rete dell'acquedotto a Faenza



02/12/2025 09:13 Roberto Di Biase

Hera interverrà domani dalle 14 alle 17 in via Barisan per l'efficientamento della rete idrica. L'intervento di chiusura acqua coinvolgerà le vie Barisan, Celli e Caduti di Gamogna. Utenze preavvisate con sms FAENZA - Hera informa che domani, giovedì 13 febbraio, interverrà dalle 14 alle 17 a Faenza in via Barisan all'incrocio con via Celli per l'efficientamento della rete idrica. L'intervento di chiusura acqua coinvolgerà via Barisan, via Celli e via Caduti di Gamogna. Successivamente all'intervento, al ripristino del servizio potrebbero verificarsi alcuni cambiamenti nella fornitura dell'acqua (abbassamento della pressione, alterazione del colore), che non ne pregiudicano la potabilità: in caso di alterazione del colore, si consiglia di far scorrere l'acqua per qualche minuto per far tornare la situazione alla normalità. Le utenze interessate saranno avvertite attraverso il servizio di avviso gratuito tramite sms, previsto da Hera in caso di interruzioni idriche programmate. Si ricorda che il servizio è fornito ai clienti che ne facciano richiesta: chi volesse comunicare il proprio numero per attivarlo sul cellulare o cambiare i propri riferimenti, può farlo accedendo dal sito : <https://www.gruppohera.it/assistenza/casa/avviso-di-interruzione-servizio> In caso di imprevisti i lavori verranno rinviati a data da destinarsi. Hera ricorda che in caso di urgenza (segnalazione guasti, rotture, emergenze varie) è gratuito e attivo 24 ore su 24, sette giorni su sette il proprio numero di pronto intervento 800.713.900 per i servizi acqua, fognature e depurazione.

Si installano le valvole di non ritorno in via Isonzo a San Benedetto

L'assessore Petetta: «Dispositivi utili, ma non azzerano il problema delle bombe d'acqua»

FORLÌ Per cercare di arginare il rischio di allagamenti e il "rigurgito" dalle fogne in caso di maltempo, in via Isonzo è partita l'installazione delle valvole di non ritorno. Si tratta di una sorta di sportello montato sulla parte finale delle condotte che fa entrare l'acqua e il fango ma non li fa uscire. Le valvole clapet saranno tre in via Isonzo e una al Parco Urbano. «Contribuiranno a migliorare in maniera significativa il sistema di drenaggio urbano nel perimetro di via Pelacano e via Isonzo, nel quartiere San Benedetto - spiega l'assessore Giuseppe Petetta -. Le valvole di non ritorno sono volgarmente degli sportelli, fissati sulla parte finale del condotto fognario, che consentono all'acqua di uscire ma non di rientrare.

La loro installazione di questi dispositivi sono utili, ma non azzerano il problema in caso di bombe d'acqua. Nei mesi scorsi, proprio nella zona di via Isonzo e via Pelacano, i tecnici di Hera hanno fatto rilievi sulle tubazioni sotto il livello del fiume, per poi predisporre il cantiere. I lavori si concluderanno nelle prossime settimane».



Valvole anti-allagamento, al via i lavori in via Isonzo. "Non viene azzerato il problema, ma riduciamo i rischi"

"Le valvole di non ritorno sono volgarmente degli sportelli, fissati sulla parte finale del condotto fognario, che consentono all'acqua di uscire, ma non di rientrare", spiega l'assessore Petetta -- Valvole anti-allagamento, al via i lavori in via Isonzo. "Non viene azzerato il problema, ma riduciamo i rischi" <https://www.forlittoday.it/cronaca/valvole-anti-allagamento-al-via-i-lavori-in-via-isonzo-non-viene-azzerato-il-problema-ma-riduciamo-i-rischi.html> © ForlìToday

Sono finanziate con risorse Pnrr e in questi giorni i tecnici di Hera le stanno montando lungo via Isonzo, una delle zone più critiche della città di Forlì dal punto di vista fognario, soggetta a ricorsivi allagamenti. Sono le valvole clapet, tre in via Isonzo e una nel Parco Urbano, che contribuiranno a migliorare in maniera significativa il sistema di drenaggio urbano nel perimetro di via Pelacano e via Isonzo, nel quartiere San Benedetto. Del loro funzionamento se ne è parlato nel corso di un incontro svoltosi in Municipio lunedì mattina, tra i rappresentanti del Comitato di quartiere 4, i tecnici di Hera e l'assessore Giuseppe Petetta. Abbonati alla sezione di inchieste Dossier di ForlìToday "Le valvole di non ritorno sono volgarmente degli sportelli, fissati sulla parte finale del condotto fognario, che consentono all'acqua di uscire, ma non di rientrare - spiega l'assessore Petetta, che si recato mercoledì mattina sul posto dove opera anche la ditta Coromano -. L'installazione di questi dispositivi, utilizzati per mantenere il flusso unidirezionale di acqua e fango, non azzerano il problema, come nel caso di bombe d'acqua, ma certamente contribuisce a garantire una riduzione estremamente significativa del rischio". "Nei mesi scorsi, proprio nella zona di via Isonzo e via Pelacano, i tecnici di Hera hanno eseguito rilievi specifici sulle tubazioni storicamente sotto il livello del fiume, per poi predisporre il cantiere di posizionamento e messa in funzione di queste valvole - ricorda Petetta -. I lavori, realizzati dai tecnici della multiutility che ringrazio per la preziosa collaborazione, indispensabile per poter procedere con gli interventi di messa in sicurezza dell'area, si concluderanno nelle prossime settimane". L

<-- Segue

Acqua Ambiente Fiumi

rafforzamento strutturale del **canale** di Ravaldino e la grande novità delle **paratie** nel sottopasso in viale Salinatore angolo corso Garibaldi e vicolo Casaglia, che conduce al parco urbano. Grazie all'installazione di questi sistemi anti-allagamento, da attivare in caso di pericolo, saremo in grado di bloccare l'ingresso dell'acqua in alcune zone della città in maniera semplice ed efficace, proteggendo così buona parte delle abitazioni più a rischio».

Non è l'unico intervento finalizzato alla messa in sicurezza delle zone più critiche della città.

Infatti, proprio in questi giorni i tecnici di Hera - sempre con risorse Pnrr - stanno procedendo a installare le **valvole** di non ritorno in via Isonzo e Pelacano nel quartiere **San** Benedetto, più volte colpito. Qui saranno posizionate tre **valvole** clapet, mentre una quarta sarà posta all'interno del parco urbano.

«Sono volgarmente degli sportelli - spiega Petetta -, fissati sulla parte finale del condotto fognario, che consentono all'acqua di uscire ma non di rientrare. L'installazione di questi dispositivi, utilizzati per mantenere il flusso unidirezionale di acqua e fango, non azzerano il problema nel caso di bombe d'acqua, ma contribuisce a garantire una riduzione estremamente significativa del rischio. I lavori si concluderanno nelle prossime settimane».

NOI FORLIVESI

Figliuolo, sbagliate e ingiuste le critiche fatte da Rinaldini

Ho ascoltato durante il dibattito del Consiglio Comunale il Consigliere e rappresentante dell'opposizione Graziano Rinaldini esprimere un giudizio sprezzante e tagliente nonché poco rispettoso verso l'operato del Generale Figliuolo, giudicato, non si comprende con quali parametri e competenze, un esperto in logistica ma poco capace nella gestione dell'emergenza dell'alluvione, mentre sicuramente all'ingegnere Curcio viene concesso maggiore credito e fiducia. Posto che il Signor Generale non ha bisogno del davvero modesto sostegno del sottoscritto. ma come ho già avuto modo di sottolineare in un'altra occasione, i militari sono preparati ed addestrati per fare un altro mestiere e quando lo Stato ovvero il Governo per delega li chiama a compiti diversi, dall'operazione Vespri Siciliani a Strade sicure, passando per tutte le operazioni sul territorio nazionale, ivi compreso la protezione civile quando l'organizzazione non era ancora istituzionalizzata, lo fanno con spirito di sacrificio e servizio. Quindi penso che soprattutto una figura di rappresentanza come il Consigliere Rinaldini debba esprimersi con gratificazione e riconoscenza verso un servitore dello Stato che a differenza di altri è "uso ad obbedir tacendo" anche nella considerazione che la stessa opposizione coordinata dal Consigliere Rinaldini per due sessioni del consiglio comunale aveva presentato una mozione all'ordine del giorno per chiedere di sostituire all'ingegner Curcio nell'incarico di Commissario all'alluvione con il Presidente della Regione De Pascale, dimostrando scarsa sincerità e coerenza. Sono certo che il Signor Generale Figliuolo come tutto il personale in uniforme è avvezzo a non aspettarsi gratificazioni per il loro generoso operato che segue sempre tre direttrici inconfondibili: la Bandiera, il Giuramento verso la Patria e le Istituzioni oltre allo spirito di servizio verso i cittadini.

Raffaele Acri.

Acqua Ambiente Fiumi

Venti milioni di interventi su tutta la città

I cantieri già avviati, in partenza e le gare d'appalto: la prossima per il nuovo asilo di via Leone e per la nuova stazione di Posta

Sul territorio sono tanti i cantieri aperti, per realizzare opere pubbliche importanti e molto attese dai residenti, così come ci sono interessanti gare di appalto per altri lavori mirati a migliorare la città. Dalle opere sul lungomare di Ponente e Levante, fino all'edilizia scolastica, attualmente sul perimetro comunale si possono registrare 20 milioni di investimenti. Sul Waterfront di Ponente, i **tecnici** stanno lavorando sugli stradelli che da viale Colombo portano al mare, mentre sul canale Tagliata si riprenderà a lavorare dal mese di marzo; l'investimento totale previsto è di 6 milioni, necessari per riqualificare un chilometro di lungomare. Al molo di Levante è in corso la riqualificazione della banchine e la costruzione di un muretto a difesa delle attività circostanti con 1,5 milioni destinati ad un progetto importante, di cui buona parte provengono dalla Regione, mentre per il muretto anti ingressione di Valverde l'impegno economico è di 450mila euro. Proseguono i lavori per la realizzazione della nuova scuola di viale Torino, dove è stata installata la controfacciata e dove le maestranze stanno eseguendo tutte le rifiniture necessarie con un investimento di circa 7 milioni; sono a buon punto anche gli interventi sul palazzo delle ex scuole elementari di via Saffi, dove è in corso una ristrutturazione radicale per il miglioramento e l'efficientamento sismico dell'intero edificio, con una spesa di 1 milione e 300mila euro. Quando saranno terminati i lavori in viale Torino, partiranno le operazioni alla scuola media Arfelli con un investimento di 1 milione e 100mila euro. Contestualmente si stanno stringendo i tempi per pubblicare la gara d'appalto per il nuovo asilo nido di via Leone con un investimento di 330mila euro e per la costruzione della nuova Stazione di Posta di via Saffi per cui sono previsti 910mila euro. Importanti opere sono previste anche in viale Cavour, l'importante strada che collega via Mazzini con il lungomare di Ponente.

Il sindaco Matteo Gozzoli e il suo staff seguono quotidianamente i progetti: «Insieme alla giunta, ai dirigenti e agli uffici, lavoriamo giorno dopo giorno per migliorare Cesenatico, intervenendo dove c'è bisogno, candidandoci a bandi regionali, nazionali ed europei, trovando nuove idee e nuove opportunità. La città è in trasformazione con cantieri diffusi che impattano su zone importanti del territorio e gare d'appalto già partite o di imminente partenza. Stiamo attraversando un periodo determinante per garantire la **sicurezza idrogeologica**, per l'edilizia popolare e tantissime altre sfere



<-- Segue

Acqua Ambiente Fiumi

d'intervento. Proseguiamo un passo alla volta, con l'obiettivo di avere una Cesenatico migliore e con più servizi».

Giacomo Mascellani.

Post alluvione, a Forlì oltre 3milioni 300mila euro per la ricostruzione e mettere in sicurezza la città

(Sesto Potere) - Forlì - 12 febbraio 2025 - Una convenzione quadro dal valore di oltre 3milioni 300mila euro, per affidare a Consap S.p.A. le attività tecnico-specialistiche funzionali alla progettazione, affidamento ed esecuzione dei lavori di messa in sicurezza del canale di Ravaldino (904.550,00), ripristino e riqualificazione del Parco Urbano "Franco Agosto" (1.950.000,00), installazione di paratie o altri sistemi anti-allagamento in corso Garibaldi e vicolo Casaglia (450.000,00) a Forlì. Con i voti di maggioranza e opposizione la proposta di delibera per rafforzare la difesa idraulica del territorio forlivese, illustrata dall'assessore all'Ambiente Giuseppe Petetta, (nella foto), è stata approvata nel consiglio comunale di Forlì nella seduta di martedì pomeriggio. "Questi 3 interventi - ha spiegato l'assessore Petetta - sono finanziati tramite ordinanza n.33/2024 del Commissario straordinario con risorse PNRR, quindi il termine ultimo per la loro realizzazione è giugno 2026. È una scadenza importante, perché fissa un orizzonte ben definito per il protocollo che andremo a sottoscrivere con Consap. Va detto, soprattutto per quanto riguarda il Parco Urbano, che l'ordinanza con cui questi 3 interventi sono stati inseriti tra

quelli commissionabili a una stazione appaltante esterna è stata pubblicata solo quattro mesi fa. A stretto giro, più precisamente a gennaio 2025, il Comune di Forlì tramite i propri uffici tecnici ha comunicato le stime di tutti i danni subiti e il Dip (Documento di indirizzo della progettazione) alla struttura commissariale". "La tabella di marcia, dunque, è stata serrata e quest'Amministrazione non ha perso tempo. Dopo i lavori di somma urgenza per la rimozione di fango e detriti e il ripristino dei camminamenti, si è atteso la primavera per capire e quantificare i danni al patrimonio agronomico. Finalmente, grazie agli strumenti di supporto progettuale messi a disposizione dal Commissario straordinario, entriamo a pieno titolo nell'ultima fase di riqualificazione e ripristino del Parco Urbano a seguito degli eventi alluvionali di maggio 2023. Sotto il profilo della difesa idraulica, invece, è importante sottolineare il rafforzamento strutturale del canale di Ravaldino, anch'esso finanziato con fondi PNRR, e la grande novità delle paratie nel sottopasso in viale Salinatore angolo Corso Garibaldi e vicolo Casaglia, che conduce al Parco Urbano. Grazie all'installazione di questi sistemi anti-allagamento, da attivare in caso di pericolo, saremo in grado di bloccare l'ingresso dell'acqua in alcune zone della città in maniera semplice ed efficace, proteggendo così buona parte delle abitazioni più a rischio.": ha



concluso l'assessore comunale all'Ambiente Giuseppe Petetta.

Contro rischio allagamenti a Forlì 'valvole di non ritorno' lungo via Isonzo

(Sesto Potere) - Forlì - 12 febbraio 2025 - Sono finanziate con risorse PNRR e in questi giorni i tecnici di Hera le stanno montando lungo via Isonzo, una delle zone più critiche della città di Forlì dal punto di vista fognario, soggetta a ricorsivi allagamenti. Sono le **valvole** clapet, tre in via Isonzo e una nel Parco Urbano, che contribuiranno a migliorare in maniera significativa il sistema di drenaggio urbano nel perimetro di via Pelacano e via Isonzo, nel quartiere **San** Benedetto. Del loro funzionamento se ne è parlato nel corso di un incontro svoltosi in Municipio lunedì mattina, tra i rappresentanti del CTQ 4, i tecnici di Hera e l'assessore Giuseppe Petetta. "Le **valvole** di non ritorno sono volgarmente degli sportelli, fissati sulla parte finale del condotto fognario, che consentono all'acqua di uscire ma non di rientrare - spiega l'assessore Petetta. "L'installazione di questi dispositivi, utilizzati per mantenere il flusso unidirezionale di acqua e fango, non azzera il problema, come nel caso di bombe d'acqua, ma certamente contribuisce a garantire una riduzione estremamente significativa del rischio. Nei mesi scorsi, proprio nella zona di via Isonzo e via Pelacano, i tecnici di Hera hanno eseguito rilievi specifici sulle tubazioni storicamente sotto il livello del **fiume**, per poi predisporre il cantiere di posizionamento e messa in funzione di queste **valvole**". "I lavori, realizzati dai tecnici della multiutility che ringrazio per la preziosa collaborazione, indispensabile per poter procedere con gli interventi di messa in sicurezza dell'area, si concluderanno nelle prossime settimane": aggiunge e conclude l'assessore che si recato questa mattina sul posto dove opera anche la ditta Coromano (vedi foto.



Sesto Potere

Contro rischio allagamenti a Forlì 'valvole di non ritorno' lungo via Isonzo



02/12/2025 12:29

(Sesto Potere) – Forlì – 12 febbraio 2025 – Sono finanziate con risorse PNRR e in questi giorni i tecnici di Hera le stanno montando lungo via Isonzo, una delle zone più critiche della città di Forlì dal punto di vista fognario, soggetta a ricorsivi allagamenti. Sono le valvole clapet, tre in via Isonzo e una nel Parco Urbano, che contribuiranno a migliorare in maniera significativa il sistema di drenaggio urbano nel perimetro di via Pelacano e via Isonzo, nel quartiere San Benedetto. Del loro funzionamento se ne è parlato nel corso di un incontro svoltosi in Municipio lunedì mattina, tra i rappresentanti del CTQ 4, i tecnici di Hera e l'assessore Giuseppe Petetta. "Le valvole di non ritorno sono volgarmente degli sportelli, fissati sulla parte finale del condotto fognario, che consentono all'acqua di uscire ma non di rientrare – spiega l'assessore Petetta. "L'installazione di questi dispositivi, utilizzati per mantenere il flusso unidirezionale di acqua e fango, non azzera il problema, come nel caso di bombe d'acqua, ma certamente contribuisce a garantire una riduzione estremamente significativa del rischio. Nei mesi scorsi, proprio nella zona di via Isonzo e via Pelacano, i tecnici di Hera hanno eseguito rilievi specifici sulle tubazioni storicamente sotto il livello del fiume, per poi predisporre il cantiere di posizionamento e messa in funzione di queste valvole". "I lavori, realizzati dai tecnici della multiutility che ringrazio per la preziosa collaborazione, indispensabile per poter procedere con gli interventi di messa in sicurezza dell'area, si concluderanno nelle prossime settimane": aggiunge e conclude l'assessore che si recato questa mattina sul posto dove opera anche la ditta Coromano (vedi foto.

Progetti strategici per Gambettola, dal progetto Sacta alle casse di espansione: incontro in Provincia

'Ringrazio il presidente Lattuca per questa importante occasione di confronto e condivisione sugli interventi strategici per la nostra comunità

Incontro in Provincia per l'Amministrazione comunale di Gambettola. Lunedì 10 febbraio scorso il sindaco Eugenio Battistini, la vicesindaca Serena Zavalloni e la capogruppo del Consiglio Ramona Baiardi hanno incontrato il Presidente della Provincia Enzo Lattuca presso gli uffici della Provincia Forlì. Sul piatto i progetti ritenuti strategici e fondamentali per lo sviluppo della città di Gambettola inseriti nel programma di mandato che richiedono un percorso e una progettualità condivisa a più livelli. Ringrazio il presidente Lattuca per questa importante occasione di confronto e condivisione sugli interventi strategici per la nostra comunità - commenta il sindaco Eugenio Battistini - Riteniamo che per poter mettere in pratica con successo i nostri interventi e progetti strategici sia fondamentale una visione e un'azione condivisa, nonché un sostegno da parte degli enti preposti superiori al Comune, dalla Provincia appunto alla Regione, che sono i nostri interlocutori privilegiati, e che da sempre sostengono i comuni nello sviluppo di interventi e azioni importanti". "È stata un'ottima occasione per apportare una strategia e constatare la piena collaborazione della Provincia nelle opere che riteniamo strategiche al fine di raggiungere obiettivi e interventi per Gambettola: dal progetto Sacta alla scuola secondaria di primo grado, passando per le rotonde necessarie alla viabilità e sicurezza degli utenti della strada, alle casse di espansione, fino alla segnalazione delle strade provinciali che, compatibilmente alle disponibilità della Provincia, la quale deve far fronte alle emergenze e urgenze del territorio a seguito dell'alluvione, richiedono un importante intervento di manutenzione (vie Pascoli, Verdi, Montanari). "Ringrazio Enzo per il tempo che ci ha dedicato, - conclude il Sindaco Battistini - per i suggerimenti e per la condivisione di alcuni progetti su cui riteniamo che Gambettola debba avere la priorità e su cui dobbiamo come Amministrazione impegnarci senza sosta affinché possano essere portati a terra e avviati, per uno sviluppo sostenibile, sicuro e accogliente del nostro territorio e per dare le risposte importanti ai bisogni principali della nostra comunità.



The screenshot shows the article on the Cesena Today website. The title is "Progetti strategici per Gambettola, dal progetto Sacta alle casse di espansione: incontro in Provincia". The article text is partially visible, matching the main text on the left. On the right side of the screenshot, there is a list of "I più letti" (Most Read) articles, including titles like "Arrivano le risposte, la signora...", "L'azienda in sottopiede per...", "Aggravo: replica nelle...", "Lanci di cose e pianti...", and "Non ancora liqua italiana, in...".

fieri e dintorni

Repulisti generale nel letto del fiume Uso

Tonnellate di legna rimosse dalla Protezione civile regionale, che ha posizionato 'massi ciclopici' a consolidare gli argini

Repulisti generale nel letto e sugli argini del fiume Uso. Tonnellate di legna sono state rimosse e depositate temporaneamente nella zona della scarpata stradale all'uscita di Bellaria della Superstrada Adriatica. Non solo: sono stati posizionati «massi ciclopici» a consolidamento degli argini. Interventi di prevenzione, dei quali spesso poco si parla, ma che sono fondamentali per prevenire disastro. Sull'Uso sono stati fatti dalla Protezione civile della Regione Emilia Romagna. I massi sono stati sistemati in particolare, segnala l'amministrazione comunale, sui due argini, destro e sinistro, all'altezza della curva del fiume nel primo tratto a monte della via Ravenna. Procede intanto il lavoro che ha visto l'innalzamento del muro di contenimento del fiume in zona Palacongressi, in via Uso. Gli operai incaricati lavorano alla sistemazione del nuovo camminamento pedonale, che verrà rialzato in modo da mitigare l'effetto «muro di Berlino» per l'aumento dell'altezza della sponda in cemento, a protezione dal rischio esondazioni. Nella seconda metà a di febbraio il cantiere sarà operativo anche a ridosso della Statale, per cui l'imbocco di via Uso resterà temporaneamente - si prevede per alcune settimane - a senso unico. I lavori di innalzamento degli argini sull'Uso sono stati avviati anche sul lato Bellaria, zona Palazzo dei congressi, fin dallo scorso autunno. Si tratta del primo stralcio dell'intervento di «adeguamento del tratto urbano fra la ex Statale 16 e la foce delporto». Opera affidata all'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile (progettista e direttore dei lavori l'ingegner Elisa Ravalioli). L'importo del primo stralcio, fissato a 850mila euro, è stato assegnato per 569.129 euro alla Cbr di Rimini. Che ha avuto 360 giorni per il completamento del lavoro. E' previsto l'innalzamento del muro di contenimento del fiume tra i 35-40 e i 50-60 centimetri a secondo delle zone. «È un intervento che avevamo programmato da tempo: abbiamo lavorato oltre un anno insieme alla Protezione civile regionale per la predisposizione del progetto ha detto il sindaco Filippo Giorgetti, anche in modo che fosse contenuto meglio possibile l'impatto sulla viabilità della zona». L'obiettivo è la messa in sicurezza dell'area prospiciente al fiume in caso di temutissima 'piena bisecolare'. Ma anche di alluvioni sempre più frequenti. «Già la prima parte dell'intervento ha dato buoni risultati, come dimostrato dalla tenuta in occasione dell'alluvione in Romagna del maggio 2023 e fenomeni successivi aggiunge il sindaco. A fronte di una crescita dieventi estremi opere di messa in sicurezza di questo tipo sono sempre più importanti». Mario Gradara

Progetti strategici a Gambettola sotto la lente della Provincia

Incontro tra amministrazione e presidente Lattuca per "Sacta", scuola media, casse d'espansione, strade

GAMBETTOLA Incontro in Provincia per i progetti strategici del Comune di Gambettola. Lunedì scorso il sindaco Eugenio Battistini, la vice Serena Zavalloni e la capogruppo del Consiglio, Ramona Baiardi, hanno incontrato il presidente della Provincia Enzo Lattuca a Forlì. Sul piatto i progetti strategici per lo sviluppo della città di Gambettola inseriti nel programma di mandato, che richiedono un percorso e una progettualità condivisa a più livelli.

«Ringrazio il presidente Lattuca per questa importante occasione di confronto e condivisione sugli interventi strategici per la nostra comunità commenta Battistini - Per poter mettere in pratica con successo i nostri interventi e progetti strategici è fondamentale una visione e un'azione condivisa, nonché un sostegno da parte degli enti preposti superiori al Comune, dalla Provincia alla Regione, che sono i nostri interlocutori privilegiati. È stata un'ottima occasione per apportare una strategia e constatare la piena collaborazione della Provincia nelle opere che riteniamo strategiche al fine di raggiungere obiettivi e interventi per Gambettola: dal progetto "Sacta" alla scuola media, passando per le rotonde necessarie alla viabilità e sicurezza degli utenti della strada e le casse di espansione, fino alla segnalazione delle strade provinciali che a seguito dell'alluvione richiedono un importante intervento di manutenzione, in particolare vie Pascoli, Verdi, Montanari. Ringrazio Enzo Lattuca per il tempo che ci ha dedicato conclude il sindaco - per i suggerimenti e la condivisione di alcuni progetti su cui riteniamo che Gambettola debba avere la priorità e su cui l'amministrazione deve impegnarsi senza sosta, affinché possano essere portati a terra e avviati, per uno sviluppo sostenibile del nostro territorio e per dare risposte importanti ai bisogni della nostra comunità».



GIORGIO MAGNANI

Gli alluvionati e il commissario: "Positivo l'incontro con Curcio, ma ora la Regione faccia i lavori"

Giudizio interlocutorio di Mauro Mazzotti, presidente del comitato cesenate, dopo il primo summit con il successore di Figliuolo. "Restano da fare la pulizia lungo il **Savio** e le casse di espansione". "Siamo soddisfatti dell'incontro con il commissario Curcio, ma c'è ancora tanto da fare e i lavori li deve fare la Regione". Positivo il summit con il commissario per la ricostruzione Fabrizio Curcio, a detta di Mauro Mazzotti, presidente del Comitato alluvionati del Cesenate. L'incontro si è tenuto lunedì pomeriggio nella sala polifunzionale di viale Aldo **Moro** a Bologna, dove si sono radunati da tutta la regione una cinquantina di persone, con un rappresentante per ogni comitato di alluvionati. Tante le domande, le preoccupazioni e le attese di chi ha perso tutto. Si è parlato di lavori da fare, di liquidazioni, di ricostruzioni, di **frane**, di **fiumi**, di **argini** e casse di espansione. Si è parlato del provvedimento, a cui sta lavorando Curcio assieme alla Regione, sulle delocalizzazioni, ovvero sulla necessità di abbandonare le abitazioni e strutture produttive in aree a rischio. "Abbiamo trovato in Curcio una persona attenta alle esigenze degli altri - ha precisato Mazzotti - una persona preparata e in grado di gestire le emergenze. Quello che è sicuro è che ci sono state fatte tante promesse, ma c'è ancora tanto da fare". Tra le tematiche trattate all'incontro e ben recepite dai Comitati, la previsione dello snellimento burocratico per gli alluvionati, la previsione di un ufficio commissariale in Regione e la prossima creazione di una casella di posta elettronica dedicata a cui gli alluvionati possano segnalare direttamente le varie problematiche. "Quello che deve essere chiaro a tutti - dice Mazzotti - è che i lavori li deve fare la Regione. La gente pensa che sia il Commissario che fa i lavori, ma non è così. Il Commissario è un regista: fa le ordinanze e le presenta per ottenere i finanziamenti dal Governo". E aggiunge: "L'incontro di lunedì pomeriggio, tutto sommato, è stato positivo. Però avevamo poco spazio per parlare. Un incontro di due ore con 46 Comitati che volevano prendere la parola, significa che avevamo, più o meno, due minuti a testa, mentre di cose da raccontare ce ne sono tante". Ancora tanti, secondo Mazzotti, i lavori da fare. "La legna nei **fiumi** la vediamo tutti - continua Mazzotti - ci sono accumuli di detriti nei corsi d'acqua, bisogna metterli in sicurezza. Tra il Ponte Nuovo e il Ponte Vecchio devono iniziare i lavori di sbancamenti della terra e di ripristino dell'**argine**. C'è tutta la pulizia delle ramaglie da fare che non è stata fatta. Entro giugno 2026 poi si devono fare le casse di espansione a



ilrestodelcarlino.it

Gli alluvionati e il commissario: "Positivo l'incontro con Curcio, ma ora la Regione faccia i lavori"



02/12/2025 08:13

Giudizio interlocutorio di Mauro Mazzotti, presidente del comitato cesenate, dopo il primo summit con il successore di Figliuolo. "Restano da fare la pulizia lungo il Savio e le casse di espansione". "Siamo soddisfatti dell'incontro con il commissario Curcio, ma c'è ancora tanto da fare e i lavori li deve fare la Regione". Positivo il summit con il commissario per la ricostruzione Fabrizio Curcio, a detta di Mauro Mazzotti, presidente del Comitato alluvionati del Cesenate. L'incontro si è tenuto lunedì pomeriggio nella sala polifunzionale di viale Aldo Moro a Bologna, dove si sono radunati da tutta la regione una cinquantina di persone, con un rappresentante per ogni comitato di alluvionati. Tante le domande, le preoccupazioni e le attese di chi ha perso tutto. Si è parlato di lavori da fare, di liquidazioni, di ricostruzioni, di frane, di fiumi, di argini e casse di espansione. Si è parlato del provvedimento, a cui sta lavorando Curcio assieme alla Regione, sulle delocalizzazioni, ovvero sulla necessità di abbandonare le abitazioni e strutture produttive in aree a rischio. "Abbiamo trovato in Curcio una persona attenta alle esigenze degli altri - ha precisato Mazzotti - una persona preparata e in grado di gestire le emergenze. Quello che è sicuro è che ci sono state fatte tante promesse, ma c'è ancora tanto da fare". Tra le tematiche trattate all'incontro e ben recepite dai Comitati, la previsione dello snellimento burocratico per gli alluvionati, la previsione di un ufficio commissariale in Regione e la prossima creazione di una casella di posta elettronica dedicata a cui gli alluvionati possano segnalare direttamente le varie problematiche. "Quello che deve essere chiaro a tutti - dice Mazzotti - è che i lavori li deve fare la Regione. La gente pensa che sia il Commissario che fa i lavori, ma non è così. Il Commissario è un regista: fa le ordinanze e le presenta per ottenere i finanziamenti dal Governo". E aggiunge: "L'incontro di lunedì pomeriggio, tutto sommato, è stato positivo. Però avevamo poco spazio per parlare. Un incontro di due ore con 46 Comitati che volevano prendere la parola, significa che avevamo, più o meno, due minuti a testa, mentre di cose da raccontare ce ne sono tante". Ancora tanti, secondo Mazzotti, i lavori da fare. "La legna nei fiumi la vediamo tutti - continua Mazzotti - ci sono accumuli di detriti nei corsi d'acqua, bisogna metterli in sicurezza. Tra il Ponte Nuovo e il Ponte Vecchio devono iniziare i lavori di sbancamenti della terra e di ripristino dell'argine. C'è tutta la pulizia delle ramaglie da fare che non è stata fatta. Entro giugno 2026 poi si devono fare le casse di espansione a

Borgo Paglia e San Carlo, poi abbiamo altre due casse di espansione in progettazione sempre vicino a Borello". Per la messa in sicurezza del territorio ci sono a disposizione 2,9 miliardi, spiega Mazzotti, ma i lavori procedono a rilento e sono stati consumati solo 333 milioni. "Siamo andati a verificare - continua Mazzotti - e negli ultimi anni, mi riferisco al 2019 e 2020, le manutenzioni nei fiumi non sono state fatte. Tutti gli anni c'erano i fondi per farle".

Repulisti generale nel letto del fiume Uso

Tonnellate di legna rimosse dalla Protezione civile regionale, che ha posizionato 'massi ciclopici' a consolidare gli argini Repulisti generale nel letto e sugli argini del fiume Uso . Tonnellate di legna sono state rimosse e depositate temporaneamente nella zona della scarpata stradale all'uscita di Bellaria della Superstrada Adriatica. Non solo: sono stati posizionati " massi ciclopici " a consolidamento degli argini. Interventi di prevenzione , dei quali spesso poco si parla, ma che sono fondamentali per prevenire disastro. Sull'Uso sono stati fatti dalla Protezione civile della Regione Emilia Romagna . I massi sono stati sistemati in particolare, segnala l'amministrazione comunale, sui due argini, destro e sinistro, all'altezza della curva del fiume nel primo tratto a monte della via Ravenna. Procede intanto il lavoro che ha visto l'innalzamento del muro di contenimento del fiume in zona Palacongressi, in via Uso. Gli operai incaricati lavorano alla sistemazione del nuovo camminamento pedonale, che verrà rialzato in modo da mitigare l'effetto "muro di Berlino" per l'aumento dell'altezza della sponda in cemento, a protezione dal rischio esondazioni . Nella seconda metà di febbraio il cantiere sarà operativo anche a ridosso della Statale, per cui l'imbocco di via Uso resterà temporaneamente - si prevede per alcune settimane - a senso unico. I lavori di innalzamento degli argini sull'Uso sono stati avviati anche sul lato Bellaria, zona Palazzo dei congressi, fin dallo scorso autunno. Si tratta del primo stralcio dell'intervento di "adeguamento del tratto urbano fra la ex Statale 16 e la foce del porto". Opera affidata all'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile (progettista e direttore dei lavori l'ingegner Elisa Ravalioli). L'importo del primo stralcio, fissato a 850mila euro, è stato assegnato per 569.129 euro alla Cbr di Rimini. Che ha avuto 360 giorni per il completamento del lavoro. È previsto l'innalzamento del muro di contenimento del fiume tra i 35-40 e i 50-60 centimetri a secondo delle zone. "È un intervento che avevamo programmato da tempo: abbiamo lavorato oltre un anno insieme alla Protezione civile regionale per la predisposizione del progetto - ha detto il sindaco Filippo Giorgetti -, anche in modo che fosse contenuto meglio possibile l'impatto sulla viabilità della zona". L'obiettivo è la messa in sicurezza dell'area prospiciente al fiume in caso di temutissima 'piena bisecolare'. Ma anche di alluvioni sempre più frequenti. "Già la prima parte dell'intervento ha dato buoni risultati, come dimostrato dalla tenuta in occasione dell'alluvione in Romagna del maggio 2023 e fenomeni successivi aggiunge il sindaco -. A fronte di una crescita di eventi estremi opere di messa in sicurezza di questo tipo sono sempre più importanti". Mario Gradara.



Tonnellate di legna rimosse dalla Protezione civile regionale, che ha posizionato 'massi ciclopici' a consolidare gli argini Repulisti generale nel letto e sugli argini del fiume Uso . Tonnellate di legna sono state rimosse e depositate temporaneamente nella zona della scarpata stradale all'uscita di Bellaria della Superstrada Adriatica. Non solo: sono stati posizionati " massi ciclopici " a consolidamento degli argini. Interventi di prevenzione , dei quali spesso poco si parla, ma che sono fondamentali per prevenire disastro. Sull'Uso sono stati fatti dalla Protezione civile della Regione Emilia Romagna . I massi sono stati sistemati in particolare, segnala l'amministrazione comunale, sui due argini, destro e sinistro, all'altezza della curva del fiume nel primo tratto a monte della via Ravenna. Procede intanto il lavoro che ha visto l'innalzamento del muro di contenimento del fiume in zona Palacongressi, in via Uso. Gli operai incaricati lavorano alla sistemazione del nuovo camminamento pedonale, che verrà rialzato in modo da mitigare l'effetto "muro di Berlino" per l'aumento dell'altezza della sponda in cemento, a protezione dal rischio esondazioni . Nella seconda metà di febbraio il cantiere sarà operativo anche a ridosso della Statale, per cui l'imbocco di via Uso resterà temporaneamente - si prevede per alcune settimane - a senso unico. I lavori di innalzamento degli argini sull'Uso sono stati avviati anche sul lato Bellaria, zona Palazzo dei congressi, fin dallo scorso autunno. Si tratta del primo stralcio dell'intervento di "adeguamento del tratto urbano fra la ex Statale 16 e la foce del porto". Opera affidata all'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile (progettista e direttore dei lavori l'ingegner Elisa Ravalioli). L'importo del primo stralcio, fissato a 850mila euro, è stato assegnato per 569.129 euro alla Cbr di Rimini. Che ha avuto 360 giorni per il

Alluvione, lavori per il parco e San Benedetto. Intesa per l'area verde. Valvole nelle fogne

Il Comune: "Le opere di difesa idraulica sono finanziate con risorse del Pnrr, quindi dovranno essere ultimate entro giugno 2026" La fotografia del parco urbano Franco Agosto , al netto di una prima ripulitura dal fango e dell'opera spontanea operata dalla natura, è rimasta pressoché invariata dal 2023: i lavori, che più volte sembravano sul punto di partire, non sono mai stati avviati. Ora la situazione sembra sul punto di sbloccarsi, infatti è stata siglata una convenzione quadro dal valore di oltre 3 milioni 300mila euro, per affidare a Consap Spa le attività tecnico-specialistiche funzionali alla progettazione, affidamento ed esecuzione dei lavori di messa in sicurezza del canale di Ravaldino (904.550 euro), ripristino e riqualificazione del parco urbano Franco Agosto (1.950.000 euro) e installazione di paratie o altri sistemi anti-allagamento in corso Garibaldi e vicolo Casaglia (450.000 euro). Con i voti di maggioranza e opposizione, la proposta di deliberare per rafforzare la difesa idraulica del territorio forlivese, illustrata dall'assessore Giuseppe Petetta, è stata approvata nel consiglio comunale di martedì. "Questi 3 interventi - ha spiegato Petetta - sono finanziati tramite ordinanza numero 33/2024 del Commissario straordinario con risorse Pnrr , quindi il termine ultimo per la loro realizzazione è giugno 2026. È una scadenza importante, perché fissa un orizzonte ben definito per il protocollo che andremo a sottoscrivere con Consap". Poi una puntualizzazione: "Va detto, soprattutto per quanto riguarda il parco urbano, che l'ordinanza con cui questi interventi sono stati inseriti tra quelli commissionabili a una stazione appaltante esterna è stata pubblicata solo quattro mesi fa. A stretto giro, più precisamente a gennaio 2025, il Comune di Forlì ha comunicato le stime di tutti i danni subiti e il Dip (Documento di indirizzo della progettazione) alla struttura commissariale. La tabella di marcia, dunque, è stata serrata e quest'Amministrazione non ha perso tempo". Petetta dà ragione anche delle tempistiche dilatate: "Dopo i lavori di somma urgenza per la rimozione di fango e detriti e il ripristino dei camminamenti, si è atteso la primavera per capire e quantificare i danni al patrimonio agronomico. Finalmente, grazie agli strumenti di supporto progettuale messi a disposizione dal Commissario straordinario, entriamo a pieno titolo nell'ultima fase di riqualificazione e ripristino del Parco Urbano". Sotto il profilo della difesa idraulica, invece, "è importante sottolineare il rafforzamento strutturale del canale di Ravaldino e la grande novità delle paratie nel sottopasso in viale Salinatore angolo corso Garibaldi e vicolo Casaglia,



ilrestodelcarlino.it

Alluvione, lavori per il parco e San Benedetto. Intesa per l'area verde. Valvole nelle fogne



02/13/2025 06:44

Il Comune: "Le opere di difesa idraulica sono finanziate con risorse del Pnrr, quindi dovranno essere ultimate entro giugno 2026" La fotografia del parco urbano Franco Agosto , al netto di una prima ripulitura dal fango e dell'opera spontanea operata dalla natura, è rimasta pressoché invariata dal 2023: i lavori, che più volte sembravano sul punto di partire, non sono mai stati avviati. Ora la situazione sembra sul punto di sbloccarsi, infatti è stata siglata una convenzione quadro dal valore di oltre 3 milioni 300mila euro, per affidare a Consap Spa le attività tecnico-specialistiche funzionali alla progettazione, affidamento ed esecuzione dei lavori di messa in sicurezza del canale di Ravaldino (904.550 euro), ripristino e riqualificazione del parco urbano Franco Agosto (1.950.000 euro) e installazione di paratie o altri sistemi anti-allagamento in corso Garibaldi e vicolo Casaglia (450.000 euro). Con i voti di maggioranza e opposizione, la proposta di deliberare per rafforzare la difesa idraulica del territorio forlivese, illustrata dall'assessore Giuseppe Petetta, è stata approvata nel consiglio comunale di martedì. "Questi 3 interventi - ha spiegato Petetta - sono finanziati tramite ordinanza numero 33/2024 del Commissario straordinario con risorse Pnrr , quindi il termine ultimo per la loro realizzazione è giugno 2026. È una scadenza importante, perché fissa un orizzonte ben definito per il protocollo che andremo a sottoscrivere con Consap". Poi una puntualizzazione: "Va detto, soprattutto per quanto riguarda il parco urbano, che l'ordinanza con cui questi interventi sono stati inseriti tra quelli commissionabili a una stazione appaltante esterna è stata pubblicata solo quattro mesi fa. A stretto giro, più precisamente a gennaio 2025, il Comune di Forlì ha comunicato le stime di tutti i danni subiti e il Dip (Documento di indirizzo della progettazione) alla struttura commissariale. La tabella di marcia, dunque, è stata serrata e quest'Amministrazione non ha perso tempo". Petetta dà ragione anche delle tempistiche dilatate: "Dopo i lavori di somma urgenza per la rimozione di fango e detriti e il ripristino dei camminamenti, si è atteso la primavera per capire e quantificare i danni al patrimonio agronomico. Finalmente, grazie agli strumenti di supporto progettuale messi a disposizione dal Commissario straordinario, entriamo a pieno titolo nell'ultima fase di riqualificazione e ripristino del Parco Urbano". Sotto il profilo della difesa idraulica, invece, "è importante sottolineare il rafforzamento strutturale del canale di Ravaldino e la grande novità delle paratie nel sottopasso in viale Salinatore angolo corso Garibaldi e vicolo Casaglia,

che conduce al parco urbano. Grazie all'installazione di questi sistemi anti-allagamento, da attivare in caso di pericolo, saremo in grado di bloccare l'ingresso dell'acqua in alcune zone della città in maniera semplice ed efficace, proteggendo così buona parte delle abitazioni più a rischio". Non è l'unico intervento finalizzato alla messa in sicurezza delle zone più critiche della città. Infatti, proprio in questi giorni i tecnici di Hera - sempre con risorse Pnrr - stanno procedendo a installare le **valvole** di non ritorno in via Isonzo e Pelacano nel quartiere **San** Benedetto, più volte colpito. Qui saranno posizionate tre **valvole** clapet, mentre una quarta sarà posta all'interno del parco urbano. "Sono volgarmente degli sportelli - spiega Petetta -, fissati sulla parte finale del condotto fognario, che consentono all'acqua di uscire ma non di rientrare. L'installazione di questi dispositivi, utilizzati per mantenere il flusso unidirezionale di acqua e fango, non azzerà il problema nel caso di bombe d'acqua, ma contribuisce a garantire una riduzione estremamente significativa del rischio. I lavori si concluderanno nelle prossime settimane". © Riproduzione riservata Tag dell'articolo.